



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 699

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 14 novembre 2012

I N D I C E

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali) e 2^a (Giustizia):

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	5
---------------------------	-------------	---

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	13
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	24

2^a - Giustizia:

<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	32
<i>Plenaria</i>	»	33

3^a - Affari esteri:

<i>Plenaria</i>	»	37
---------------------------	---	----

4^a - Difesa:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 59)</i>	»	48
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	48
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	54

5^a - Bilancio:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	62
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	67

6^a - Finanze e tesoro:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	71
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	73
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	74
<i>Plenaria (notturna) (*)</i>		

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione (notturna) 6^a (Finanze e tesoro) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 699^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 14 novembre 2012.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

7 ^a - Istruzione:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	85
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	92
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 291)</i>	»	110
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	111
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 170)</i>	»	117
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	117
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	121
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 188)</i>	»	129
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	130
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	132
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	132
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	145
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i>	»	149
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i>	»	153
<i>Plenaria</i>	»	153

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 85)</i>	<i>Pag.</i>	159
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:		
<i>Plenaria</i>	»	160
Per l'attuazione del federalismo fiscale:		
<i>Plenaria</i>	»	162
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	166

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	179
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito:		
<i>Plenaria</i>	»	183

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

2^a (Giustizia)

Mercoledì 14 novembre 2012

Plenaria

134^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
BERSELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Malinconico.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(2347) DELLA MONICA ed altri. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati alle elezioni amministrative e sulla nomina degli stessi negli organi di governo delle regioni ed enti locali

(2657) SANNA ed altri. – Disposizioni sull'elettorato passivo dei magistrati nelle elezioni e sulla nomina di magistrati negli organi di governo di regioni ed enti locali

(2662) CASSON ed altri. – Norme relative ai magistrati eletti al Parlamento italiano o europeo o aventi incarichi di governo

(2771) D'ALIA ed altri. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati alle elezioni amministrative e sulla nomina degli stessi negli organi di governo delle regioni ed enti locali

(2780) QUAGLIARIELLO. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di ineleggibilità e incompatibilità dei magistrati

(2790) RUTELLI ed altri. – Disciplina in materia di incompatibilità della funzione magistratuale con l'assunzione di cariche nelle assemblee elettive e negli organismi di governo nazionale e locale

(2802) D'ALIA e SERRA. – Disposizioni in materia di incompatibilità dei magistrati all'assunzione di cariche pubbliche elettive e di incarichi di governo

(2810) MARITATI e DELLA MONICA. – *Disposizioni in materia di ineleggibilità dei magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari alle cariche di deputato, di senatore e di membro del Parlamento europeo*

(3037) PALMA ed altri. – *Disposizioni in materia di ricollocamento dei magistrati candidati, eletti o nominati ad una carica politica e riordino delle disposizioni in materia di eleggibilità dei magistrati alle sezioni amministrative*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 7 novembre scorso.

Il presidente BERSELLI ricorda alle Commissioni riunite che nel corso dell'ultima seduta sono stati espressi i prescritti pareri dei relatori e del rappresentante del Governo, avverte quindi che si passerà alla votazione delle proposte emendative.

Il senatore MARITATI (PD) ritiene necessario che sulle proposte emendative si esprima la Commissione bilancio in considerazione del fatto che le previsioni in esse contenute recano dei profili di indubbio rilievo finanziario.

La senatrice DELLA MONICA (PD) si associa a tale richiesta.

Il presidente BERSELLI fa presente che i provvedimenti non sono stati deferiti in sede consultiva alla Commissione bilancio.

Il senatore MARITATI (PD) presenta ed illustra l'emendamento 1.1 (testo 2).

Il senatore BATTAGLIA (PdL) ritiene che per i magistrati, al pari di altre categorie di funzionari pubblici, dovrebbe essere sancita l'ineleggibilità indipendentemente dal luogo in cui essi esercitano la funzione. Infatti, è comunque inopportuno che un magistrato che abbia scelto una parte politica possa esercitare la giurisdizione.

Prende la parola il senatore CENTARO (CN:GS-SI-PID-IB-FI) per sottolineare come la preannunciata proposta emendativa del senatore Battaglia si presti ad evidenti rilievi di incostituzionalità nella parte in cui esclude l'elettorato passivo per i magistrati.

Svolge quindi considerazioni sull'importanza invece di prevedere misure volte a disciplinare il ritorno alle funzioni giurisdizionali dei magistrati che hanno ricoperto incarichi politici al fine di evitare il rischio che agli occhi dei cittadini possa risultare compromessa l'imparzialità o l'indipendenza degli stessi.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (PdL) sottolinea la necessità di correggere l'emendamento 1.1 (testo 2) nelle parti in cui si riferisce ai collegi anziché alle circoscrizioni in cui i magistrati sono stati eletti.

Il senatore PASTORE (*PdL*) ritiene che la proposta illustrata dal senatore Maritati debba essere valutata tenendo conto tra l'altro che il magistrato dovrebbe collocarsi in aspettativa anche se la candidatura effettivamente non ci sarà e se sarà candidato in un altro territorio.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) interviene quindi per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.1 (testo 2), esprimendo in particolare apprezzamento per le modifiche apportate al comma 2 dell'articolo 8 del testo unico.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) interviene sull'emendamento 1.1 (testo 2) svolgendo considerazioni su quella che è la *ratio* del provvedimento in titolo.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.1 (testo 2) invitando i firmatari a valutarne una modifica nel senso di sopprimere, nel comma 4 dell'articolo 8, il vero «tornare» al fine di evitare possibili equivoci interpretativi.

Dopo brevi interventi dei relatori CASSON (*PD*) e SARRO (*PdL*) il sottosegretario MALINCONICO rileva che sia la proposta del senatore Maritati sia quella del senatore Caliendo sono dirette a impedire l'esercizio delle funzioni nel territorio in cui il magistrato sia stato eletto o candidato.

Il relatore SARRO (*PdL*) ricorda che la Corte costituzionale ha chiarito che le specifiche funzioni dei magistrati ammettono una disciplina delle ineleggibilità differenziata rispetto ad altre categorie di dipendenti dello Stato. Altre sentenze hanno precisato che il mantenimento del posto di lavoro non postula necessariamente il mantenimento delle funzioni. Pertanto esprime un parere contrario sull'emendamento 1.1 (testo 2).

Il sottosegretario MALINCONICO, proseguendo nel suo intervento, ritiene tuttavia che l'emendamento 1.1 (testo 2) sia preferibile sotto il profilo sistematico. In ogni caso, a nome del Governo, si rimette alla Commissione, esprimendo riserve sulla soluzione prevista per i magistrati in servizio presso le giurisdizioni superiori o comunque presso uffici giudiziari aventi competenza sull'intero territorio nazionale, nonché sulla preclusione delle funzioni direttive e semidirettive.

Il relatore CASSON (*PD*) si sofferma sulle differenze di disciplina fra l'emendamento 1.9 del senatore Caliendo e l'emendamento 1.1 (testo 2).

Il presidente BERSELLI ritiene inammissibile la richiesta di votazione per parti separate così come formulata dal senatore Battaglia.

Pone quindi ai voti l'emendamento 1.1 (testo 2), il quale, previa verifica del prescritto numero legale, è posto ai voti e respinto.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede formalmente che il testo unificato e gli emendamenti in esame siano trasmessi alla Commissione bilancio per il parere.

Si associano i senatori LI GOTTI (*IdV*) e DELLA MONICA (*PD*).

Il PRESIDENTE, preso atto della richiesta, assicura che il testo e gli emendamenti saranno trasmessi alla Commissione bilancio per il parere.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO ADOTTATO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE PER I DISEGNI DI
LEGGE N. 2347, 2657, 2662, 2771, 2780, 2790, 2802,
2810, 3037**

Art. 1.

1.1

MARITATI, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO,
GALPERTI, SANNA, CECCANTI, ADAMO, INCOSTANTE

Al comma 1 premettere i seguenti:

«01. L'articolo 8 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, è sostituito dal seguente:

"Art. 8. - 1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, esclusi quelli in servizio presso le giurisdizioni superiori o comunque presso uffici giudiziari aventi competenza sull'intero territorio nazionale, non sono eleggibili nelle circoscrizioni sottoposte, in tutto o in parte, alla giurisdizione degli uffici giudiziari ai quali a qualsiasi titolo sono assegnati o presso i quali hanno esercitato le loro funzioni in un periodo compreso nei tre anni antecedenti la data di accettazione della candidatura.

2. Non sono in ogni caso eleggibili i magistrati che all'atto dell'accettazione della candidatura non si trovino in aspettativa da almeno sei mesi, in caso di scadenza naturale della legislatura, ovvero che non si trovino in aspettativa all'atto dell'accettazione della candidatura, in caso di scioglimento anticipato o di elezioni suppletive.

3. I magistrati che sono stati candidati e non sono stati eletti non possono esercitare per un periodo di tre anni le loro funzioni nella circoscrizione nel cui ambito hanno presentato la loro candidatura.

4. I magistrati eletti, che abbiano concluso il loro mandato parlamentare, non possono tornare a svolgere le funzioni giurisdizionali in uffici giudiziari collocati nel territorio della regione nella quale è compreso il collegio in cui sono stati eletti, per un periodo di cinque anni".

02. Dopo l'articolo 4 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, è inserito il seguente:

"Art. 4-*bis*. – 1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, esclusi quelli in servizio presso le giurisdizioni superiori o comunque presso uffici giudiziari aventi competenza sull'intero territorio nazionale, non sono eleggibili alla carica di membro del Parlamento europeo nelle circoscrizioni sottoposte, in tutto o in parte, alla giurisdizione degli uffici giudiziari ai quali a qualsiasi titolo sono stati assegnati o presso i quali hanno esercitato le loro funzioni in un periodo compreso nei tre anni antecedenti la data di accettazione della candidatura.

2. Non sono in ogni caso eleggibili i magistrati che, all'atto dell'accettazione della candidatura, non si trovino in aspettativa da almeno sei mesi.

3. I magistrati che sono stati candidati e non sono stati eletti non possono esercitare per un periodo di tre anni le loro funzioni nella circoscrizione nel cui ambito hanno presentato la loro candidatura.

4. I magistrati eletti, che abbiano concluso il loro mandato parlamentare, non possono tornare a svolgere le funzioni giurisdizionali in uffici giudiziari collocati nel territorio della regione nella quale è compreso il collegio in cui sono stati eletti, per un periodo di cinque anni".

03. Le disposizioni dell'articolo 8 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, come modificato dall'articolo 1 della presente legge, costituiscono principi fondamentali in materia di ineleggibilità alle elezioni regionali».

Conseguentemente:

1. *Al comma 1 sopprimere le parole:* «parlamentare europeo, parlamentare nazionale, presidente della regione, consigliere regionale» *e le parole:* «né ricoprire gli incarichi di assessore regionale, provinciale, comunale,».

2. Sopprimere gli articoli da 5 a 12.

1.1 (Testo 2)

MARITATI, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, SANNA, CECCANTI, ADAMO, INCOSTANTE

Al comma 1 premettere i seguenti:

«01. L'articolo 8 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, è sostituito dal seguente:

"Art. 8. - 1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, esclusi quelli in servizio presso le giurisdizioni superiori o comunque

presso uffici giudiziari aventi competenza sull'intero territorio nazionale, non sono eleggibili nelle circoscrizioni sottoposte, in tutto o in parte, alla giurisdizione degli uffici giudiziari ai quali a qualsiasi titolo sono assegnati o presso i quali hanno esercitato le loro funzioni in un periodo compreso nei tre anni antecedenti la data di accettazione della candidatura.

2. Non sono in ogni caso eleggibili i magistrati che all'atto dell'accettazione della candidatura non si trovino in aspettativa.

3. I magistrati che sono stati candidati e non sono stati eletti non possono esercitare per un periodo di tre anni le loro funzioni nella circoscrizione nel cui ambito hanno presentato la loro candidatura.

4. I magistrati eletti, che abbiano concluso il loro mandato parlamentare, non possono tornare a svolgere le funzioni giurisdizionali in uffici giudiziari collocati nel territorio della regione nella quale è compreso il collegio in cui sono stati eletti, per un periodo di cinque anni".

02. Dopo l'articolo 4 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, è inserito il seguente:

"Art. 4-*bis*. – 1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, esclusi quelli in servizio presso le giurisdizioni superiori o comunque presso uffici giudiziari aventi competenza sull'intero territorio nazionale, non sono eleggibili alla carica di membro del Parlamento europeo nelle circoscrizioni sottoposte, in tutto o in parte, alla giurisdizione degli uffici giudiziari ai quali a qualsiasi titolo sono stati assegnati o presso i quali hanno esercitato le loro funzioni in un periodo compreso nei tre anni antecedenti la data di accettazione della candidatura.

2. Non sono in ogni caso eleggibili i magistrati che, all'atto dell'accettazione della candidatura, non si trovino in aspettativa.

3. I magistrati che sono stati candidati e non sono stati eletti non possono esercitare per un periodo di tre anni le loro funzioni nella circoscrizione nel cui ambito hanno presentato la loro candidatura.

4. I magistrati eletti, che abbiano concluso il loro mandato parlamentare, non possono tornare a svolgere le funzioni giurisdizionali in uffici giudiziari collocati nel territorio della regione nella quale è compreso il collegio in cui sono stati eletti, per un periodo di cinque anni".

03. Le disposizioni dell'articolo 8 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, come modificato dall'articolo 1 della presente legge, costituiscono principi fondamentali in materia di ineleggibilità alle elezioni regionali».

Conseguentemente:

Al comma 1 sopprimere le parole: «, inclusi quelli collocati fuori dal ruolo organico,» *e le parole:* «parlamentare europeo, parlamentare nazionale, presidente della regione, consigliere regionale» *e sostituire le parole:* «né ricoprire gli incarichi di assessore regionale, provinciale, comunale,» *con le parole:* «né ricoprire gli incarichi di assessore provinciale e comunale,» *e le parole:* «ventiquattro mesi» *con le parole:* «tre anni»;

Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente: «2. Non sono in ogni caso eleggibili i magistrati che all'atto dell'accettazione della candidatura non si trovino in aspettativa e non possono assumere l'incarico di assessore i magistrati che all'atto dell'assunzione dell'incarico non si trovino in aspettativa».

Sopprimere gli articoli da 5 a 12.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 14 novembre 2012

Plenaria

455^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
VIZZINI

indi della Vice Presidente
INCOSTANTE

Intervengono il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Patroni Griffi e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.

La seduta inizia alle ore 9,10.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 2 E CONNESSI (MATERIA ELETTORALE)

Il PRESIDENTE avverte che è stato presentato un testo ancora riformulato dell'emendamento 1.90, pubblicato in allegato.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(2173) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CUTRUFO. – Norme in materia di istituzione di un'Assemblea costituente per la revisione della parte II della Costituzione

(2563) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Luciana SBARBATI. – Istituzione di una Commissione costituente per le riforme istituzionali

(3135) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COMPAGNA ed altri. – Modifica all'articolo 138 della Costituzione, in materia di revisione della Costituzione mediante l'elezione di un'Assemblea costituente

(3229) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LAURO. – Norme istitutive dell'Assemblea costituente per una revisione della Costituzione e per una riforma dello Stato, delle Regioni e delle autonomie locali*

(3244) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'ALÌ. – Riduzione della rappresentanza parlamentare e istituzione di una Assemblea costituente per la revisione della Costituzione*

(3287) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SAIA ed altri. – Istituzione dell'Assemblea Costituente, riduzione del numero dei parlamentari e modifiche in materia di elettorato attivo e passivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica*

(3288) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SAIA ed altri. – Conferimento al Senato della Repubblica delle funzioni di Assemblea per la revisione della parte seconda e di altre disposizioni della Costituzione. Riduzione del numero di parlamentari e modifiche in materia di elettorato attivo e passivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica*

(3348) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PERA ed altri. – Istituzione di un'Assemblea Costituente*

(3384) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – FLERES ed altri. – Istituzione di un'Assemblea Costituente*

(3413) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – RUTELLI ed altri. – Elezione di una Commissione per la riforma della Costituzione*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta notturna del 13 novembre.

Riprende la trattazione degli emendamenti al testo unificato proposto dai relatori, pubblicati in allegato al resoconto della seduta precedente.

Il PRESIDENTE avverte che il senatore Ceccanti ha riformulato l'emendamento 1.3 in una proposta aggiuntiva all'articolo 2 (emendamento 2.0.100), pubblicata in allegato.

Il relatore RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) si pronuncia in senso contrario sull'emendamento 1.1, mentre giudica favorevolmente la proposta 1.2. Inoltre, invita a ritirare l'emendamento 1.4, il cui contenuto sarebbe comunque sostanzialmente assorbito dall'emendamento 2.0.100, sul quale preannuncia sin d'ora un parere favorevole. A tale riguardo, sottolinea il significato di una scelta preventiva sulla forma di governo rimessa direttamente al corpo elettorale.

Il relatore VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) si pronuncia in senso conforme all'altro relatore ed esprime apprezzamento per la proposta avanzata dal senatore Ceccanti e da altri senatori (2.0.100).

Il ministro PATRONI GRIFFI si rimette alla Commissione su tutti gli emendamenti in esame.

Il senatore D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) ritira l'emendamento 1.4.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 1.1 è posto in votazione ed è respinto. L'emendamento 1.2 è accolto.

I relatori RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) e VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) si esprimono in senso contrario sull'emendamento 2.1 e invitano a ritirare l'emendamento 2.2.

Il senatore D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) ritira l'emendamento 2.2.

L'emendamento 2.1, posto in votazione, è respinto. L'emendamento 2.0.100 è accolto.

I relatori RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) e VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) esprimono parere contrario sull'emendamento 3.1 e invitano a ritirare l'emendamento 3.2.

Il senatore D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) ritira l'emendamento 3.2.

L'emendamento 3.1, posto in votazione, è respinto.

Il relatore RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), pronunciandosi sull'emendamento 3.0.1, sottolinea l'opportunità di prevedere che per la carica di membro della Commissione non sia prevista un'indennità, ma solo un rimborso delle spese sostenute. Al fine di assicurare la necessaria autorevolezza dell'organo redigente, a suo avviso, è opportuno ammettere la partecipazione sia di rappresentanti delle istituzioni territoriali (sindaci e presidenti di regione) sia di *leader* politici e dunque anche di membri del Parlamento; in proposito, ritiene che la proposta di introdurre cause di incompatibilità con le cariche parlamentari potrebbe indurre l'opinione pubblica a ritenere che la Commissione costituente sarà riservata a ex-parlamentari che non abbiano avuto successo nelle elezioni politiche. Infine, sottolinea l'esigenza di assicurare un certo grado di comunicazione della Commissione costituente con il Parlamento.

Il relatore VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) manifesta un'opinione diversa da quella dell'altro relatore. Infatti, egli è favorevole all'introduzione di severe cause di incompatibilità in quanto è convinto che il doppio incarico altererebbe la natura e l'autorevolezza della Commissione costituente. Pertanto, pur apprezzando le considerazioni svolte dall'altro relatore, esprime un parere favorevole sull'emendamento 3.0.1.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*), a nome del suo Gruppo, annuncia un voto favorevole sull'emendamento 3.0.1.

Il senatore BIANCO (*PD*) ritiene che le tesi esposte dai due relatori abbiano entrambe un proprio fondamento. L'introduzione di cause di incompatibilità con la carica parlamentare accentuerebbe la natura tecnica dell'organo, ma ne diminuirebbe l'autorevolezza politica. Il suo Gruppo è favorevole all'introduzione di una causa di incompatibilità con le cariche di governo ma non con quelle di parlamentare e di rappresentanti delle istituzioni territoriali.

Pertanto, chiede che l'emendamento sia posto in votazione per parti separate.

Il senatore PARDI (*IdV*) ritiene che la Commissione affari costituzionali si dovrebbe attenere a una regola elementare: evitare di produrre guasti sul finire della legislatura. Rileva con stupore che è stato appena accolto un emendamento per l'indizione di un *referendum* definito d'indirizzo sulla forma di governo che, a suo avviso, è in contrasto palese con l'articolo 138 della Costituzione.

Il senatore SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) condivide l'opinione del relatore Viespoli circa l'opportunità di introdurre severe cause di incompatibilità per assicurare l'autorevolezza della Commissione costituente.

Il senatore PASTORE (*PdL*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 3.0.1. Nella decisione sulla proposta di introdurre cause di incompatibilità, occorre tenere conto della circostanza che nelle ultime legislature non è stato possibile realizzare alcuna riforma costituzionale, se si esclude quella del Titolo V, approvata a maggioranza e sulla quale egli esprime molte riserve: tale fallimento, a suo avviso, è dovuto al fatto che il legislatore costituente è condizionato eccessivamente dalla sua appartenenza partitica collegata alla carica di parlamentare. Riconoscendo che una netta separazione degli incarichi potrebbe indurre l'opinione pubblica a considerare la Commissione costituente un ulteriore ambito di cariche politiche (soprattutto in mancanza di una riduzione del numero dei membri del Parlamento), ritiene che si potrebbe collegare l'istituzione del nuovo organismo alla proposta di riduzione di un numero corrispondente di parlamentari.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) sottolinea l'opportunità di esaminare la questione in sede di discussione in Assemblea, tenendo conto dell'evidente fallimento del Parlamento per quanto attiene alla riduzione del numero dei parlamentari. Infatti, vi è il rischio che l'appartenenza alla Commissione costituente sia interpretata come una riserva per ex-parlamentari o per rappresentanti di partito che non siano stati eletti alle Camere. In vista di una possibile ripresa di analoghi disegni di legge costituzionale nella prossima legislatura, osserva

che in quella sede l'istituzione della Commissione costituente potrà essere accompagnata – come ipotizzato dal senatore Pastore – anche da una riduzione del numero dei membri delle Camere.

I relatori RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) e VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) condividono la proposta del presidente Vizzini.

Il senatore SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*), condividendo le considerazioni svolte dal Presidente, ritira l'emendamento 3.0.1, riservandosi di presentarlo in Assemblea.

I relatori RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) e VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) esprimono un parere contrario sull'emendamento 4.1 e invitano a ritirare l'emendamento 4.2.

Il senatore SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) ritira l'emendamento 4.2.

L'emendamento 4.1, posto in votazione, è respinto.

I relatori RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) e VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) esprimono un parere contrario sull'emendamento 5.1 e invitano a ritirare gli emendamenti 5.2, 5.3 e 5.4.

Gli emendamenti 5.2, 5.3 e 5.4 sono ritirati dai rispettivi proponenti.

L'emendamento 5.1, posto in votazione, è respinto. Infine, con il parere contrario dei relatori, è respinto l'emendamento 6.1.

Si procede quindi alla votazione del mandato ai relatori.

Il senatore CECCANTI (*PD*), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto favorevole. Ricorda che i partiti politici non sono riusciti a stipulare un patto sulle regole nella prima parte della legislatura, quando vi era una radicale contrapposizione politica, ma neppure nella seconda fase, quando si sono determinate le condizioni per un accordo più ampio. La revisione costituzionale in esame rappresenta un tentativo per garantire almeno il risultato di un avvio del processo di riforma che potrà essere completato nella prossima legislatura.

Il senatore PARDI (*IdV*) conferma il giudizio molto critico del suo Gruppo e nota che l'emendamento 2.0.100, approvato dalla Commissione, sottrae al corpo elettorale la possibilità di pronunciarsi nel senso di mantenere l'attuale forma di governo parlamentare e pertanto denota con ciò la sua incompatibilità costituzionale.

Il senatore SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo. Contrariamente a quanto ritiene il senatore Pardi, l'indizione di un *referendum* contestuale alle elezioni per la Commissione

costituente rappresenta un presupposto necessario e persino tardivo rispetto all'ipotesi di riforma elettorale a cui la Commissione affari costituzionali sta lavorando senza il necessario quadro di riferimento istituzionale.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo e invita i relatori a farsi carico delle preoccupazioni espresse dal senatore Pardi, eventualmente con una riformulazione della disposizione di cui all'emendamento 2.0.1, da presentare per la discussione in Assemblea.

Il senatore DIVINA (*LNP*) conferma il giudizio negativo del suo Gruppo sul testo in esame. In particolare, non comprende le motivazioni di una elezione a suffragio universale di una Commissione con poteri solo redigenti, al di fuori delle procedure dall'articolo 138. Inoltre, la Commissione avrebbe un potere indipendente dal Parlamento per l'esame di progetti che però vengono presentati alle Camere e che comunque le Camere stesse dovranno approvare in via definitiva. Infine, ritiene che non sia concepibile una partecipazione contestuale nella Commissione costituente e nelle Camere, considerato che i membri del Parlamento potrebbero doversi pronunciare su progetti che essi stessi hanno contribuito a definire.

La Commissione approva quindi il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea per l'approvazione del testo unificato proposto dai relatori per i disegni di legge costituzionale in titolo, con le modifiche accolte nel corso dell'esame.

(3558) Conversione in legge del decreto-legge 5 novembre 2012, n. 188, recante disposizioni urgenti in materia di Province e Città metropolitane

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 13 novembre.

Il senatore TOFANI (*PdL*) illustra e motiva la proposta di sottoporre al Senato la questione pregiudiziale: egli ricorda che il decreto-legge prosegue l'*iter* di riordino delle province e delle regioni a statuto ordinario avviato con l'articolo 23 del decreto-legge n. 201 del 2011 e incrementato con gli articoli 17 e 18 del decreto n. 95 del 2012, che hanno indicato i requisiti minimi demografici e territoriali per l'istituzione delle città metropolitane. Dopo aver ricordato le disposizioni costituzionali che riguardano le province, rileva che l'articolo 1 del decreto-legge in esame stabilisce che le province devono possedere requisiti minimi determinati con legge dello Stato o con deliberazione del Consiglio dei ministri, già fissati dallo stesso Consiglio dei ministri nella riunione del 20 luglio 2012. A suo

avviso, i commi 1, lettera *a*), e 2, di tale articolo sono in contrasto con l'articolo 114 della Costituzione.

Inoltre, l'articolo 2, combinato con l'articolo 17 del decreto-legge n. 95 appare in contrasto con l'articolo 133 della Costituzione, a norma del quale il mutamento delle circoscrizioni provinciali presuppone l'iniziativa dei comuni interessati. In proposito, ricorda che il Governo ha tentato di rimuovere il vincolo prevedendo che il riordino delle attuali province fosse proposto e approvato dai Consigli delle autonomie locali. Tuttavia non vi è stata alcuna iniziativa dei comuni e non si può ritenere che il parere del consiglio delle autonomie locali sia equiparabile all'attivazione dei comuni. In particolare, ricorda che il consiglio delle autonomie locali del Lazio non ha fornito alcuna risposta e anzi ha approvato all'unanimità una deliberazione diretta a proporre il ricorso alla Corte costituzionale avverso l'articolo 23 del decreto-legge n. 201 del 2011. Peraltro, in quel consiglio delle autonomie locali sono rappresentati solo due comuni della provincia di Frosinone, che non hanno intrapreso alcuna iniziativa ai sensi dell'articolo 133 della Costituzione.

Ancora, l'articolo 7, comma 1, del decreto-legge, nel combinato disposto con l'articolo 23 del decreto-legge n. 201 e con l'articolo 17 del decreto-legge n. 95 viola a suo parere gli articoli 5 e 114 della Costituzione, in quanto la prevista riduzione della *governance* e la sottrazione al corpo elettorale dell'investitura diretta degli organi della provincia, pur essendo in linea di principio riconducibile a materie di competenza esclusiva dello Stato (legislazione elettorale e organi di governo), incide direttamente sulla rappresentatività democratica dell'ente provincia con delegittimazione dei suoi organi e svilimento della natura stessa dell'ente, elemento costitutivo della Repubblica e istituzione esponenziale di una comunità territoriale. Infine, a suo avviso, il decreto-legge viola l'articolo 97 della Costituzione poiché non assicura il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione; esso infatti da un lato stabilisce requisiti minimi per le province, dall'altro – ad esempio nel caso dell'accorpamento delle province di Frosinone e Latina – sopprime il rango di capoluogo di provincia per città già capoluogo di una provincia che soddisfa pienamente e in autonomia i requisiti di cui alla citata delibera del 20 luglio 2012, stabilendo che diventa capoluogo quella avente maggiore popolazione residente.

Ricorda quindi i numerosi ricorsi promossi dalle regioni al fine di sostenere l'incostituzionalità dell'articolo 23 del decreto-legge n. 201 e nota che non sussistono le condizioni di urgenza e necessità previste dall'articolo 77 della Costituzione, poiché l'*iter* di riordino si concluderà il 31 dicembre 2013 e poiché nella relazione che accompagna il decreto il Governo non ha indicato alcun risparmio di spesa realizzabile con il provvedimento. Inoltre, a suo avviso, il decreto-legge produrrà effetti negativi sia nei confronti della popolazione residente nelle province interessate al riordino sia nei confronti dei lavoratori degli enti, considerato che l'articolo 6, comma 3, prevede che le dotazioni organiche saranno rideterminate in

base ai bisogni effettivi, il che postula l'emergere di esuberi di personale quantificati da un organo di informazione in circa 56.000 unità.

Per tali motivi, insieme ai senatori Allegrini, Valentino, Augello, Saia, Sibilia, Bianchi, Bevilacqua, Mantica e Digilio, avanza la questione pregiudiziale da sottoporre al Senato.

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*), intervenendo sull'ordine dei lavori, prospetta l'opportunità di rinviare a domani l'esame della proposta di questione pregiudiziale, per consentire ai senatori del Gruppo del Popolo della Libertà di partecipare a una riunione programmata per oggi pomeriggio, che ha per oggetto il decreto-legge in esame.

Il PRESIDENTE ricorda che, trattandosi della conversione in legge di un decreto-legge, l'esame deve svolgersi necessariamente in tempi minimi. Pertanto, è possibile ipotizzare un rinvio solo nel presupposto che nella giornata di domani si proceda in ogni caso all'esame della proposta di questione pregiudiziale. A tal fine, potrà essere convocata un'ulteriore seduta per le ore 8,30.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta domani, giovedì 15 novembre, alle ore 8,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 10,15.

**EMENDAMENTO AL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DAI RELATORI PER I DISEGNI DI LEGGE COSTITU-
ZIONALE N. 2173, 2563, 3135, 3229, 3244, 3287, 3288,
3348, 3384, 3413**

Art. 2.

2.0.100 (già 1.3)

CECCANTI, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, Mariapia GARAVAGLIA, GHEDINI,
MUSI, PALMIZIO, SANNA, VIMERCATI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Referendum di indirizzo sulla forma di governo)

"1. Il *referendum* popolare di indirizzo sulla forma di governo, di cui all'articolo 2, comma 1 ha per oggetto il seguente quesito: "Ritenete voi che, in sede di revisione costituzionale della forma di governo parlamentare, si debba preferire la forma di governo del Primo Ministro (soluzione A) ovvero la forma di governo semi-presidenziale (soluzione B)". Sulla scheda per il *referendum* sono riportate le specificazioni di cui all'allegato 1.

2. Hanno diritto di voto tutti i cittadini che, alla data di svolgimento del *referendum*, sono elettori per la Camera dei deputati. Per tutto ciò che non è espressamente previsto nella presente legge costituzionale si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al Titolo I della legge 30 giugno 1970, n. 352, e successive modificazioni.

Conseguentemente:

a) all'articolo 2, comma 1, aggiungere le seguenti parole: "nonché del *referendum* popolare di indirizzo sulla forma di governo di cui all'articolo 2-bis";

b) all'articolo 5, apportare le seguenti modificazioni:

1) al comma 2, sostituire le parole: "dei tre quinti" con la seguente: "assoluta";

2) sopprimere il comma 3"».

Allegato 1

Soluzione A: «L'opzione per la forma di governo del Primo Ministro implica le seguenti modifiche costituzionali. Il rapporto fiduciario è tra Primo Ministro e Camere. Il Primo Ministro può proporre al Presidente della Repubblica oltre alla nomina anche la revoca dei ministri; può essere sostituito solo con una mozione costruttiva che deve contenere l'indicazione del successore; può porre davanti a una delle Camere la questione di fiducia e, qualora la richiesta sia respinta, può chiedere al Presidente della Repubblica lo scioglimento delle Camere che è comunque escluso se il Parlamento, entro ventuno giorni dalla richiesta di scioglimento, indica un successore».

Soluzione B: «L'opzione per la forma di governo semi-presidenziale implica le seguenti modifiche costituzionali. Il Presidente della Repubblica è eletto per cinque anni a suffragio universale e diretto, a maggioranza assoluta ovvero a maggioranza in un eventuale secondo turno di ballottaggio. Può essere rieletto una sola volta. Rappresenta l'Italia in sede internazionale ed europea. Sono suoi poteri propri, quindi non sottoposti a controfirma ministeriale, la nomina del Primo Ministro, l'indizione delle elezioni delle Camere e lo scioglimento delle stesse, il rinvio alle Camere e la promulgazione delle leggi e l'invio di messaggi alle Camere. Presiede il Consiglio dei ministri, salvo delega al Primo Ministro; su proposta del Primo Ministro, nomina e revoca i ministri».

**EMENDAMENTO AL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DAL RELATORE MALAN PER I DISEGNI DI LEGGE
N. 2, 3, 17, 26, 27, 28, 29, 93, 104, 110, 111, 257, 624, 696,
708, 748, 871, 976, 1105, 1549, 1550, 1566, 1807, 2048, 2049,
2063, 2098, 2293, 2294, 2303, 2312, 2327, 2357, 2634, 2650,
2700, 2811, 2846, 2911, 2938, 3001, 3035, 3076, 3077, 3122,
3406, 3410, 3418, 3424, 3428, 3476, 3477, 3484, 3485, 3486,
3557**

Art. 1.

1.90 (testo 3)

NESPOLI, SARRO, SAIA, PALMA, SARO, SALTAMARTINI

Al comma 1, lettera n), capoverso «Art. 83», comma 1, sostituire il numero 5) con il seguente:

«5) individua quindi la lista o la coalizione di liste che abbia conseguito sul piano nazionale il maggior numero di voti validi espressi sul piano nazionale, comunque non meno del 42,5 per cento di questi, alla quale attribuisce il premio di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), numero 2); se l'attribuzione del premio determina l'assegnazione di un numero complessivo di seggi superiore a 340, riduce il premio in misura corrispondente all'assegnazione massima di 340 seggi complessivi e ripartisce la quota del premio non assegnata tra tutte le liste ammesse al riparto dei seggi secondo la procedura di cui al numero 3); nel caso si tratti di una coalizione, ripartisce i seggi del premio tra le liste che la costituiscono seguendo la procedura di cui al numero 4);».

Plenaria

456^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

VIZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.

La seduta inizia alle ore 15,40.

PER UN MESSAGGIO DI AUGURIO AL SENATORE PALMA

Il senatore BIANCO (PD), a nome suo personale e dei senatori del suo Gruppo, rivolge un messaggio con l'augurio di pronta guarigione al senatore Palma, recentemente sottoposto a un delicato intervento chirurgico.

Il PRESIDENTE e la Commissione tutta si associano.

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Elezione di un Segretario

La Commissione procede alla votazione per l'elezione di un senatore segretario. Risulta eletto il senatore Saia.

IN SEDE REFERENTE

(2) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – *Norme di democrazia paritaria per le assemblee elettive*

(3) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – *Riforma della legge elettorale della Camera e del Senato riguardante i criteri di candidabilità ed eleggibilità, i casi di revoca e decadenza del mandato e le modalità di espressione della preferenza da parte degli elettori*

(17) Laura BIANCONI e CARRARA. – *Disposizioni in materia di pari opportunità tra i generi per l'accesso alle cariche elettive*

(26) PETERLINI e PINZGER. – *Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero*

(27) PETERLINI ed altri. – *Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati*

- (28) *PETERLINI e PINZGER. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati per la regione Trentino – Alto Adige*
- (29) *PETERLINI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, per l'introduzione del voto di preferenza e l'abolizione delle candidature plurime*
- (93) *Vittoria FRANCO. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione*
- (104) *Helga THALER AUSSERHOFER. – Modifiche alla normativa vigente in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in materia di rappresentanza femminile in Parlamento*
- (110) *CUTRUFO. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*
- (111) *CUTRUFO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza*
- (257) *Silvana AMATI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive*
- (624) *BERSELLI e BALBONI. – Modifica della legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di voto degli italiani all'estero*
- (696) *SARO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali*
- (708) *CECCANTI ed altri. – Legge per l'uguaglianza tra uomini e donne. Modifiche alla normativa vigente in materia di pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive e agli uffici pubblici e privati e di effettiva parità*
- (748) *MOLINARI ed altri. – Modifiche al sistema elettorale per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, per l'introduzione del voto di preferenza*
- (871) *CUFFARO. – Modifiche al sistema elettorale in materia di introduzione del voto di preferenza per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*
- (976) *CASELLI ed altri. – Modifica della legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di voto degli italiani all'estero*
- (1105) *PERDUCA ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario a doppio turno per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*
- (1549) *CECCANTI ed altri. – Modifiche alla normativa per le elezioni dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

- (1550) CABRAS ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché modifica del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361
- (1566) CHITI ed altri. – Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica
- (1807) ESPOSITO ed altri. – Disposizioni e delega al Governo concernenti il collegamento delle liste elettorali alle candidature per l'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei presidenti di regione, dei presidenti di provincia e dei sindaci
- (2048) PASTORE ed altri. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero
- (2049) FIRRARELLO. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero
- (2063) CASELLI. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di certezza ed agevolazione delle operazioni di voto degli italiani all'estero
- (2098) CECCANTI ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario con eventuale doppio turno per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali
- (2293) RUTELLI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati con sistema proporzionale e voto personalizzato, e alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, recante norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali
- (2294) RUTELLI ed altri. – Norme per l'elezione del Senato della Repubblica
- (2303) FINOCCHIARO ed altri. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero
- (2312) CECCANTI ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario con voto alternativo per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica
- (2327) CECCANTI ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, e introduzione di una disciplina elettorale comune per la Camera e per il Senato, basata sul sistema maggioritario con recupero su base proporzionale
- (2357) MUSSO. – Nuova disciplina per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la conseguente modifica dei testi unici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533
- (2634) SANNA ed altri. – Modifiche alla disciplina per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali della Camera e del Senato
- (2650) BIANCO. – Revisione delle disposizioni per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali della Camera e del Senato, nonché per la revisione dei testi unici in materia elettorale
- (2700) QUAGLIARIELLO ed altri. – Modificazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361.

Delega al Governo per la determinazione dei collegi plurinominali per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati

(2811) *D'ALIA e GIAI. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di istituzione dei comitati di controllo dello svolgimento delle elezioni nella circoscrizione Estero e nuove norme in materia di ineleggibilità nella medesima circoscrizione*

(2846) *Anna FINOCCHIARO ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei Deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali*

(2911) *BELISARIO ed altri. – Nuove disposizioni in materia di incandidabilità alle funzioni pubbliche elettive, con riferimento ai soggetti condannati con sentenza definitiva per un delitto non colposo*

(2938) *PETERLINI. – Nuove disposizioni in materia di elezione del Senato della Repubblica*

(3001) *BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, con divieto di candidatura plurima e introduzione della preferenza unica*

(3035) *TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati*

(3076) *DEL PENNINO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*

(3077) *DEL PENNINO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*

(3122) *CECCANTI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali con l'adozione di un sistema misto ispano-tedesco*

(3406) *Albertina SOLIANI ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, e ripristino delle previgenti disposizioni legislative per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la disciplina della selezione delle candidature di collegio mediante votazioni primarie*

(3410) *CALDEROLI ed altri. – Modificazioni al sistema elettorale della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(3418) *BELISARIO. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(3424) *PISTORIO e OLIVA. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, per l'introduzione del sistema della preferenza e la modifica del premio di maggioranza per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(3428) *QUAGLIARIELLO e DI STEFANO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica*

(3476) *VIESPOLI ed altri.* – *Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché delega al Governo per la rideterminazione dei collegi e il coordinamento normativo*

(3477) *Anna FINOCCHIARO e ZANDA.* – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica*

(3484) *GASPARRI e QUAGLIARIELLO.* – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica*

(3485) *DEL PENNINO e SBARBATI.* – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*

(3486) *DEL PENNINO e SBARBATI.* – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*

(3557) *MALAN.* – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica*

(3568) *CECCANTI ed altri.* – *Introduzione del doppio turno di coalizione nei sistemi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

– e petizioni nn. 4, 12, 21, 168, 247, 329, 367, 417, 533, 614, 729, 813, 847, 883, 938, 1042, 1073, 1077, 1128, 1152, 1201, 1227, 1259, 1320, 1322, 1424, 1549 e 1562 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2, 3, 17, 26, 27, 28, 29, 93, 104, 110, 111, 257, 624, 696, 708, 748, 871, 976, 1105, 1549, 1550, 1566, 1807, 2048, 2049, 2063, 2098, 2293, 2294, 2303, 2312, 2327, 2357, 2634, 2650, 2700, 2811, 2846, 2911, 2938, 3001, 3035, 3076, 3077, 3122, 3406, 3410, 3418, 3424, 3428, 3476, 3477, 3484, 3485, 3486 e 3557, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 3568 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 13 novembre.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di esaminare il disegno di legge n. 3568 (Introduzione del doppio turno di coalizione nei sistemi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica), d'iniziativa del senatore Ceccanti e di altri senatori, congiuntamente alle altre iniziative in titolo.

Riprende la trattazione degli emendamenti al testo unificato adottato dalla Commissione, pubblicati in allegato ai resoconti delle sedute precedenti. Si torna agli emendamenti già accantonati, concernenti la delimitazione e delle circoscrizioni elettorali.

Il relatore MALAN (*PdL*) invita i proponenti a ritirare gli emendamenti 1.11 e 1.17, che riguardano la revisione delle circoscrizioni elettorali, per ripresentarli in occasione della discussione in Assemblea. In pro-

posito, sottolinea l'opportunità di affrontare la questione dopo che sarà stato definito anche il sistema per l'elezione del Senato della Repubblica.

Il relatore BIANCO (*PD*) sottolinea il rilievo dell'ampiezza delle circoscrizioni, in particolare dopo che la Commissione ha deciso di adottare il testo unificato che prefigura un sistema elettorale basato anche sul voto di preferenza. L'emendamento 1.11 propone un criterio obiettivo, cioè il ripristino delle circoscrizioni su cui si basava il sistema elettorale vigente.

Condivide la proposta del relatore Malan di rinviare la soluzione alla discussione in Assemblea, ma invita i Gruppi parlamentari ad approfondire anzitempo l'argomento per individuare una formulazione equilibrata che tenga conto anche delle esigenze della minoranza slovena, che sono alla base della proposta 1.17.

Le senatrici FINOCCHIARO (*PD*) e BLAZINA (*PD*) ritirano rispettivamente gli emendamenti 1.11 e 1.17.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) nota che la formulazione dell'emendamento 1.11, appena ritirato, dovrà essere comunque corretta o adattata tenendo conto del riordino delle province che è stato già disposto.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) condivide l'opportunità di rinviare alla discussione in Assemblea la questione delle circoscrizioni elettorali e si rammarica per il fatto che l'esame, disperso finora su sistemi elettorali molto diversi, non ha consentito di approfondire aspetti assai importanti come quello dell'estensione degli ambiti elettorali. Un dibattito in Commissione potrà fornire ai relatori almeno un indirizzo per individuare una soluzione prima della discussione in Assemblea.

Il relatore MALAN (*PdL*) invita il proponente a ritirare l'emendamento 1.19, che, pur non incidendo direttamente sulle circoscrizioni, riguarda comunque la definizione degli ambiti elettorali. In caso di mantenimento, preannuncia un parere contrario.

Il senatore DIVINA (*LNP*) ricorda le ragioni per cui nel Trentino-Alto Adige è stato mantenuto un sistema peculiare.

Il PRESIDENTE sottolinea che si tratta di una questione regolata anche dagli accordi internazionali riguardanti l'autonomia della Regione Trentino-Alto Adige.

Il senatore PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) accogliendo l'invito del relatore e nel presupposto che esso non prelude a una contrarietà nel merito, ritira l'emendamento 1.19.

Il relatore MALAN (*PdL*) si esprime favorevolmente sull'emendamento 1.80, mentre si riserva di pronunciarsi sull'emendamento 1.81, che in ogni caso, ove fosse accolto l'emendamento 1.80, dovrebbe essere riformulato con l'indicazione di una soglia inferiore. In caso contrario, infatti risulterebbe precluso.

Il senatore ZANDA (*PD*), condividendo l'opinione del relatore, riformula l'emendamento 1.81 in un nuovo testo (1.81 testo 2), pubblicato in allegato, che prevede una soglia del 13 per cento per il caso di collegamento in coalizione.

Il senatore PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) condivide la proposta dell'emendamento 1.81 (testo 2).

Il senatore DIVINA (*LNP*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 1.80, mentre il voto sarà contrario sull'emendamento 1.81 (testo 2), che favorirebbe una speculazione sulle minoranze linguistiche.

Il senatore PASTORE (*PdL*), a nome del suo Gruppo, preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.80. A suo avviso, riducendosi al 15 per cento la soglia di sbarramento per le liste che sono espressione di minoranze linguistiche, viene meno la necessità di un'ulteriore riduzione nel caso di collegamento con coalizioni. Pertanto, il voto sull'emendamento 1.81 (testo 2) sarà invece contrario.

L'emendamento 1.80 è posto in votazione ed è accolto.

Il relatore MALAN (*PdL*) esprime infine un parere contrario sull'emendamento 1.81 (testo 2).

Il senatore PARDI (*IdV*) preannuncia un voto favorevole, ritenendo positivo l'incoraggiamento a una aggregazione culturale e politica delle liste espressione di minoranze linguistiche.

Il senatore ZANDA (*PD*), preannunciando il voto favorevole del suo Gruppo, sottolinea che la previsione di soglie di sbarramento differenziate per il caso di collegamento con coalizioni di liste è coerente con il sistema e con le proposte emendative dello stesso relatore Malan.

L'emendamento 1.81 (testo 2), posto in votazione, non è approvato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

**EMENDAMENTO AL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DAL RELATORE MALAN PER I DISEGNI DI LEGGE
N. 2, 3, 17, 26, 27, 28, 29, 93, 104, 110, 111, 257, 624, 696,
708, 748, 871, 976, 1105, 1549, 1550, 1566, 1807, 2048, 2049,
2063, 2098, 2293, 2294, 2303, 2312, 2327, 2357, 2634, 2650,
2700, 2811, 2846, 2911, 2938, 3001, 3035, 3076, 3077, 3122,
3406, 3410, 3418, 3424, 3428, 3476, 3477, 3484, 3485, 3486,
3557, 3568**

Art. 1.

1.81 (testo 2)

ZANDA

Al comma 1, lettera n), capoverso «Art. 83», comma 1, numero 3), dopo le parole: «almeno il 20 per cento dei voti validi espressi nella circoscrizione» inserire le seguenti: «ovvero che abbiano conseguito almeno il 13 per cento dei voti validi espressi nella circoscrizione e, nelle forme di cui all'articolo 14-bis, abbiano dichiarato il collegamento con una delle coalizioni le cui liste abbiano presentato candidature in più circoscrizioni».

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 14 novembre 2012

Sottocommissione per i pareri**88^a Seduta***Presidenza del presidente*
CHIURAZZI*Orario: dalla ore 12,50 alle ore 13*

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti ad essa deferiti:

alla 3^a Commissione

(3537) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità, fatto a Roma il 28 maggio 2009, approvato dalla Camera dei deputati : parere di nulla osta;

(3539) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Bureau International des Expositions sulle misure necessarie per facilitare la partecipazione all'Esposizione Universale di Milano del 2015, fatto a Roma l'11 luglio 2012, approvato dalla Camera dei deputati : parere di nulla osta;

(3488) FINOCCHIARO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011: parere di nulla osta;

(3489) CARLINO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta ad Istanbul l'11 maggio 2011: parere di nulla osta,

alla 8^a Commissione

(3556) Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 2012, n. 187, recante misure urgenti per la ridefinizione dei rapporti contrattuali con la Società Stretto di Messina S.p.A. ed in materia di trasporto pubblico locale: parere di nulla osta.

Plenaria**358^a Seduta**

Presidenza del Presidente

BERSELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Mazzamuto.

La seduta inizia alle ore 13,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(3533) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese

(Parere alla 10^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni su testo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) fa presente che il Gruppo del Partito Democratico ha presentato una proposta di parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge in titolo. Condividendone i rilievi il relatore la fa propria e la illustra.

Si apre quindi un ampio dibattito sul rilievo relativo all'articolo 18, comma 1, lettera s) limitatamente all'ambito soggettivo di applicazione nel quale intervengono i senatori BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), CALIENDO (*PdL*), CASSON (*PD*), DELLA MONICA (*PD*) e il presidente BERSELLI, nonché il sottosegretario MAZZAMUTO.

Il rappresentante del GOVERNO esprime quindi talune perplessità anche sui rilievi relativi all'articolo 18, comma 1, lettera s) nella parte in cui si rischia che nei casi in cui sia negata al debitore l'accesso alla procedura di liquidazione possa risultare pregiudicata l'effetto della esdebitazione.

Il relatore SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) alla luce del dibattito testè svoltosi, riformula la proposta di parere, la quale, previa verifica del prescritto numero legale è posta ai voti ed approvata, previa dichiarazione di astensione del senatore PERDUCA (*PD*).

Il presidente BERSELLI fa presente alla Commissione poi che in relazione al disegno di legge in titolo è stato presentato in Commissione in-

dustria un emendamento il quale interviene in materia di mediazione obbligatoria. Sarebbe opportuno acquisire in proposito l'orientamento della Commissione, tenuto conto peraltro che non sono state ancora depositate le motivazioni della sentenza della Corte costituzionale con la quale è stata dichiarata l'illegittimità dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 28 del 2010.

La senatrice DELLA MONICA (PD) chiede al Presidente di chiarire se in questa sede la Commissione sia formalmente investita di una competenza consultiva anche su tale emendamento il quale a ben vedere non reca sanzioni né amministrative né penali.

Il presidente BERSELLI precisa che la Commissione non è chiamata in questa sede ad esprimersi formalmente su tale proposta, ma sarebbe comunque opportuno conoscere anche ai fini della eventuale declaratoria di inammissibilità presso la Commissione di merito l'orientamento della Commissione giustizia su questioni di sua indubbia competenza.

Il senatore BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) ritiene del tutto irri-
tuale ed inaccettabile tale *modus procedendi*.

Il senatore CALIENDO (PdL) ritiene che ogni intervento in materia di mediazione obbligatoria dovrebbe essere rinviato ad un momento successivo al deposito della motivazioni della sentenza della Corte costituzionale.

La senatrice DELLA MONICA (PD) sollecita il reinserimento nel calendario dei lavori della Commissione dei disegni di legge volti alla riforma della mediazione.

IN SEDE REFERENTE

(601-711-1171-1198-B) GIULIANO. – *Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 novembre scorso.

Il presidente BERSELLI dà preliminarmente conto delle audizioni svolte ieri sera dall'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nel corso delle quali sono state consegnate documentazioni che, non appena tecnicamente possibile, saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagine *web* della Commissione.

La senatrice DELLA MONICA (PD), nel prendere atto dei rilievi critici formulati da alcune delle associazioni rappresentative del mondo forense nel corso della audizioni svoltesi nella serata di ieri, chiede al Pre-

sidente di non procedere a discussione generale e di assicurare un tempo congruo per eventuali emendamenti, secondo richieste formulate dall'avvocatura che ha fatto riferimento all'imminente congresso nazionale forense. Sottolinea come tale richiesta risponda ad un'esigenza del Partito Democratico di consentire la pronta approvazione con legge ordinaria di una riforma, quale quella forense, di indubbio rilievo, anche costituzionale, per l'avvocatura e per la giurisdizione in generale. Il termine per gli eventuali emendamenti, da votare in tempi brevi, può consentire un approfondimento rapido per una condivisione del provvedimento ed una conseguente rapida approvazione in Aula.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) ritiene che il provvedimento non necessiti di lunghi tempi di esame in quanto le tematiche da esso affrontate sono state oggetto già di ampio approfondimento. Prevedere tempi troppo lunghi può solo comportare il rischio di impedire che si giunga alla definitiva approvazione della riforma.

Il presidente BERSELLI, propone di dichiarare conclusa nella seduta odierna la discussione generale sul provvedimento e di fissare per lunedì 26 novembre alle ore 12 il termine per la presentazione degli emendamenti, così da consentire a partire dalla giornata di martedì 27 novembre l'esame delle eventuali proposte.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 256 E CONGIUNTI

Il senatore PERDUCA (*PD*) sollecita nuovamente la ripresa dell'esame dei disegni di legge nn. 256 e congiunti in materia di tortura rinviati dall'Assemblea.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ODIERNA

Il presidente BERSELLI fa presente che la Commissione, già convocata oggi alle ore 15,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 14.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3533**

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, considerati, per quanto di competenza, gli articoli 16, 17 e 18 del decreto in esame, esprime, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

all'articolo 17, al comma 1, lettera *e*), al numero 2, laddove viene riscritto l'articolo 93 della disciplina del fallimento, concernente la domanda di ammissione al passivo di un credito, di restituzione o rivendicazione di beni mobili e immobili, stabilendo che il ricorso è trasmesso all'indirizzo di posta elettronica certificata del curatore indicato nell'avviso di cui all'articolo 92, andrebbe invece trasmesso all'indirizzo di posta elettronica certificata del tribunale;

all'articolo 18, al comma 1, lettera *s*), il comma 1, dovrebbe circoscrivere la possibilità di costituire organismi deputati, su istanza della parte interessata, alla composizione delle crisi da sovraindebitamento agli enti pubblici, ed in particolare i Segretariati sociali costituiti ai sensi dell'articolo 22 comma 4 lettera *a*) della legge 8 novembre 2000 n. 328, ponendoli sotto la vigilanza della Banca d'Italia. Andrebbero quindi esclusi i privati, fatti salvi gli organismi costituiti dagli ordini professionali degli avvocati, dei notai, dei commercialisti e degli esperti contabili, i cui componenti devono essere dotati dei requisiti di indipendenza e professionalità determinati con il regolamento di cui al comma 3.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 14 novembre 2012

Plenaria**207^a Seduta**

Presidenza del Presidente
DINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri De Mistura e per la giustizia Gullo.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(3537) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità, fatto a Roma il 28 maggio 2009*, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore CABRAS (*PD*) illustra il provvedimento in titolo che reca la ratifica dell'Accordo tra Italia e Stati Uniti d'America sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità, fatto a Roma il 28 maggio 2009, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati.

L'intesa risponde all'esigenza di rafforzare la cooperazione di polizia tra i due Paesi per il contrasto alle forme gravi di criminalità transfrontaliera e al terrorismo, ispirandosi al Trattato intergovernativo fatto a Prüm il 27 maggio 2005, a cui l'Italia ha aderito con legge n. 85 del 2009.

La citata legge ha istituito la banca dati nazionale del DNA, presso il Ministero dell'interno – Dipartimento della pubblica sicurezza e ha specificato che l'accesso ai dati è previsto anche «per le finalità di collaborazione internazionale di polizia».

Le Parti, ai sensi dell'Accordo, si impegnano, infatti, a rafforzare la cooperazione di polizia, nel rispetto delle competenze attribuite dalla legi-

slazione nazionale, nella prevenzione e nell'attività investigativa, senza incidere sulle vigenti procedure di assistenza giudiziaria internazionale, attraverso la condivisione di informazioni secondo il principio della disponibilità e reciprocità (articolo 2).

La facoltà di interrogazioni automatizzate prevista dall'accordo è esercitata unicamente per la prevenzione e per l'attività di contrasto alle forme gravi di criminalità.

Una specifica disposizione riguarda la prevenzione del terrorismo (articolo 10).

L'atto internazionale consente ai punti di contatto nazionali (individuati secondo la procedura di cui all'articolo 5) di accedere ai dati di riferimento contenuti sia nei sistemi nazionali di identificazione delle impronte digitali appositamente creati, che negli schedari dei profili del DNA, tramite interrogazioni automatizzate. Le modalità di trasmissione dei dati concordanti sono disciplinate dalla legislazione nazionale, nel rispetto dei diritti fondamentali e degli accordi internazionali in materia di protezione dei dati personali.

Successive intese attuative definiscono le modalità tecniche e procedurali relative alle interrogazioni automatizzate dei dati dattiloscopici e dei profili del DNA.

Per quanto attiene agli oneri dell'Accordo, pari a 10.164.000 euro per l'anno 2012, si farà fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2012, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Tali oneri, come si desume dalla relazione tecnica, sono in larga parte (9.922.000 euro) riconducibili allo sviluppo del sistema automatizzato di identificazione delle impronte (AFIS), ivi incluso l'adeguamento delle infrastrutture hardware, nonché specifici interventi di software e l'aggiornamento del sistema.

Ricorda che in sede di esame in prima lettura, lo scorso 16 ottobre, il Governo ha accolto un ordine del giorno che impegna lo stesso, in fase attuativa dell'Accordo, a tener conto del quadro normativo che si va definendo in materia di protezione dei dati personali.

Ciò premesso, auspica il conferimento del mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(3538) Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione delle Nazioni Unite sulle immunità giurisdizionali degli Stati e dei loro beni, fatta a New York il 2 dicembre 2004, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 24 ottobre scorso.

Il presidente DINI dà conto del parere espresso dalla Commissione Giustizia sul provvedimento in esame; un parere non ostativo a condizione che all'articolo 3, comma 1, del disegno di legge vengano soppresse le parole «passata in giudicato». La Commissione Giustizia si è pronunciata a seguito di un approfondito confronto, alla presenza del rappresentante del Governo e con un voto sostanzialmente unanime.

Il relatore BETTAMIO (*PdL*) osserva che qualora il parere della Commissione Giustizia dovesse essere interpretato esclusivamente come un chiarimento lessicale, sarebbe preferibile non apportare modifiche al testo del disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore MANTICA (*PdL*) fa presente che il disegno di legge affronta il problema dell'immunità giurisdizionale degli Stati stranieri a seguito della nota vicenda giudiziaria sulle richieste di risarcimento da parte di cittadini italiani allo Stato tedesco per la patita detenzione in Germania durante la Seconda Guerra mondiale. L'Italia non ha mai sottoscritto ad oggi una Convenzione in materia, applicando le norme del diritto internazionale consuetudinario. Nel prendere atto, quindi, del parere espresso dalla Commissione Giustizia, auspica un'attenta riflessione da parte della Commissione.

Il presidente DINI ritiene a sua volta che la natura tecnica del provvedimento induca ad un'attenta valutazione e a porre in un peculiare rilievo il parere della Commissione Giustizia. Il provvedimento in titolo infatti, se pure assegnato alla sola Commissione Affari esteri in sede referente, contiene nell'articolo 3 previsioni che incidono sull'ordinamento; ciò ha motivato, a suo avviso e giustamente, una particolare attenzione da parte della Commissione Giustizia che propone una modifica al testo di cui occorre tenere conto.

Condivide quest'ultima valutazione il senatore TONINI (*PD*), il quale, rilevando come il parere della Commissione Giustizia sia stato frutto di una valutazione unanime in sede plenaria e alla presenza del rappresentante del Governo, richiama l'esigenza di non agire con celerità a scapito di un necessario approfondimento in una materia molto delicata.

Il sottosegretario GULLO in riferimento ai rilievi emersi nel corso del dibattito in Commissione Giustizia, con riferimento all'articolo 3 del disegno di legge, osserva che la *ratio* della disposizione è proprio quella di rendere rilevabile in ogni stato e grado del processo, e anche in presenza di una sentenza non definitiva passata in giudicato – non oggetto di riserva di impugnazione – il difetto di giurisdizione civile già dichiarato alla Corte internazionale di giustizia con sentenza che ha definito una controversia sugli stessi fatti sottoposti all'esame del giudice nazionale e di cui è parte lo Stato italiano.

La norma in questione non è altro che l'adattamento al caso della sentenza non definitiva passata in giudicato, della regola di cui al comma 2 dello stesso articolo 3, in cui si prevede l'assoggettamento a revocazione, per difetto di giurisdizione civile, delle sentenze passate in giudicato prima che venga pronunciata la sentenza della Corte internazionale di accertamento negativo della giurisdizione. Posta la pendenza della controversia si consente qui, in chiave di semplificazione, al giudice che ha emesso la sentenza non definitiva (e cioè parziale), ma passata in cosa giudicata, di rilevare direttamente il difetto di giurisdizione, senza che le parti debbano ricorrere al rimedio revocatorio.

La locuzione presente nella norma, pertanto, è necessaria a regolare, uniformemente alle altre ipotesi previste dal disegno di legge, il caso della sentenza non definitiva (e positiva) sulla giurisdizione, relativamente alla quale, in difetto di riserva di impugnazione, sia maturato il giudicato interno.

Il sottosegretario DE MISTURA per parte sua rimarca la necessità di procedere con urgenza all'approvazione del disegno di legge e, tuttavia, ritiene che un ulteriore approfondimento potrebbe essere auspicabile per chiarire i dubbi interpretativi.

Segue quindi un dibattito nel quale intervengono il presidente DINI, il senatore TONINI (PD), il senatore CABRAS (PD), il senatore PALMIZIO (CN:GS-SI-PID-IB-FI), il senatore Alberto FILIPPI (CN:GS-SI-PID-IB-FI) e il senatore MANTICA (PdL) in esito al quale la Commissione conviene di svolgere un ulteriore approfondimento sul tema, anche in sede informale, per valutare se, alla luce delle argomentazioni svolte dal rappresentante del Governo, sia opportuno o meno modificare il testo del provvedimento secondo le indicazioni formulate dalla Commissione Giustizia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(3495) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel campo della cultura e dell'istruzione e dello sport fra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri della Bosnia Erzegovina, fatto a Mostar il 19 luglio 2004

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 ottobre scorso.

Il presidente DINI ricorda che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere sul disegno di legge in titolo, nonostante il decorso del termine prescritto dal Regolamento. Prospetta la possibilità di conferire il mandato al relatore, con riserva di presentare in Assemblea gli emendamenti che dovessero rendersi necessari a seguito di un eventuale parere motivato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce, quindi, al relatore il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge in titolo.

La Commissione approva.

(3498) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nei settori della cultura e dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia, fatto a Roma l'8 marzo 2000

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 ottobre scorso.

Il presidente DINI ricorda che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere sul disegno di legge in titolo, nonostante il decorso del termine prescritto dal Regolamento. Prospetta la possibilità di conferire il mandato alla relatrice, con riserva di presentare in Assemblea gli emendamenti che dovessero rendersi necessari a seguito di un eventuale parere motivato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Convenendo la Commissione, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, è conferito mandato alla relatrice a riferire favorevolmente all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge in titolo.

La Commissione approva.

(3500) Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo (n. 2) all'Accordo sulla sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, con Allegato, fatto a Roma il 22 giugno 2011

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 ottobre scorso.

Il presidente DINI ricorda che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere sul disegno di legge in titolo, nonostante il decorso del termine prescritto dal Regolamento. Prospetta la possibilità di conferire il mandato al relatore, con riserva di presentare in Assemblea gli emendamenti che dovessero rendersi necessari a seguito di un eventuale parere motivato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La Commissione conviene.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce al relatore il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge in titolo.

La Commissione approva.

(3497) Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, con Allegato, fatto a Roma il 16 febbraio 2007

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 ottobre scorso.

Il presidente DINI ricorda che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere sul disegno di legge in titolo, nonostante il decorso del termine prescritto dal Regolamento. Prospetta la possibilità di conferire il mandato al relatore, con riserva di presentare in Assemblea gli emendamenti che dovessero rendersi necessari a seguito di un eventuale parere motivato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Convenendo la Commissione, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione dà mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge in titolo.

La Commissione approva.

(3499) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 ottobre scorso.

Il presidente DINI ricorda che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere sul disegno di legge in titolo, nonostante il decorso del termine prescritto dal Regolamento. Prospetta la possibilità di conferire il mandato al relatore, con riserva di presentare in Assemblea gli emendamenti che dovessero rendersi necessari a seguito di un eventuale parere motivato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La Commissione conviene.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce, quindi, mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge in titolo.

La Commissione approva.

(3501) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo in materia di cooperazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 21 ottobre 2005

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 novembre scorso.

Il presidente DINI ricorda che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere sul disegno di legge in titolo, nonostante il decorso del termine prescritto dal Regolamento. Prospetta la possibilità di conferire il mandato al relatore, con riserva di presentare in Assemblea gli emendamenti che dovessero rendersi necessari a seguito di un eventuale parere motivato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Conviene la Commissione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce, quindi, al relatore il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge in titolo.

La Commissione approva.

(3502) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea in materia di Vacanze – Lavoro, fatto a Seoul il 3 aprile 2012

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 novembre scorso.

Il presidente DINI ricorda che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere sul disegno di legge in titolo, nonostante il decorso del termine prescritto dal Regolamento. Prospetta la possibilità di conferire il mandato al relatore, con riserva di presentare in Assemblea gli emendamenti che dovessero rendersi necessari a seguito di un eventuale parere motivato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La Commissione conviene.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce, quindi, al relatore il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge in titolo.

La Commissione approva.

(3503) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note per l'integrazione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Islanda di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica del 14 gennaio 1999, fatto a Roma il 22 aprile 2009 ed il 5 maggio 2009

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 novembre scorso.

Il presidente DINI ricorda che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere sul disegno di legge in titolo, nonostante il decorso

del termine prescritto dal Regolamento. Prospetta la possibilità di conferire il mandato al relatore, con riserva di presentare in Assemblea gli emendamenti che dovessero rendersi necessari a seguito di un eventuale parere motivato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Conviene la Commissione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce, quindi, al relatore il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge in titolo.

La Commissione approva.

(2440) BETTAMIO. – *Affidamento alla Federazione internazionale per lo sviluppo sostenibile e la lotta alla povertà nel Mediterraneo – Mar Nero ONLUS (FISPMED) della costituzione dell'Osservatorio euromediterraneo – Mar Nero sull'informazione e la partecipazione nelle politiche ambientali e azioni di sviluppo economico sostenibile locale per il rafforzamento della cooperazione regionale e dei processi di pace*

(904) RAMPONI e COSTA. – *Concessione di un contributo alla Federazione Internazionale per lo sviluppo sostenibile e la lotta alla povertà nel Mediterraneo – Mar Nero ONLUS (FISPMED)*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 19 gennaio 2011.

Il presidente DINI avverte che, come stabilito nella seduta del 14 dicembre 2011, l'esame del disegno di legge n. 2440 proseguirà congiuntamente con quello del disegno di legge n. 904 e che il disegno di legge n. 2440 è stato assunto come testo base.

Prende quindi la parola il relatore BETTAMIO (*PdL*) che, ricordati brevemente i contenuti del disegno di legge n. 904, illustra alcuni emendamenti al disegno di legge n. 2440 (pubblicati in allegato al resoconto della presente seduta), essenzialmente finalizzati a superare rilievi circa la copertura finanziaria del provvedimento.

Il senatore PALMIZIO (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) dichiara di aggiungere la propria firma agli emendamenti da 1.2 a 2.2.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore TONINI (PD) richiama la necessità di procedere con l'esame dei disegni di legge di riforma della cooperazione allo sviluppo, che erano stati sospesi in attesa del parere della Commissione Bilancio.

Il senatore LIVI BACCI (PD) si associa alla richiesta del senatore Tonini.

La senatrice MARINARO (PD) ricorda a sua volta che il disegno di legge n. 3488, di cui è firmataria, è stato fatto proprio dal Gruppo del Partito Democratico ed è stato assegnato alla Commissione. Auspica pertanto che tale provvedimento sia al più presto esaminato dalla Commissione, affinché l'Italia possa essere tra i primi Paesi a ratificare la Convenzione di Istanbul per la lotta contro la violenza sulle donne.

Il sottosegretario per gli affari esteri DE MISTURA condivide la rilevanza di una sollecita ratifica della citata Convenzione.

Il presidente DINI ricorda che sono assegnati alla Commissione anche i disegni di legge nn. 3489 e 3562 dal medesimo oggetto. Osserva tuttavia che è stato presentato anche un altro disegno di legge che prevede la ratifica della citata Convenzione (il disegno di legge n. 3562) che è stato tuttavia assegnato alle Commissioni riunite Giustizia e Affari esteri poiché reca anche disposizioni di adattamento dell'ordinamento interno. Occorre quindi stabilire se procedere con l'esame dei disegni di legge di ratifica assegnati alla Commissione ovvero se convocare le Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 16,20.

**EMENDAMENTI
AL DISEGNO DI LEGGE N. 2440**

Art. 1.

1.1

IL RELATORE, PALMIZIO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La gestione dell'Osservatorio è vigilata dal Ministero degli affari esteri Direzione generale per gli affari politici e di sicurezza.».

1.2

IL RELATORE, PALMIZIO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Fispmed ONLUS, entro il 28 febbraio di ogni anno dovrà presentare alle competenti Commissioni parlamentari per il parere il programma di attività dell'Osservatorio medesimo.».

1.3

IL RELATORE, PALMIZIO

Inserire dopo il comma 3 il seguente comma:

«3-bis. Le attività dell'Osservatorio dovranno:

- a) favorire, indicare e sostenere soluzioni ai problemi più urgenti di sviluppo economico sostenibile nell'area del Mediterraneo Mar Nero;
 - b) favorire, indicare e sostenere buone pratiche nei Paesi dell'Unione per il Mediterraneo e nei Paesi dell'Unione europea;
 - c) cattivare e promuovere *forum* come luoghi di incontro e di confronto sullo sviluppo sostenibile;
 - d) attivare campagne di monitoraggio e analisi dello stato dell'ambiente nel Mediterraneo.».
-

Art. 2.**2.2**

IL RELATORE, PALMIZIO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - 1. Gli oneri di costituzione e funzionamento dell'Osservatorio sono a carico della Fispmed ONLUS di cui al precedente articolo 1.

2. All'articolo 10 del Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 2001, n. 430, dopo il comma 5 è aggiunto il comma «5-bis. Una quota parte pari al 25 per cento dei premi di cui al comma precedente è devoluta all'Osservatorio euromediterraneo Mar Nero per attività concordate con il Ministero degli Affari esteri, Direzione generale per gli affari politici e di sicurezza.»

2.1

IL RELATORE, PALMIZIO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - 1. Per la costituzione e il funzionamento dell'Osservatorio, sono destinati alla Fispmed Onlus 1 milione di euro per l'anno 2011 e 0,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2012. Al relativo onere si provvede mediante l'applicazione delle disposizioni di cui al comma 5 dell'articolo 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 2001, n. 430 e comunque in misura non eccedente i limiti di spesa relativi all'effettiva capienza annuale determinatasi.

2. All'articolo 10 del Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 2001, n. 430, al comma 5 è aggiunto infine il seguente periodo: «una quota parte pari al 15 per cento di tali somme è versato, dai soggetti promotori delle manifestazioni a premio di cui all'articolo 5 in apposito fondo da istituirsi presso il Ministero dell'economia e delle finanze, nel controvalore in denaro dei premi non richiesti o non assegnati».

3. Le somme eccedenti gli importi assegnati alla Fispmed Onlus sono utilizzate per incrementare la quota parte dei finanziamenti di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato e integrato dal Decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250.»

DIFESA (4^a)

Mercoledì 14 novembre 2012

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 59

Presidenza del Presidente
CARRARA

Orario: dalle ore 9,30 alle ore 9,45

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

343^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CARRARA

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Milone.

La seduta inizia alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta il presidente CARRARA rende noto che, nell'Ufficio di Presidenza precedentemente svoltosi è emersa la volontà di deliberare un'indagine conoscitiva sul sistema pensionistico militare. Ciò

in considerazione dell'imminenza dell'emanazione (come previsto dall'articolo 24, comma 18, del decreto-legge n. 201 del 2011), del decreto di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema delle pensioni per il personale del comparto.

Ricorda che anche la Camera dei deputati ha già proceduto a svolgere, al riguardo, un'attività conoscitiva. Lo scorso 7 novembre, infatti, presso le Commissioni affari costituzionali, difesa e lavoro, è stato udito il ministro del Lavoro e delle politiche sociali.

Con riferimento, quindi, ai dettagli della problematica, osserva che il futuro regolamento, in corso di esame dal Consiglio dei ministri, potrebbe introdurre nuovi e maggiori requisiti per il collocamento in congedo degli appartenenti al Comparto.

Quanto precede potrebbe però dar luogo a discriminazioni per il personale che, fuori dai limiti attuali (in vigore fino al 31 dicembre 2012), potrebbe essere collocato in congedo dopo 5 anni rispetto a colleghi di pochi giorni più anziani, e potrebbe costituire altresì un'ulteriore criticità laddove si consideri che l'effetto combinato di tale novella con quella che riduce sensibilmente il gettito assunzionale per quattro anni porterà a un improvviso invecchiamento del personale.

Un ulteriore motivo di apprensione sarebbe poi rappresentato dal costante aumento dell'età pensionabile ai fini del congedo anticipato.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) si pronuncia favorevolmente sull'iniziativa, anche tenuto conto della particolare delicatezza della problematica, soprattutto in relazione alla specificità della condizione militare.

Tale principio, infatti, era stato recepito in uno specifico atto di indirizzo condiviso da tutte le forze politiche, che, tuttavia, appare disatteso dal contenuto dei recenti provvedimenti sul comparto.

Anche in ragione di quanto precede, l'esame del decreto di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema delle pensioni andrebbe debitamente ponderato.

Interviene, sull'ordine dei lavori, la senatrice AMATI (*PD*), ricordando che oggi, alle ore 11, avranno luogo le esequie della moglie del generale De Bosis, rappresentante di un'importante associazione combattentistica.

Stante la sua partecipazione, rimarca l'opportunità a che le sia consentito di porgere a nome di tutta la Commissione, le condoglianze al generale De Bosis.

Il PRESIDENTE fornisce assicurazioni in tal senso.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario MILONE risponde all'interrogazione n. 3-03126, a firma dei senatori Caforio e Belisario e vertente sull'acquisto dei caccia

bombardieri F-35, ricordando che come già evidenziato in diverse occasioni e sedi istituzionali anche dal Ministro della difesa, l'adesione dell'Italia al programma JSF (*Joint Strike Fighter*) poggia su alcuni elementi e fattori fondamentali.

Il primo fattore è di natura operativa. La scelta di acquisire i velivoli JSF prende infatti avvio più di dieci anni fa dalla decisione, poi confermata nel tempo, della Difesa e del Parlamento di ammodernare la componente aerotattica dell'Aeronautica. Questa è una componente fondamentale dello strumento militare, la cui valenza operativa è confermata dal ripetuto impiego nelle molteplici missioni internazionali decise dal Governo e dal Parlamento, che si sono succedute negli ultimi due decenni. Ne deriva quindi l'esigenza che lo strumento militare continui a disporre di una tale capacità di livello adeguato ed interoperabile con i *partner* euro-atlantici.

Nell'arco delle diverse legislature, peraltro, Governo e Parlamento hanno sempre condiviso la medesima consapevolezza che, da un lato, la sostituzione delle linee aeromobili non può avvenire a breve termine, ma, come accade per tutti i programmi di ammodernamento e rinnovamento tecnologico, in un periodo di tempo sicuramente più lungo, e, dall'altro, che una componente aerotattica, operativamente e qualitativamente significativa, è un'esigenza indispensabile e irrinunciabile di ogni strumento militare. Da qui, quindi, è sorta la necessità di programmare con giusto anticipo la sostituzione dei velivoli in uso, in relazione proprio ai lunghi tempi necessari alla progettazione, realizzazione, acquisizione e messa a punto di un sistema d'arma di ultima generazione, anche perché i mezzi attualmente in dotazione saranno progressivamente radiati per obsolescenza nell'arco dei prossimi 15 anni.

In tale contesto, il programma JSF consente di applicare un concetto JOINT (a due Forze armate) e, allo stesso tempo, di soddisfare, attraverso un unico sistema, le esigenze operative della Difesa nazionale. Inoltre, l'F-35 (dotato anche di capacità *stealth*, di quinta generazione) è operativamente caratterizzato da elevata flessibilità d'impiego e sostenibilità in operazioni fuori area, in quanto è un velivolo capace di assicurare elevati livelli di sopravvivenza, elevatissima precisione d'ingaggio, un'innovativa capacità net-centrica con alto livello d'interoperabilità (*standard* operativo del futuro), cui unire spiccate capacità ISR (*Intel, Surveillance & Reconnaissance*) per la raccolta e scambio delle informazioni.

Il secondo fattore, prosegue il sottosegretario, è rappresentato dalla necessità di soddisfare le esigenze di sicurezza e difesa collettiva e di mantenere credibilità e affidabilità nel contesto delle alleanze di cui il Paese fa parte. La disponibilità di uno strumento militare con adeguate capacità operative, allo stato dell'arte, non può infatti che essere vista nella prospettiva della sempre crescente integrazione della Difesa europea. Tale integrazione, invocata da più forze politiche nell'ambito della recentissima discussione e approvazione da parte del Senato del disegno di legge delega per la revisione dello strumento militare, si può infatti realizzare solo disponendo di uno strumento operativamente efficace e coerente

con l'evoluzione degli strumenti dei principali *partner*, pienamente interoperabile ed integrabile con essi.

Il terzo fattore è quello di natura industriale e tecnologica. Nell'ambito del *procurement* della Difesa è ormai consolidato, infatti, il concetto che ogni acquisizione non deve essere, solo e prioritariamente, finalizzata a fornire un mezzo adeguato alle esigenze operative delle Forze armate, ma deve anche essere occasione per un progresso tecnologico del nostro sistema industriale e di sviluppo del territorio. Da un punto di vista industriale, poi, non si può negare che il programma rappresenti un importante investimento per il Paese, in quanto garantirà non solo un concreto indotto economico per tutto il comparto industriale nazionale, ma anche e soprattutto l'opportunità di acquisire un ritorno in termini di «*Know How*» e di nuove tecnologie che attualmente non sono presenti in ambito nazionale ed europeo.

Proprio per consentire all'industria di raggiungere tali obiettivi, si è operato per sostenere ed ottenere a livello industriale, unica nazione europea partecipante al programma, la produzione di parti essenziali della cellula del velivolo. Il risultato significativo di questo sforzo è proprio l'infrastruttura di Cameri (la FACO, *Final Assembly and Check Out*): uno stabilimento innovativo finalizzato ad assemblare i velivoli italiani e quelli di altre nazioni. Si è, infatti, puntato ad implementare un polo per assemblaggio e verifica dei velivoli militari di quinta generazione (come gli F-35), basato su processi allo stato dell'arte ed unico in Europa.

In questo stabilimento sarà realizzata la parte più pregiata del velivolo per un terzo di tutta la flotta che sarà prodotta, ovverosia per più di mille velivoli. Oltre a questa funzione, lo stabilimento servirà alla manutenzione per tutto il ciclo di vita della macchina, prevista al momento sino al 2046. La Difesa quindi, per assicurare ritorni concreti all'industria nazionale, ha sostenuto il progetto rivolto sullo strumento di costruzione della macchina e soprattutto su quello del suo mantenimento, valorizzando l'impresa su una via di gestione internazionale del programma piuttosto che sul semplice valore dei velivoli acquisiti dall'Italia: ciò rappresenta indiscutibilmente il vero valore aggiunto di tutto il programma.

L'oratore passa quindi ad illustrare alcuni dati concreti, rilevando che quanto finora è stato conseguito, in termini di ritorni, è in linea con i programmi e le previsioni di partecipazione industriale. Infatti sono state ottenute commesse dirette, pari a circa 681 milioni di dollari da parte delle industrie produttrici americane e dalle loro consorziate, nonché dall'attività di predisposizione delle basi nazionali e dal progetto FACO di Cameri. I contratti al momento siglati configurano un indice di ritorno industriale pari al 28 per cento in ragione dell'intrinseco anticipo delle spese di investimento (circa 2,5 miliardi di dollari) rispetto ai volumi di affari generati e il ritorno previsto per l'intera durata del programma di produzione (fino al 2035), è valutato dell'ordine dell'86 per cento degli investimenti programmati (77 per cento se si considerano solo i ritorni previsti dalle ditte americane), grazie anche ai cospicui risparmi, dell'ordine di 5 miliardi di dollari conseguenti alla riduzione a 90 velivoli del profilo di ac-

quisizione nazionale. È innegabile poi che il rallentamento negli ordinativi di velivoli non ha consentito di stabilizzare a regime i processi di produzione e che ciò potrebbe apparire come fattore non positivo al momento dell'ingaggio delle linee produttive e di assemblaggio italiane. Tuttavia, l'esperienza insegna che proprio una minore rampa produttiva dà agio all'industria nazionale, in occasione dei primi prodotti, di poter intervenire in senso correttivo con maggiore percentuale di successo, mitigando proprio in corso d'opera i rischi tecnici dell'impresa.

Il rappresentante del Governo passa quindi a fornire alcune precisazioni in ordine alle preoccupazioni espresse dai senatori interroganti sull'aspetto dei costi e su quello dei presunti difetti indicati dal *Government Accountability Office* Statunitense (GAO), rilevando innanzitutto che, quando l'Italia entrò nel programma di sviluppo, agli inizi degli anni 2000, si pose come obiettivo programmatico un'acquisizione di 131 velivoli JSF. Oggi, le risorse disponibili e l'esigenza di procedere alla revisione, in chiave riduttiva, dello strumento militare hanno suggerito di riguardare e riesaminare attentamente il programma, portando a ritenere come perseguibile, da un punto di vista operativo e di sostenibilità, un obiettivo programmatico di 90 velivoli, con una riduzione di circa un terzo del programma (41 in meno). La questione è stata affrontata con la dovuta attenzione e lungimiranza, senza trascurare la centralità delle capacità dello strumento, loro ragion d'essere. Occorre infatti grande cautela ed equilibrio, in relazione all'incertezza del quadro geo-strategico.

Per quanto concerne, più specificatamente, il capitolo dei costi del velivolo, precisa poi che, al momento della richiamata audizione del Segretario generale della Difesa, avvenuta lo scorso febbraio, erano in vigore le stime «*Unit Recurring Flyaway*» (URF), ossia il costo del velivolo basato sulla sua configurazione *standard* – riferite all'anno 2011 e denominate *Selected Acquisition Report 10* – SARIO. Quelle stime indicavano, per il velivolo nella configurazione CTOL (*Conventional Take Off and Landing*), un valore di circa 114,3 milioni di dollari. Considerando il cambio tra euro e dollaro in vigore al momento della stima (circa 1,34), si ottiene il costo già precedentemente indicato per i CTOL di poco sopra gli 80 milioni di euro. Secondo le stime attuali, i primi F-35 avranno un costo previsto di 127,3 milioni di dollari (99 milioni di euro) a esemplare per la versione A, a decollo e atterraggio convenzionale (CTOL) e di 137,1 milioni di dollari (106,7 milioni di euro) per la versione B a decollo corto e atterraggio verticale (STOVL) che verranno acquisiti dal 2015. Il costo dei velivoli diminuisce, gradualmente negli anni, fino a 83,4 milioni di dollari per la versione CTOL e 108,1 milioni di dollari per la versione STOVL nel 2019.

Il *report* del GAO, prosegue il sottosegretario, è poi quello del 19 maggio 2011, che va analizzato in relazione alla pianificazione dei tempi e dei costi effettuata ad inizio del programma, (circa 13 anni prima), rispetto alla quale –così come comunemente accade per tanti altri programmi simili ad altissimo contenuto tecnologico e che, come già accennato, si sviluppano in un arco temporale molto lungo- si sono verificate variazioni

sia per quanto riguarda l'attività di sviluppo sia della stima iniziale dei costi che, comunque, non risultano affatto triplicati. Per quanto concerne infine i presunti difetti del velivolo, osserva anche che le difficoltà finora registrate rappresentano la naturale e tipica attività di controllo nella fase di sviluppo di un nuovo sistema d'arma, dove si verifica, attraverso prove di volo, la rispondenza al disegno progettuale della cellula apportando le necessarie varianti, anche minimali, prima della produzione in linea del velivolo finale. Ad esempio i problemi relativi alle vibrazioni riscontrate sulla variante STOVL nei decolli brevi, sono stati risolti con una modifica delle cerniere dei portelloni e del profilo aerodinamico. Le modifiche sono già state incorporate nella configurazione dei velivoli in linea di produzione e saranno apportate con *retrofit* per quelli già realizzati.

Conclude evidenziando che il programma è nel pieno della fase *test* di tutte le capacità insite nel velivolo e che nessuna delle difficoltà riscontrate nei primi prototipi è stata classificata come non superabile ovvero ad alto rischio d'implementazione. Segno, questo, di una idonea attività progettuale.

Replica il senatore CAFORIO (*IdV*) osservando che, per quanto possano apparire comprensibili le premesse illustrate dal rappresentante del Governo, l'opportunità di acquisire il velivolo F-35 andrebbe comunque attentamente soppesata. Ciò in ragione della gravissima crisi economica (la più grave degli ultimi decenni), che sta imponendo pesanti restrizioni a tutto il sistema del *welfare state* e che imporrebbe di destinare altrove le risorse stanziare per il programma o quanto meno prevederne una maggiore dilatazione temporale. Anche la lievitazione dei costi, peraltro, si configura come un dato assai preoccupante.

Nel lamentare lo scarso coinvolgimento del Parlamento in ordine alla decisione di ridurre il numero di esemplari da acquisire, si dichiara, infine, parzialmente soddisfatto delle delucidazioni ricevute.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARRARA interviene brevemente formulando un convinto apprezzamento per la celerità con cui il Governo –di norma– fornisce risposta alle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(156) RAMPONI. – *Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto*

(933) TORRI e MURA. – *Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate e del Corpo della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto*

(989) PEGORER ed altri. – Attribuzione di promozioni a titolo onorifico in favore del personale militare in congedo in possesso di particolari requisiti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana del 7 novembre scorso.

Il relatore TORRI (*LNP*), preso atto del dibattito svoltosi la scorsa settimana, esprime avviso contrario sul contenuto delle osservazioni espresse dalla Commissione affari costituzionali nel proprio parere sull'emendamento 1.100.

Si dichiara invece pienamente favorevole alla riassegnazione del provvedimento in sede deliberante.

Il presidente CARRARA ricorda che la riassegnazione in sede deliberante potrà aver luogo al termine dell'esame in sede referente, che potrebbe peraltro giungere a conclusione già nella seduta convocata per domani.

Anche il senatore DEL VECCHIO (*PD*) ribadisce le proprie perplessità sull'allargamento della platea dei beneficiari (che sarebbe diretta conseguenza del recepimento di quanto osservato dalla Commissione affari costituzionali), che darebbe luogo, peraltro, ad un ingiustificato rallentamento dell'*iter*.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,30.

Plenaria

344^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CARRARA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il comandante logistico dell'Esercito, generale di corpo d'armata Mario Roggio, accompagnato dal Capo di Stato maggiore del Comando logistico, generale di divisione Paolo Ruggiero.

La seduta inizia alle ore 15,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CARRARA comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato dei siti e degli stabilimenti industriali della Difesa: audizione del Comandante logistico dell'Esercito**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta dell'8 novembre scorso.

Il generale ROGGIO inquadra innanzitutto il collocamento nell'ambito dell'organizzazione dell'Esercito italiano degli stabilimenti e dei centri tecnici dipendenti dal suo ispettorato. In particolare, occorre fare riferimento all'area logistica della Forza armata e, più specificatamente, al Comando logistico dell'Esercito, che è uno dei cinque vertici posti alle dirette dipendenze del Capo di Stato maggiore dell'Esercito. Nel corso degli ultimi anni, l'organizzazione logistica dell'Esercito ha peraltro vissuto una profonda trasformazione, i cui attori fondamentali sono: il IV Reparto logistico dello Stato maggiore dell'Esercito, responsabile, sostanzialmente, degli indirizzi di *policy* generale e approvvigionativa, il Comando logistico dell'Esercito, responsabile della fascia logistica di sostegno per tutte le attività gestionali (approvvigionamento, soprattutto dei materiali di consumo, rifornimento, mantenimento, trasporti, attività sanitarie) sia a livello centrale sia sul territorio, nonché del sostegno alle operazioni nei teatri operativi, ed il Comando delle Forze operative terrestri, responsabile della fascia logistica di aderenza per il supporto diretto della componente operativa e delle attività di approntamento per l'impiego in operazioni, con le proprie unità logistiche proiettabili.

Il Comando logistico dell'Esercito, in particolare, è stato costituito con il decreto legislativo n. 253 del 2005 per riconfigurazione del precedente Ispettorato logistico, a sua volta costituito nell'aprile del 1997. In esso sono confluiti i Comandi autonomi dei corpi tecnico e logistici (trasporti e materiali, sanità, veterinaria, commissariato e tecnico) riconfigurati in dipartimenti inglobati.

In particolare, facendo riferimento agli stabilimenti di interesse, dal Dipartimento dei trasporti e dei materiali (TRAMAT) dipendono direttamente i due poli di mantenimento pesante di Nola e Piacenza, il polo di mantenimento armi leggere di Terni ed il polo di mantenimento dei

mezzi di telecomunicazione, elettronici ed optoelettronici di Roma, mentre dal Dipartimento tecnico dipendono il Centro polifunzionale di sperimentazione di Montelibretti ed il Centro tecnico logistico interforze NBC di Civitavecchia.

Dopo aver riepilogato i provvedimenti riorganizzativi che hanno interessato gli stabilimenti industriali, l'oratore passa a considerare la situazione globale del personale, rilevando che si evince una carenza sostanzialmente omogenea, nelle varie realtà, che è poi più marcatamente significativa per quanto riguarda la componente civile. Per quest'ultima, le principali carenze sono riferite ai profili professionali di natura più tecnico-specialistica e ciò condiziona la capacità produttiva.

La situazione è riconducibile principalmente a due fattori: i provvedimenti legislativi che nel tempo hanno permesso il transito di personale civile dai ruoli tecnici ai ruoli amministrativi ed il mancato *turn-over* del personale tecnico posto in quiescenza, per effetto dei provvedimenti legislativi relativi al blocco delle assunzioni.

I poli, in particolare, sono organi logistici esecutivi della fascia logistica di sostegno della Forza armata, che hanno il compito di assicurare l'efficienza dei materiali, dei mezzi e dei relativi equipaggiamenti in dotazione in patria ed in teatro operativo (mediante l'impiego di squadre a contatto) ed allestire ed assemblare parti di ricambio per il mantenimento e l'impiego qualora non sia possibile ovvero conveniente la loro acquisizione presso l'industria privata. A loro volta, i centri tecnici sono organi logistici esecutivi che svolgono attività di sperimentazione e valutazione tecnica ai fini dell'idoneità all'impiego dei mezzi, materiali, sistemi d'arma ed equipaggiamenti ed assicurare il concorso tecnico-logistico ai fini della capacità della difesa NBC interforze e di disattivazione e distruzione del munizionamento chimico obsoleto.

L'oratore procede quindi a descrivere, nel dettaglio, le attività dei poli di Piacenza e di Nola. In particolare, le capacità di sostegno logistico assicurate dagli stessi nell'ambito della difesa e il continuo interfacciarsi con l'industria, hanno fatto sì che le attività svolte siano diventate sempre più complesse e sofisticate, conferendo a tali enti competenze di nicchia, anche sui nuovi sistemi d'arma recentemente introdotti in servizio (un esempio, è la recente gestione del sistema contraerei SAMP/T). La gestione dei poli di mantenimento pesante viene quindi svolta come in una moderna industria alla quale è devoluto l'aggiornamento, la revisione e la manutenzione di apparati, mezzi e sistemi d'arma con alto contenuto tecnologico. I compiti affidati alle strutture sono il mantenimento in efficienza di materiali, mezzi e relativi equipaggiamenti con riferimento a artiglierie, veicoli blindati e corazzati, veicoli speciali, materiali del genio, veicoli cingolati per truppe alpine, natanti, materiale da ponte, l'allestimento o assemblaggio di parti di ricambio, interfacce, supporti, imballaggi o allestimenti in legno, la gestione del rifornimento di parti di ricambio, la gestione delle attività di cooperazione civile-militare (COCIM) nel settore ponti (esclusiva per il polo mantenimento nord) e il mantenimento delle

stazioni mobili per la produzione di energia elettrica di grande capacità (esclusiva per il polo mantenimento sud)

Per quanto riguarda il personale civile, entrambi i poli soffrono di una sensibile carenza organica pari complessivamente al 30 per cento, sebbene più marcata a quello sud (circa 39 per cento). Peraltro, è da sottolineare come l'età media del personale addetto alle lavorazioni si attesti sulla soglia dei 55 anni, prefigurando, nel breve termine, una ulteriore riduzione della forza lavoro in virtù del naturale esodo verso il pensionamento. Infine, il personale civile impiegato nel settore tecnico è pari al 66 per cento.

Per quanto attiene alle infrastrutture, i poli insistono prevalentemente su comprensori e fabbricati risalenti ai primi del novecento che, per quanto siano stati adeguati negli anni sia alle esigenze delle lavorazioni sia alle normative di sicurezza sul lavoro ed ambientale, richiedono continui interventi. In particolare, il polo di mantenimento nord di Piacenza è dislocato su cinque comprensori, dei quali tre appartenenti ad enti soppressi (laboratorio genio pontieri, ospedale militare di Piacenza e lo stabilimento veicoli corazzati – STAVECO), per una superficie complessiva di circa 68 ettari, mentre il polo di mantenimento sud di Nola è invece dislocato in un comprensorio di circa 18 ettari.

La produttività, invece, appare principalmente condizionata da due fattori: la disponibilità di personale tecnico specialistico e quella di adeguate risorse finanziarie relativamente al settore esercizio. Va inoltre considerato che gli effetti dei finanziamenti ricevuti in un esercizio finanziario normalmente si manifestano sulla produttività degli anni successivi, per effetto delle procedure contrattuali e dei relativi tempi di acquisizione dei materiali peculiari dall'industria.

Infine, per quanto riguarda le squadre a contatto, il loro decremento è influenzato dalle risorse finanziarie disponibili.

In relazione al polo di mantenimento armi leggere di Terni, rileva che esso si inserisce nel panorama logistico e produttivo relativo all'armamento leggero e si confronta con le più importanti realtà italiane ed estere per assicurare il sostegno logistico necessario all'Esercito, alle Forze armate italiane ed ai Corpi armati dello Stato. Suoi compiti sono il mantenimento in efficienza di materiali mezzi e relativi equipaggiamenti con riferimento alle armi di dotazione individuale o di reparto, mortai, materiali per la protezione individuale del combattente, l'allestimento delle parti di ricambio, interfacce, supporti e manufatti vari, l'alienazione, rottamazione e distruzione di armi e parti di esse e la gestione ed il rifornimento di parti di ricambio e di materie di consumo. Negli ultimi anni, con l'impegno dei contingenti nei teatri di operazione, un particolare compito attribuito a questo polo è stato quello di allestire le torrette dei veicoli tattici multi-ruolo (VTLM) ivi impiegati, con ralle di protezione balistica.

Anche sul polo di mantenimento armi leggere incombe tuttavia il problema dell'età media del personale addetto alle lavorazioni pari alla media di 53 anni. Pertanto, anche in questo caso l'ipotesi dell'esodo verso il pensionamento ridurrebbe di molto la capacità operativa dell'ente. La

produttività, infine, è attestata a circa l'80 per cento del potenziale esprimibile ed il polo enuclea squadre a contatto sia sul territorio nazionale sia nei teatri.

Con riferimento al polo di mantenimento dei mezzi di telecomunicazione, elettronici ed opto elettronici osserva poi che esso ha il compito di assicurare l'efficienza dei materiali, dei mezzi e dei relativi equipaggiamenti in dotazione alla Forza armata con riferimento a tutti quelli di telecomunicazione, elettronici e optoelettronici (anche facenti parte di un sistema d'arma completo).

Nello specifico, tra le varie attività svolte, il polo è responsabile della taratura di apparati quali visori notturni, camere termiche per infrarosso, installazione di apparati radio veicolari e su *shelter*. Inoltre, è stato anche interessato a concorrere nello sviluppo e nei *test* di verifica degli apparati disturbatori nell'ambito delle capacità contro congegni ed ordigni esplosivi rudimentali per l'impiego nei teatri operativi.

Si rileva anche in questo caso una carenza di personale rispetto a quello previsto dagli organici, pari a circa il 35 per cento, ma vi è un favorevole rapporto tra personale tecnico-specialistico e quello amministrativo. Tuttavia, il progressivo invecchiamento anagrafico dello stesso determinerà, a breve termine, un depauperamento delle capacità produttive dell'ente. L'ente è dislocato in un'area centrale di Roma, adiacente al quartiere Prati (a cavallo tra Viale Angelico e Viale delle Milizie) su un comprensorio di circa 1,8 ettari di superficie. Si tratta, tuttavia, di una struttura che risente dell'età, poco adeguata alle attuali esigenze produttive, soprattutto in termini di mobilità e di spazi da adibire a laboratorio. Peraltro, alcuni edifici al suo interno sono stati dichiarati inagibili e, per il loro ripristino, non sussiste al momento disponibilità finanziaria. La produttività segue peraltro l'andamento dei precedenti già esaminati.

L'oratore si sofferma quindi su uno dei compiti più pregnanti svolto dal personale dei poli, ossia quello di enucleare squadre a contatto, tecnico-specialistiche, inviate all'esigenza nei teatri operativi per effettuare attività di supporto logistico sui mezzi e materiali ivi impiegati. Tali squadre sono costituite da uomini assai specializzati, prevalentemente civili, che espletano attività di intervento per un massimo di quattro settimane. Questo personale civile si trova, pertanto, ad operare in situazioni operative anche critiche, in teatri ad alta intensità di rischio, a diretto contatto con i contingenti come ad esempio in quello afgano.

Procede quindi all'analisi dei centri tecnici. In particolare, quello di Montelibretti svolge attività di sperimentazione e valutazione tecnica ai fini dell'omologazione e all'idoneità all'impiego di tutti i veicoli -ruotati e cingolati- nonché di materiali, sistemi d'arma, componenti ed equipaggiamenti di interesse dell'Esercito, quali *shelter*, sistemi di decontaminazione di bordo, radiogoniometri, ed effettua anche prove di qualifica di vernici e carbolubrificanti. Il personale civile risulta pari al 62 per cento dell'organico. Il centro è poi caratterizzato da una complessità infrastrutturale per i diversificati compiti ad esso attribuiti. La produttività dell'ente risente dell'altalenante flusso finanziario sui capitoli ordinari di bilancio,

ma è da sottolineare che il centro polifunzionale di sperimentazione, a partire dal 2009, ha posto in atto una serie di attività svolte a favore dell'industria privata, comunque coinvolta nel settore difesa, attraverso l'istituto della permuta, in termini di forniture di beni e servizi. Ciò a testimonianza dell'elevata capacità tecnica e di impianti altamente tecnologici.

Il Centro tecnico logistico interforze NBC di Civitavecchia svolge invece le attività di analisi e controlli ambientali; sperimentazione e mantenimento di materiali CBRN e di disattivazione e distruzione del munizionamento chimico obsoleto. Quest'ultima attività, anche di rilevanza internazionale, merita particolare attenzione. Essa è infatti relativa alla demilitarizzazione di 41 mila proietti di vario calibro (caricati con iprite o fosgene) risalenti prevalentemente al primo conflitto mondiale, rinvenuti sul territorio nazionale o stoccati presso siti del ministero della Difesa, in attuazione della convenzione sulle armi chimiche, ratificata dall'Italia nel 1995 con la legge n. 496. L'attività è cominciata nel 1997 e ad oggi sono stati distrutti circa 25 mila ordigni. Ne restano ancora 16 mila, ma non sarà possibile procedere alla loro neutralizzazione a meno di un aggiornamento tecnologico (si tratta di proiettili diversi, con i quali è impossibile operare in sicurezza con le attrezzature usate sino ad ora). A tale scopo, è stato messo a punto un piano di potenziamento, con oneri stimati in 18,3 milioni di euro, attualmente al vaglio dello Stato maggiore della Difesa.

Il personale civile risulta pari a 73 per cento dell'organico. In termini di produttività, il Centro tecnico mantiene poi un livello soddisfacente, pari a circa l'80 per cento di quello teorico, nonostante il forte decremento dei finanziamenti soprattutto nel corrente esercizio finanziario. Va infine tenuto presente che nell'ambito dell'assegnazione sul bilancio ordinario annuale è incluso il finanziamento *ad hoc* derivante dalla legge n. 99 del 1999 relativa alla demilitarizzazione delle armi chimiche, pari a 1,2 milioni di euro all'anno.

L'oratore passa successivamente alla disamina delle principali problematiche che riguardano gli stabilimenti ed i centri tecnici dell'Esercito. Esse concernono innanzitutto il personale e riguardano il progressivo invecchiamento della forza lavoro, l'elevata età media (che oscilla fra i 50 e i 55 anni), la mancanza di un piano strutturale di *turn-over* ed il progressivo aumento dello sbilanciamento fra il personale dei settori amministrativo e tecnico. Inoltre, il settore delle infrastrutture incide in maniera sensibile sulle capacità produttive, attuali e future.

Sebbene vi siano comunque delle differenze tra le diverse realtà esaminate, a fattor comune si possono comunque identificare le esigenze più critiche, che concernono l'adeguamento alle norme antinfortunistiche, l'adeguamento dei reparti lavorazione alle linee di mezzi di nuova introduzione ed il ritardo nella manutenzione delle infrastrutture esistenti con conseguente inagibilità di alcuni edifici. Infine, ciò che maggiormente condiziona la possibilità di procedere ad una corretta e lungimirante programmazione è la mancanza di certezza di volumi finanziari che si renderanno disponibili.

I principali fattori di pregio delle strutture sono invece costituiti dall'elevata professionalità del personale, dalle conoscenze esclusive per talune lavorazioni, dalla capacità di esecuzione e di gestione tecnico-amministrativa di interi cicli di manutenzione e dalle sinergie e collaborazioni con l'industria attraverso un sistema di info-logistica, che si fonda su piattaforme informatiche (matrici di interscambio) che permettono l'osmosi di informazioni con le case costruttrici e la valutazione, da parte delle stesse, dei dati di ritorno dal campo.

Per far fronte alle problematiche rilevate si può poi ipotizzare un piano di efficientamento che si articoli su più punti. Innanzitutto, il mantenimento nell'ambito dell'amministrazione della Difesa delle capacità logistiche, ritenendo rilevante il recupero all'interno delle amministrazioni di quelle attività e capacità che erano state esternalizzate. Inoltre, per compensare la mancata alimentazione del personale civile con mansioni prettamente tecniche bisognerà prevedere –al limite- l'immissione di personale militare (in particolare volontari in servizio permanente, provenienti dal cosiddetto «svecchiamento»). Nel frattempo, tenuto conto delle riduzioni che investiranno in generale anche il settore del personale militare e, quindi, considerando che il numero delle unità e delle relative dotazioni di mezzi, materiali e sistemi d'arma andrà corrispondentemente a diminuire, occorrerà pensare ad una *policy* approvvigionativa che contemperi il bilanciamento nel numero di esemplari sufficienti e l'incremento dell'assistenza fornita contrattualmente dall'industria in termini di trasferimento di competenze ai tecnici della Forza armata e, dove necessario, l'estensione dei periodi di garanzia.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) domanda se, considerati i dati riportati sulla produttività degli stabilimenti e sul recupero delle capacità interne rispetto alle esternalizzazioni, la procedura così delineata sia effettivamente conveniente da un punto di vista economico.

Il generale ROGGIO osserva che nel processo di riordino dello strumento è auspicato che nuove risorse siano destinate all'esercizio, ed in particolare ai poli ed agli arsenali. Ciò dovrebbe consentire ulteriori recuperi di produttività ed efficienza.

La senatrice PINOTTI (*PD*) domanda in che misura il personale militare immesso negli organici possa coprire ruoli spiccatamente tecnici.

Il generale ROGGIO osserva che, presso i centri di rifornimento, è iniziata l'immissione del personale per lo svolgimento di attività. In particolare, nei centri intermedi i meccanici provenienti dai reggimenti possono acquisire una notevole esperienza pratica. Non è escluso, infine, che in futuro possano anche sopperire a mancanze tecniche.

Con riferimento alla neutralizzazione delle granate chimiche obsolete, il senatore CAFORIO (*IdV*) domanda se vi siano anche dei siti di produzione.

Il generale ROGGIO precisa che nessuna delle strutture alle sue dipendenze si occupa della produzione di simili armi, non essendo, peraltro, strutturalmente a ciò dedicata.

Il senatore PERDUCA (*PD*) domanda delucidazioni in relazione alla valorizzazione delle infrastrutture inagibili (di cui sembra soffrire il polo di mantenimento ubicato nel centro di Roma).

Il generale ROGGIO osserva che la valorizzazione e l'eventuale dismissione delle infrastrutture è competenza di uno specifico ispettorato. In ogni caso, le strutture alle sue dipendenze sono costantemente impegnate ad utilizzare al meglio le infrastrutture disponibili.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente CARRARA ringrazia il generale Roggio per la sua disponibilità, dichiarando chiusa la procedura informativa e precisando che i commissari che lo volessero potranno comunque inoltrare dei quesiti scritti al soggetto udito.

Comunica, infine, che la documentazione consegnata sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 14 novembre 2012

Plenaria**796^a Seduta (antimeridiana)**

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(3519) Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere in parte non ostativo, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte non ostativo con presupposti e osservazioni. Esame degli emendamenti e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore **PICHETTO FRATIN (PdL)**, alla luce del dibattito intervenuto nel corso della seduta di ieri, formula la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e considerato che:

– gli interventi organici di riordino del sistema fiscale, sia per la complessità tecnica della normativa sia per l'ampiezza dell'oggetto esaminato, non sono sempre tali da escludere, alla luce dell'entità effettiva del gettito, l'insorgenza di nuovi o maggiori oneri ovvero di minori entrate per la finanza pubblica;

– risulta quindi ancor più necessaria, ai fini della salvaguardia dell'equilibrio finanziario complessivo del provvedimento, una puntuale aderenza a quanto disposto dall'articolo 17, comma 2, della legge di contabilità e di finanza pubblica, secondo cui qualora "in sede di conferimento della delega, per la complessità della materia trattata, non sia possibile procedere alla determinazione degli effetti finanziari derivanti dai decreti

legislativi, la quantificazione degli stessi è effettuata al momento dell'adozione dei singoli decreti legislativi",

esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione, nel comma 5 dell'articolo 2, delle parole: ", all'interno della procedura di bilancio," e all'inserimento, dopo le parole: "in materia di misure di contrasto dell'evasione fiscale e contributiva,", delle seguenti: "da presentare al Parlamento contestualmente al Documento di economia e finanza (DEF) di cui alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni,».

Il parere di nulla osta è altresì reso nel presupposto che:

– con riferimento ai commi 4 e 5 dell'articolo 3, le riduzioni di adempimenti e le maggiori funzioni di assistenza in favore del contribuente che aderisce al tutoraggio siano attuabili senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

– nel recepimento della direttiva 2006/112/CE sul sistema comune dell'IVA, previsto dal comma 4 dell'articolo 4, siano escluse riduzioni di gettito;

e con le seguenti osservazioni:

– in sede di attuazione della delega, occorre garantire l'invarianza del gettito fiscale complessivo, favorendo altresì il riequilibrio della pressione fiscale in favore sia dei redditi di lavoro sia di quelli di impresa;

– si valuti, al comma 6 dell'articolo 2, l'inserimento di una previsione più esplicita, volta ad escludere l'erogazione di «compensi, rimborsi spesa, indennità o emolumenti di qualunque natura» per i componenti della commissione ministeriale ivi prevista;

– in relazione al comma 7 dell'articolo 2, si valuti l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria, onde evitare che le semplificazioni prospettate producano effetti pregiudizievoli per la finanza pubblica;

– appare necessario, in merito al comma 8 dell'articolo 2, garantire che l'attuazione della delega renda operativo il Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale istituito dal comma 36 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 138 del 2011, ove si prevede che, a partire dal 2014, le maggiori entrate derivanti dal citato decreto, al netto di quelle necessarie al mantenimento del pareggio di bilancio ed alla riduzione del debito, confluiranno in tale Fondo e saranno destinate alla riduzione degli oneri fiscali e contributivi gravanti sulle famiglie e sulle imprese;

– devono individuarsi le misure necessarie a coordinare le norme sul funzionamento del Fondo di cui al precedente alinea con quelle contenute nel disegno di legge di stabilità 2013 all'esame dell'altro ramo del Parlamento;

– in relazione al comma 6, lettera b), dell'articolo 3, risulterà necessario, in fase di attuazione della delega, garantire la piena compatibilità del criterio ivi contenuto con la clausola generale di invarianza finanziaria

recata nel comma 7 dell'articolo 1. Analoga valutazione concerne l'articolo 3, comma 12, lettera g);

– con riguardo al comma 1 dell'articolo 4, introduttivo di una revisione dell'imposizione sui redditi di impresa, nonché di regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni, si rileva come la genericità delle previsioni, in particolare delle lettere a) e c), tali incidere sui meccanismi di funzionamento sia dell'Irpef che dell'Ires, possa compromettere l'obiettivo dell'invarianza di gettito;

– si valuti una riformulazione del comma 3 dell'articolo 4, che delega il Governo ad introdurre apposite norme per ridurre le incertezze nella determinazione del reddito di impresa e della produzione netta e per favorire l'internazionalizzazione dei soggetti economici operanti in Italia, in quanto i principi esposti nella delega sono di portata talmente generale da coinvolgere l'impianto complessivo della determinazione del reddito e della produzione netta, che rappresentano la base imponibile su cui si calcolano le imposte sulle società (IRES) e sulle attività produttive (IRAP), con conseguenti effetti sul gettito sia erariale che locale;

– in merito ai commi 6 e 7 dell'articolo 4, che delegano il Governo a riordinare complessivamente la disciplina sui giochi, mantenendo il modello organizzativo fondato sul regime concessorio e autorizzatorio, date l'ampiezza del settore e le sue specifiche caratteristiche, quali gli andamenti di gettito non sempre costanti nel tempo, in quanto correlati a molteplici fattori anche aleatori, risulta auspicabile l'individuazione di una metodologia il più possibile chiara ed esplicita per determinare il livello di gettito pregresso da considerare come benchmark ai fini della valutazione degli effetti finanziari del riordino della normativa;

in riferimento al comma 7, lettera l), dell'articolo 4, non risultano chiare le conseguenze, in termini di gettito, derivanti dalla previsione di un fondo annuale di dotazione per lo sviluppo e la promozione del settore ippico, da finanziarsi anche attraverso «quote delle scommesse ippiche, del gettito derivante da scommesse su eventi ippici virtuali e da giochi pubblici raccolti all'interno degli ippodromi, attraverso la cessione dei diritti televisivi sugli eventi ippici, nonché da eventuali contributi erariali straordinari decrescenti fino all'anno 2017».

Il senatore VACCARI (*LNP*) ritiene necessario dare conto, nell'ambito delle osservazioni, non solo del processo di riequilibrio della pressione fiscale in favore dei redditi da lavoro e da attività d'impresa, ma anche della necessità di destinare a tale fine i proventi derivanti dalla lotta all'evasione fiscale e alleggerire complessivamente la pressione fiscale.

Il presidente AZZOLLINI, nel condividere le preoccupazioni espresse dal senatore Vaccari, ritiene non di meno che il provvedimento e la stessa proposta di parere testé illustrata diano già spazio al processo di recupero delle risorse disperse a causa del fenomeno dell'evasione.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva quindi il parere proposto dal relatore.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) illustra, quindi, gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare le proposte 1.6 e 3.3.

Segnala che occorre valutare, inoltre, in relazione ai possibili effetti finanziari di minor gettito, gli emendamenti 2.4, 2.19, 3.1, 3.4 (analogo al 3.5), 3.6, 3.10, 3.12, 3.13, 3.20 (analogo al 3.21 e 3.22), 3.36, 4.2, 4.14, 4.15, 4.22, 4.25, 4.28 (analogo al 4.37), 4.30 e 4.0.5.

Risulta, poi, necessario considerare i possibili effetti sull'articolazione, anche finanziaria, della pubblica amministrazione, connessi agli identici emendamenti 2.7, 2.8, 2.9 e 3.14.

Chiede di valutare, inoltre, la portata finanziaria degli emendamenti 2.13, 2.14 e 2.30, che intervengono sulla tempistica del processo di accorpamento delle Agenzie fiscali. Sempre con riguardo a tale tematica, occorre valutare la correttezza della quantificazione dell'onere e la congruità della copertura dell'emendamento 2.28 (identico al 2.29).

Gli emendamenti 2.21, 2.27, 2.39, 3.11 e 3.33 devono, a suo parere, essere analizzati in rapporto ai possibili effetti sulla finanza regionale e degli enti locali.

Presentano, poi, profili di irrigidimento della struttura del bilancio gli emendamenti 2.22, 2.36 (identico al 2.37), 2.42, 4.3, 4.0.25 e 4.0.26.

Gli emendamenti 3.7, 4.4 (analogo al 4.5 e 4.6), 4.10, 4.16, 4.19 e 4.43 devono essere valutati in rapporto alla coerenza con le restanti previsioni del disegno di legge.

Ritiene comportino maggiori oneri le proposte 3.9, 3.25, 3.37, 4.13, 4.21, 4.38, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.4, 4.0.6 (analogo al 4.0.7), 4.0.17, 4.0.18, 4.0.19, 4.0.20 e 4.0.28.

Richiede, inoltre, la produzione di apposita relazione tecnica sugli emendamenti 3.24, 3.29, 3.38, 4.7, 4.0.8, 4.0.9, 4.0.10, 4.0.11, 4.0.12, 4.0.13, 4.0.14, 4.0.15, 4.0.16, 4.0.22, 4.0.27 e 4.0.29.

Sull'emendamento 3.35, 4.9, 4.11, 4.24, 4.33 e 4.0.30 chiede chiarimenti volti ad escludere effetti onerosi anche indiretti.

Le proposte 4.20 e 4.0.1 devono essere esaminate circa i loro possibili effetti sia sul gettito che sull'equilibrio economico complessivo, anche in relazione al rinvio ivi previsto a futuri atti normativi dell'Unione europea.

Occorre valutare la compatibilità con l'equilibrio generale di finanza pubblica degli emendamenti 4.0.21 e 4.0.31.

Va valutato, inoltre, l'inserimento di una specifica clausola di invarianza finanziaria nella proposta 4.0.23.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il senatore MORANDO (*PD*) osserva, a proposito dell'emendamento 1.6, che il medesimo, essendo formulato in senso sostitutivo e non aggiuntivo rispetto al testo del provvedimento, elimina la clausola di esclusione

di effetti negativi per la finanza pubblica, e dunque comporta il venir meno della garanzia di equilibrio finanziario del provvedimento.

Quanto, invece, all'emendamento 3.3, ritiene che si ponga in conflitto con il diritto dell'Unione europea e con il principio stesso del mercato unico.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) attira l'attenzione sulla circostanza che la proposta emendativa in questione ha ad oggetto le sole partite Iva aperte a nome di soggetti terzi rispetto ai Paesi dell'Unione.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) osserva come, a suo parere, sia nella piena facoltà degli Stati regolare la materia delle procedure per il rilascio di partite Iva, come dimostra l'enorme mole di adempimenti cui sono costretti gli imprenditori italiani e che sono sconosciuti all'esperienza di altri Paesi europei.

Il PRESIDENTE dà lettura di una nota del Governo nella quale si obietta l'assenza di riferimenti precisi circa entità e criteri dell'obbligo fideiussorio previsto dall'emendamento e si attira l'attenzione sulla recente giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione, nella quale si sono ritenuti illegittimi provvedimenti degli Stati che addossino all'imprenditore titolare di partita Iva oneri sproporzionati rispetto alle effettive necessità di controllo e di garanzia. Tuttavia, in relazione alla complessità dell'emendamento in discussione e degli ulteriori evidenziati nell'intervento del Relatore, propone di proseguire la trattazione nel corso della seduta pomeridiana, alla presenza di un rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore MORANDO (*PD*) richiama ancora una volta l'attenzione della Commissione sui disegni di legge nn. 1744 e 2486, in materia di cooperazione allo sviluppo, per i quali, da troppo tempo si è in attesa della relazione tecnica.

Osserva che eventuali ritardi dell'Esecutivo non possono avere per effetto la paralisi dei lavori della Commissione ed invita, pertanto, a sollecitare con fermezza la produzione della relazione tecnica, anche con l'avviso che l'esame dei provvedimenti proseguirà comunque in caso di ulteriore inerzia.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) evidenzia il lungo lasso di tempo ormai trascorso dalla richiesta di chiarimenti sui criteri di ripartizione dei proventi dell'IMU tra gli enti locali, con i conseguenti gravi effetti sui bilanci degli stessi. Significa, dunque, la necessità di una risposta urgente del Governo agli interrogativi sollevati.

Il PRESIDENTE, con riguardo ad entrambe le questioni sollevate, ritiene censurabile l'atteggiamento inerte del Governo e assicura che solleciterà il riscontro delle richieste presentate in termini ultimativi.

La seduta termina alle ore 10,50.

Plenaria

797^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(3519) Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il sottosegretario CERIANI ritiene evidenti i profili di onerosità della proposta 1.6, mentre osserva come l'emendamento 3.3, riguardante la fideiussione prestata da titolari di partita IVA extracomunitari, comporti un problema di compatibilità con la normativa comunitaria.

Il presidente AZZOLLINI propone di formulare un parere di contrarietà semplice sull'emendamento 3.3.

Il rappresentante del GOVERNO esprime, poi, un avviso contrario sugli emendamenti 2.19 e 3.6.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) interviene sugli emendamenti 3.6, 3.12 e 3.13, osservando come essi si limitino ad introdurre dei principi di delega e che, in quanto tali, debbono essere declinati in ma-

niera compatibile con la clausola d'invarianza finanziaria di carattere generale contenuta nel comma 7 dell'articolo 1.

Il PRESIDENTE rileva che i criteri di delega introdotti dai suddetti emendamenti hanno comunque un carattere cogente nei confronti del legislatore delegato, ossia il Governo, e quindi, se onerosi, necessitano di un'apposita copertura finanziaria, non essendo in tal caso sufficiente la presenza di una generica clausola d'invarianza.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) formula il netto dissenso del proprio Gruppo rispetto a tale impostazione.

Dopo che il rappresentante del GOVERNO ha formulato un avviso contrario sull'emendamento 3.20, in quanto produttivo di minor gettito, interviene il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) sulla proposta 4.2, ricordando come la deducibilità dal reddito d'impresa deve necessariamente basarsi su quanto risulta dalle scritture contabili.

Il sottosegretario CERIANI fa presente che i cespiti dedotti dalla base imponibile IRES ricadono poi nella tassazione IRPEF, con la conseguenza che una minore deducibilità può determinare un minor gettito, posto che l'aliquota media IRPEF è pari al 25 per cento, ossia inferiore all'aliquota IRES del 27,5 per cento.

Il PRESIDENTE, alla luce dei chiarimenti acquisiti, propone di esprimere un parere di contrarietà semplice sull'emendamento 4.2.

Successivamente, il rappresentante del GOVERNO formula un parere contrario sugli emendamenti 4.14, 4.15 e 4.30, osservando, con riguardo a quest'ultima proposta, che la fissazione di un limite minimo nell'aggio della riscossione avvantaggia gli agenti della riscossione, penalizzando tuttavia l'Erario.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) fa presente come l'emendamento 4.25 possa comportare una pesante riduzione di gettito, laddove limita la possibilità di installare apparecchi per il gioco elettronico.

Successivamente, il sottosegretario CERIANI rileva come l'emendamento 4.0.5 violi la normativa europea in materia di IVA.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) esprime il proprio dissenso rispetto alla valutazione del Governo.

Il PRESIDENTE, tra il primo gruppo di emendamenti illustrati dal Relatore, ritiene che siano onerosi anche gli emendamenti 3.1, 3.4, 3.5, 3.10, 3.21, 3.22, 3.36, 4.22, 4.37 e 4.30, nonché il gruppo degli emendamenti segnalati come tali dal Relatore.

Dichiara di condividere le osservazioni del Presidente il Sottosegretario CERIANI.

Pertanto, alla luce del dibattito svoltosi, il relatore PICHETTO FRATTIN (*PdL*) propone l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.6, 2.19, 3.1, 3.4, 3.5, 3.6, 3.10, 3.12, 3.13, 3.20, 3.21, 3.22, 3.36, 4.14, 4.15, 4.22, 4.37, 4.30, 4.0.5, 3.9, 3.25, 3.37, 4.13, 4.21, 4.38, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.4, 4.0.6, 4.0.7, 4.0.17, 4.0.18, 4.0.19, 4.0.20 e 4.0.28.

Esprime, altresì, un parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 3.3, 4.2 e 4.28.

Sull'emendamento 4.25, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente alle parole da: ", e disciplinando altresì" fino alle parole: "e i luoghi di culto".

L'esame resta sospeso sugli emendamenti 2.7, 2.8, 2.9, 3.14, 2.13, 2.14, 2.30, 2.28, 2.29, 2.21, 2.27, 2.39, 3.11, 3.33, 2.22, 2.36, 2.37, 2.42, 4.3, 4.0.25, 4.0.26, 3.7, 4.4, 4.5, 4.6, 4.10, 4.16, 4.19, 4.43, 3.24, 3.29, 3.38, 4.7, 4.0.8, 4.0.9, 4.0.10, 4.0.11, 4.0.12, 4.0.13, 4.0.14, 4.0.15, 4.0.16, 4.0.22, 4.0.27, 4.0.29, 3.35, 4.9, 4.11, 4.24, 4.33, 4.0.30, 4.20, 4.0.1, 4.0.21, 4.0.23 e 4.0.31.

Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti.».

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE sollecita il rappresentante del Governo a fornire in tempi rapidi una tabella riassuntiva sulla riduzione dei trasferimenti erariali ai Comuni a seguito delle stime sul presunto incremento di gettito a titolo di IMU per verificarne gli effetti sulla finanza comunale.

Rappresenta, poi, il fatto che risulterebbe predisposta, ma non ancora trasmessa al Parlamento, la relazione tecnica sul testo unificato dei disegni di legge nn. 1744 e connessi, in materia di cooperazione allo sviluppo richiesta dalla Commissione, alla fine del mese di settembre; nel ricordare che la Commissione bilancio ha da tempo avanzato l'istanza di acquisizione della relazione tecnica, fa presente che la mancata trasmissione costituirebbe un precedente piuttosto grave, che indurrebbe comunque la Commissione a procedere nell'esame del provvedimento.

Il sottosegretario CERIANI assicura il senatore Garavaglia che si farà carico di verificare le disponibilità dei dati richiesti in ordine ai trasferimenti ai Comuni in seguito all'approvazione dell'IMU. Dà inoltre assicurazione al Presidente Azzollini di verificare l'effettiva predisposizione della relazione tecnica da parte dei Ministeri competenti in relazione ai disegni di legge di riforma della cooperazione allo sviluppo.

La seduta termina alle ore 16,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 14 novembre 2012

Plenaria

396^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BALDASSARRI

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

(3519) Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BALDASSARRI, dopo aver reso noto che è prevista nell'odierna giornata l'espressione del parere sul testo e sugli emendamenti da parte della Commissione bilancio, ribadisce che all'incontro informale con il ministro Grilli, previsto nell'odierna giornata, partecipano i relatori e i Capigruppo di maggioranza. In tale sede il Ministro riferirà sul tema sollevato dal senatore Musi nella seduta di ieri e concernente la trasmissione alla Corte dei conti dei decreti relativi all'incorporazione dei Monopoli di Stato e dell'Agenzia del territorio. Ritiene quindi che i relatori potranno riferire alla Commissione gli esiti di tale incontro, affinché – dopo l'audizione dello stesso ministro Grilli sull'unione bancaria, prevista alle ore 14,30 di oggi – la Commissione stessa possa assumere le conseguenti determinazioni sul seguito dell'*iter* del disegno di legge in titolo.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*), rimarcando la correttezza del comportamento tenuto dall'opposizione, ritiene che l'incontro con il Ministro avrebbe potuto prevedere anche la partecipazione dei Capigruppo di minoranza. Sottolinea tuttavia che per la propria parte politica tale eventualità non riveste carattere dirimente.

Il presidente BALDASSARRI dà atto all'opposizione di aver tenuto un comportamento corretto e costruttivo e si riserva di replicare alla questione posta dal senatore Paolo Franco al termine della seduta corrente.

Il relatore BARBOLINI (*PD*) concorda sull'opportunità di un'interlocazione con il Ministro che possa consentire, ove compatibile, la più ampia partecipazione. Sottopone alla Presidenza la possibilità di decidere quale sede utilizzare – quella plenaria o in Ufficio di Presidenza – per assumere le determinazioni sul seguito dell'*iter* del disegno di legge sulla scorta degli elementi che saranno forniti dal Ministro. Nel definire la relativa tempistica, dopo lo svolgimento della prevista audizione del ministro Grilli, chiede di tener conto di un proprio impegno politico.

Il presidente BALDASSARRI assicura che terrà conto di tale richiesta e ribadisce che, indipendentemente dalla sede ritenuta preferibile, la Commissione assumerà in piena autonomia le proprie determinazioni sulle modalità con le quali proseguire l'esame del disegno di legge. Su tale specifico punto ritiene doveroso ribadire l'impegno della Commissione a terminare l'esame del provvedimento entro la corrente settimana, rimarcando che senza l'attuale fase di impasse tale obiettivo avrebbe potuto essere conseguito anche nell'odierna giornata.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) esprime sfiducia sul carattere risolutivo dell'incontro informale con il ministro Grilli: infatti la scelta – compiuta dal Governo – di anticipare la predisposizione e trasmissione dei decreti riguardanti il riordino delle Agenzie fiscali dimostra la chiara volontà di scavalcare i lavori della Commissione e di ritenere sostanzialmente inutile l'esame degli emendamenti presentati. Di conseguenza, dal punto di vista dell'utilità del lavoro svolto dalla Commissione, ritiene che l'incontro con il ministro non potrà fornire elementi utili e sottolinea che la discussione delle proposte emendative presentate rischia di tradursi in uno sterile dibattito.

Il presidente BALDASSARRI, al di là delle aspettative più o meno pessimistiche intorno agli esiti dell'odierno incontro con il ministro Grilli, sottolinea la necessità di attenersi al percorso concordato in Commissione nella seduta di ieri, senza ritenere pregiudicata alcuna decisione di merito.

Interloquisce nuovamente il senatore LANNUTTI (*IdV*), per ricordare la proposta, da lui avanzata nella seduta di ieri, di esprimere in un documento formale il rammarico della Commissione per la condotta osservata dal Governo nel caso specifico.

Il presidente BALDASSARRI ricorda che su tale proposta non si era registrato alcun pronunciamento da parte della Commissione e ribadisce ulteriormente che, in base alla risposta che sarà fornita dal ministro Grilli, si potrà anche valutare di procedere nei termini indicati dal senatore Lannutti.

Il relatore SCIASCIA (*PdL*) chiede alla Presidenza di valutare la possibilità di estendere la partecipazione all'incontro con il Ministro a tutti i componenti della Commissione.

Il presidente BALDASSARRI rispetto a tale ipotesi, analoga a quella avanzata in precedenza dal senatore Paolo Franco, ritiene doveroso precisare che l'incontro con il Ministro era stato previsto per valutare insieme con i relatori gli emendamenti presentati al disegno di legge. Soltanto dopo la notizia relativa alla predisposizione e trasmissione alla Corte dei conti dei decreti previsti dall'articolo 23-*quater* del decreto-legge n. 95 del 2012, la Commissione, tenendo anche conto del suggerimento avanzato dal sottosegretario Ceriani nella seduta di ieri, ha convenuto di chiedere un'informativa al Ministro in tale sede informale. Pertanto riterrebbe preferibile, pur tenendo conto delle legittime richieste avanzate in precedenza, confermare la partecipazione attualmente prevista, fermo restando che il dibattito sul seguito dell'esame del disegno di legge abbia luogo in sede plenaria, dopo la conclusione dell'odierna audizione sull'unione bancaria.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*), nel prendere atto delle indicazioni fornite dal presidente Baldassarri, coglie l'occasione per lamentare il fatto che le banche italiane continuano a maturare profitti speculando sui risparmiatori e che in Senato vengono presentati emendamenti per consentire alle fondazioni bancarie di rimborsare al minor valore le loro partecipazioni nella Cassa depositi e prestiti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,25.

Sottocommissione per i pareri

72^a Seduta

Presidenza del Presidente
FERRARA

Orario: dalle ore 14,15 alle ore 14,25

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 2^a Commissione:

(601-711-1171-1198-B) – Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: parere non ostativo

Plenaria**397^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***BALDASSARRI**

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro dell'economia e delle finanze Grilli, accompagnato dal dottor Alessandro Rivera, dirigente generale del medesimo Dicastero.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BALDASSARRI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva in relazione all'esame degli atti comunitari nn. COM (2012) 280 definitivo, COM (2012) 511 definitivo e COM (2012) 512 definitivo, concernenti la risoluzione delle crisi e la vigilanza prudenziale degli enti creditizi: audizione del Ministro dell'economia e delle finanze

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 7 novembre scorso.

Il presidente BALDASSARRI introduce i temi oggetto dell'odierna audizione.

Il ministro GRILLI illustra alla Commissione i contenuti di un documento scritto che consegna alla Presidenza, sottolineando in primo luogo che le proposte legislative in materia di unione bancaria possono essere considerate come una risposta alle recenti e ripetute crisi, che hanno evidenziato la fragilità del sistema bancario europeo, nel quale alla formazione di gruppi transfrontalieri corrisponde tuttavia l'esclusiva responsabi-

lità nazionale per la vigilanza e la gestione delle crisi bancarie. Tale frammentazione rende ancora più stretta la correlazione tra stabilità del sistema bancario e rischio sovrano.

Ricorda che nel documento del 26 giugno 2012, presentato nell'ambito del Consiglio europeo del 28-29 giugno del 2012 dal Presidente del Consiglio europeo in collaborazione con il Presidente della Commissione, il Presidente dell'Eurogruppo e il Presidente della BCE, e concernente la realizzazione di un'autentica unione economica e monetaria, ne sono stati illustrati i quattro elementi costitutivi fondamentali: un quadro istituzionale per la stabilità finanziaria pienamente integrato a livello europeo, un quadro istituzionale integrato in materia di politiche di bilancio e di politica economica, e, infine, il rafforzamento della legittimazione democratica delle istituzioni europee. La relazione Van Rompuy prefigura un quadro istituzionale per la stabilità finanziaria pienamente integrato a livello europeo, basato su un sistema europeo di vigilanza sulle banche, un meccanismo europeo di garanzia dei depositi e un meccanismo europeo di finanziamento delle procedure di risoluzione. In questo ambito ed anticipando la tabella di marcia, la Commissione ha presentato il 12 settembre la proposta di regolamento in materia di vigilanza bancaria accentrata. Contestualmente la Commissione ha pubblicato una Comunicazione con i propri orientamenti relativi all'unione bancaria nella quale invita Consiglio e Parlamento a procedere urgentemente all'approvazione delle proposte di regolamento in materia di SSM e delle connesse modifiche del regolamento EBA. La Commissione, specifica il Ministro, non fa cenno alla costituzione di un fondo di risoluzione europeo e di un sistema di garanzia dei depositi europeo, contrariamente a quanto sostenuto nel rapporto Van Rompuy, prevedendo l'istituzione, solo in un secondo momento, di una nuova autorità europea che coordini le procedure di risoluzione delle banche che sono ricomprese nell'ambito dell'unione bancaria. Tanto la Commissione quanto, successivamente, il rapporto intermedio sull'UEM predisposto dal gruppo Van Rompuy e le conclusioni del Consiglio Europeo del 18-19 ottobre sottolineano l'importanza dell'approvazione delle misure legislative in corso di negoziato concernenti l'adeguamento della normativa comunitaria agli Accordi di Basilea 3 (la quarta direttiva sui requisiti di capitale, CRD 4, e il relativo regolamento), l'elaborazione di una normativa armonizzata in materia di gestione delle crisi bancarie e l'adeguamento della normativa in materia di garanzia dei depositi. Le proposte in esame si iscrivono in un disegno, largamente condiviso a livello teorico, che individua i quattro pilastri di una unione bancaria: un'unica regolamentazione bancaria, un unico sistema di vigilanza, un'unica autorità di risoluzione che agisca in base ad una normativa armonizzata ed un unico meccanismo di finanziamento delle procedure di risoluzione e di garanzia dei depositi.

Per quanto riguarda la regolamentazione bancaria si sofferma sul negoziato relativo al pacchetto CRD 4, ormai in fase avanzata: in particolare il regolamento andrà a costituire una disciplina uniforme in materia di requisiti patrimoniali e prudenziali delle banche, direttamente applicabile in

tutti gli Stati membri senza necessità di misure di trasposizione nazionali, che rappresenta una pre-condizione essenziale per il funzionamento di un sistema di vigilanza integrata a livello europeo.

In merito alla proposta di regolamento sul sistema unico di supervisione bancaria, sottolinea talune scelte di fondo operate dalla Commissione e le eventuali criticità, oggetto della discussione svolta nell'Ecofin di ieri. Un primo profilo critico concerne l'individuazione degli Stati membri partecipanti. La proposta di regolamento prevede che l'ambito di applicazione del meccanismo di vigilanza comprenda gli Stati membri dell'area euro. L'istituzione di un meccanismo applicabile a tutti e 27 gli Stati membri non è stata considerata un'opzione al momento percorribile, data la preannunciata opposizione di alcuni Stati. La partecipazione solo di un gruppo di Paesi pone delicati problemi di equilibrio tra le posizioni degli Stati membri dell'area euro e non: la proposta di regolamento consente quindi agli Stati membri che, pur non avendo adottato l'euro, intendono partecipare al nuovo sistema di aderirvi tramite una stretta cooperazione con la BCE nel rispetto di determinate condizioni.

Una seconda questione riguarda la ripartizione delle competenze di vigilanza tra la BCE e le autorità nazionali anch'essa esaminata ieri dall'Ecofin. La proposta attribuisce alla BCE la competenza esclusiva sugli specifici poteri di analisi e intervento nelle materie attinenti la vigilanza prudenziale (previsti dall'emanando pacchetto CRD 4). L'individuazione delle funzioni di vigilanza è di fondamentale importanza per evitare il rischio di frammentazione del mercato interno e quindi per assicurare le corrette condizioni di funzionamento del mercato dei servizi finanziari nella UE. In proposito, sottolinea che la proposta della Commissione assegna alla BCE le funzioni di vigilanza riconducibili al secondo pilastro e gli strumenti di vigilanza macroprudenziale. Ritiene particolarmente rilevante che la BCE eserciti tali compiti: i poteri di secondo pilastro sono quelli che permettono interventi prudenziali sulle singole banche, e con la crisi finanziaria hanno acquisito una rilevanza molto maggiore che in passato, fino ad essere ormai ritenuti quelli più delicati e importanti. Le previsioni della proposta di regolamento consentirebbero di assicurare pienamente l'unità della funzione di supervisione alla BCE, alla quale verrebbe attribuita ogni responsabilità decisionale, mentre alle autorità di vigilanza nazionali verrebbero assegnati compiti operativi, istruttori od esecutivi, a richiesta della BCE. D'altra parte, in considerazione del numero di banche sottoposte al sistema unico di vigilanza, molte delle quali operanti solo in ambito nazionale e prive di rilevanza sistemica, nell'ambito del negoziato sono emerse posizioni diverse: da un lato, proposte fondate su una distribuzione dei compiti di vigilanza fondata sulle caratteristiche delle banche, tale che le autorità nazionali dovrebbero mantenere le loro competenze con riferimento alle banche non sistemiche e dall'altro quelle che pur salvaguardando la responsabilità decisionale della BCE estendono notevolmente la latitudine delle competenze operative delle autorità di vigilanza. In proposito, osserva che si possano ipotizzare, senza contravvenire al principio di attribuzione in capo alla BCE della responsabilità ul-

tima del sistema di vigilanza, strumenti normativi per assicurare un certo grado di decentramento da parte della BCE delle responsabilità decisionali, accompagnato da adeguate salvaguardie, al fine di garantire la necessaria flessibilità operativa per garantire il funzionamento efficiente del sistema e l'efficacia dell'azione di vigilanza.

Si sofferma sulla terza questione concernente la *governance* della BCE. L'attribuzione alla BCE delle competenze in materia di vigilanza impatta sulla sua *governance* sotto due profili: è necessario infatti introdurre salvaguardie appropriate per ridurre il conflitto di interessi fra politica monetaria e funzioni di vigilanza, e tenere conto della possibile partecipazione al sistema di Stati membri che non adottano l'euro e che, come tali, sono esclusi dal voto negli organi decisionali della BCE. A tal fine, la proposta di regolamento prevede la costituzione all'interno della BCE di un nuovo organo il Consiglio di vigilanza a cui sono affidate le funzioni di pianificazione, preparazione ed esecuzione dei compiti attribuiti alla BCE, e a cui possono essere delegate responsabilità decisionali da parte del Consiglio direttivo. La proposta della Commissione va nella giusta direzione, anche se l'individuazione di ulteriori salvaguardie, anche di tipo procedimentale, sembra auspicabile. I rappresentanti degli Stati membri non appartenenti all'area euro, che abbiano instaurato una stretta cooperazione con la BCE, infatti sarebbero privi del diritto di voto. Al fine di incentivare la partecipazione degli Stati membri non euro sembra auspicabile prevedere modalità di partecipazione piena, nei limiti consentiti dallo statuto della BCE.

Un'ulteriore questione concerne l'entrata in vigore: nelle proprie conclusioni il Consiglio europeo del 18-19 ottobre ha ribadito l'urgenza dell'adozione del sistema unico, indicando come obiettivo la data del 1° gennaio 2013, mentre l'effettiva operatività del meccanismo dovrebbe essere realizzata in maniera graduale nel corso del 2013. Tale calendario è rispecchiato nella proposta di regolamento che prevede che dal 1° luglio 2013 la BCE assuma le funzioni di vigilanza nei confronti delle banche di rilevanza sistemica, e dal 1° gennaio 2014 nei confronti di tutte le banche, in modo tale da assicurare un agevole transito al nuovo assetto di vigilanza. In qualsiasi momento la BCE può invece iniziare a svolgere le funzioni di vigilanza nei confronti delle banche che hanno fatto ricorso ai meccanismi europei di assistenza finanziaria (EFSF e ESM).

Si sofferma successivamente sui meccanismi di voto dell'EBA, segnalando che la proposta di modifica del regolamento EBA è volta ad assicurare un equo trattamento tra Stati Membri aderenti al BSM e non. Si tratta di una materia molto sensibile per gli interessi in particolare degli Stati membri non euro.

In merito agli altri pilastri dell'unione bancaria, ribadisce che non sono state presentate proposte concernenti l'istituzione di un'autorità di risoluzione europea, né sono attribuite alla BCE funzioni attinenti alle procedure di risoluzione delle crisi bancarie. Poiché, quindi, le funzioni di vigilanza verranno accentrate e invece la fase della crisi resterà gestita a livello nazionale, già in diverse sedi è stata evidenziata da parte del Go-

verno la necessità di indicare un calendario anche per le ulteriori iniziative legislative indispensabili a completare l'architettura dell'unione bancaria. Più nel dettaglio richiama l'attenzione sul fatto che la centralizzazione delle funzioni di gestione delle crisi comporta anche la centralizzazione delle relative forme di finanziamento. Precondizione per la gestione accentrata delle crisi bancarie è la disponibilità di una disciplina uniforme, applicabile a tutte le banche comprese nell'ambito di applicazione del sistema. Da questo punto di vista, un importante passo in avanti è costituito dalla proposta di direttiva concernente il risanamento e la risoluzione delle crisi bancarie, presentata dalla Commissione europea nello scorso giugno e per la quale è in corso il negoziato.

Un aspetto centrale della futura direttiva concerne il trattamento dei gruppi transfrontalieri, al fine di evitare il *ring-fencing* dei sistemi bancari a livello di singolo Paese. La proposta di Direttiva si muove nell'ottica della promozione del coordinamento tra le autorità di risoluzione nazionali, in un quadro comunitario che non prevede un'unica autorità di risoluzione europea invocata da più parti. In tale contesto, la proposta fa perno sulle autorità di vigilanza nazionali, prevedendo nell'ambito del trattamento delle crisi dei gruppi transfrontalieri la definizione di un quadro di coordinamento tra le diverse autorità nazionali potenzialmente coinvolte nel fronteggiare la situazione di crisi di un gruppo, nell'ambito del quale l'EBA si vede attribuiti ampi poteri volti ad agevolare l'assunzione di decisioni congiunte attivando, se necessario, poteri di risoluzione delle controversie. Il trattamento della risoluzione delle crisi dei gruppi transfrontalieri rappresenta il tema più sensibile della direttiva, poiché esso mette in luce come, al di fuori di un sistema accentrato di risoluzione e di prevenzione dei rischi, il coordinamento tra gli Stati membri nella gestione condivisa delle crisi può rappresentare un obiettivo per molti versi impraticabile.

La senatrice LEDDI (*PD*) chiede di chiarire se le scansioni temporali indicate, per l'entrata in vigore del sistema unico di vigilanza bancaria, si possano considerare realistiche. In secondo luogo, ritiene necessario appurare se la ripartizione delle competenze, nella nuova architettura istituzionale, sia in grado di evitare conflitti e sovrapposizioni. Infine, invita a chiarire quale sia il ruolo propositivo dell'Italia all'interno del negoziato europeo, sui temi dell'unione bancaria, e quale sia il grado di consenso che si potrà raggiungere intorno alle proposte del Governo italiano.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) esprime la propria personale sfiducia nell'operato dell'EBA, ricordando l'esempio negativo degli *stress test* a cui furono sottoposte le banche europee e che produssero un risultato positivo per il gruppo Dexia, poi, immediatamente dopo, sottoposto all'intervento di salvataggio del Governo francese e di quello belga.

Chiede un giudizio sulla separazione delle attività bancarie, asserendo che il rischio di crisi sistemiche nel settore finanziario è stato alimentato dall'attività speculativa delle banche d'affari, che ha portato a un'ecces-

siva diffusione di strumenti derivati particolarmente rischiosi. Reputa essenziale anche chiarire come si intende superare, nell'ambito della *governance* della supervisione bancaria unica, la riscontrata asimmetria tra Paesi aderenti e quelli non aderenti all'euro, soprattutto considerato il forte potere di condizionamento esercitato dal Regno Unito sulle politiche e sulle proposte di regolamentazione dell'Unione europea nel settore finanziario.

Sollecita anche una valutazione sulle recenti decisioni dell'autorità giudiziaria su alcune agenzie di *rating* e domanda se vi sono i margini per conferire alla BCE la funzione di prestatore di ultima istanza, come strumento risolutivo per uscire dalla crisi del debito sovrano europeo.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*) chiede quali iniziative possano essere assunte per assicurare che i nuovi requisiti prudenziali, previsti da Basilea 3, tengano conto delle specificità patrimoniali e finanziarie delle banche italiane e non risultino quindi penalizzanti per esse.

Il senatore FANTETTI (*PdL*) domanda se vi sono i margini per modificare la *governance* della BCE, adottando il sistema del voto ponderato, già previsto nel modello deliberativo e decisionale della BERS, in modo da superare l'impasse determinato dalla prevedibile posizione di veto del Governo tedesco rispetto alla sottoposizione delle *Landesbanken* al sistema di vigilanza bancaria unica della stessa BCE.

La senatrice GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) chiede se, considerata la particolare complessità della nuova architettura istituzionale prevista, non si rischi un rallentamento nella tempistica relativa all'entrata in vigore del meccanismo unico di supervisione bancaria. Per quanto riguarda il coordinamento delle nuove funzioni di vigilanza con quelle in materia di politica monetaria, chiede se vi sono sufficienti garanzie per assicurare la completa indipendenza e autonomia tra tali distinte competenze, tenendo conto anche delle puntualizzazioni svolte dal Ministro su tale questione.

Ricorda infine che nel corso della precedente audizione del professor Micossi era stata avanzata la proposta di attribuire al presidente dell'EBA una partecipazione con diritto di voto nel costituendo Consiglio di vigilanza della BCE.

Il senatore LAURO (*PdL*) osserva che, nella sostanza, il nuovo sistema unico di vigilanza bancaria si traduce nel trasferimento alla BCE dei compiti e dei poteri di sorveglianza sul sistema bancario, sottraendo quindi competenze alle autorità nazionali di vigilanza. Tale impostazione rende a suo parere evidente una valutazione negativa sull'operato di tali autorità nel corso della crisi finanziaria ed economica. In vista dell'obiettivo finale, sottolinea la gradualità nell'attribuzione e nell'esercizio delle funzioni di vigilanza da parte della BCE, con l'immediata precedenza data alla sottoposizione all'SSM delle banche ritenute sistemiche rispetto a quelle di minori dimensioni: nel ritenere condivisibile tale scelta, evi-

denzia tuttavia la propria contrarietà all'articolazione di un sistema che consenta la possibilità per la BCE di delegare le proprie funzioni di vigilanza alle autorità nazionali per quanto riguarda i controlli sugli istituti di rilevanza sistemica.

Il senatore COSTA (*PdL*) dopo aver ricordato il positivo contributo offerto dai gruppi bancari italiani, che hanno scelto la via dell'internazionalizzazione, allo sviluppo del mercato del credito negli altri Paesi europei, esprime un giudizio positivo sul grado di efficienza del sistema italiano di vigilanza bancaria e sottolinea che, a livello europeo, la vera questione consiste nella presenza di modelli e pratiche di vigilanza caratterizzati da un grado di efficienza e affidabilità molto diverso. Sotto tale profilo l'attribuzione alla BCE dei compiti di supervisione bancaria in via esclusiva rappresenta una soluzione positiva e richiederebbe, nel nuovo modello di *governance* del Consiglio di vigilanza, l'adozione di strumenti in grado di garantire pari rappresentatività e peso decisionale a tutti i suoi componenti.

Il ministro GRILLI, dopo essersi riservato di rispondere per iscritto ad alcuni dei quesiti a lui posti, conferma la possibilità di rispettare la tempistica attualmente prevista per la realizzazione degli aspetti tecnici della nuova architettura di vigilanza: ritiene pertanto che il termine del 1° luglio 2013 per l'avvio delle funzioni di vigilanza sia ragionevole. Sottolinea che il rispetto dei tempi complessivi previsti postula la risoluzione dei nodi politici emersi nel corso della presente audizione come in quelle precedenti, con particolare riguardo ai rapporti tra la BCE e le autorità nazionali di vigilanza e tra gli Stati aderenti e quelli non aderenti all'euro nel meccanismo che porterà all'assunzione delle decisioni di vigilanza. Ritiene opportuno mantenere la distinzione dei compiti e delle funzioni tra BCE ed EBA, da considerare collegata alla differenziazione tra Paesi che aderiscono e Paesi che non aderiscono all'euro.

Per quanto concerne la posizione e il ruolo dell'Italia nel processo decisionale europeo, rimarca che il Governo italiano condivide la tempistica prevista e l'impostazione adottata dalla Commissione europea. Precisa che gli istituti di rilevanza sistemica sono 30-50 e che per essi non è prevista la possibilità di delegare le funzioni di vigilanza alle autorità nazionali, giacché essa è limitata alle sole banche di minori dimensioni. Nel calibrare i rapporti tra la BCE e le autorità nazionali fa presente che il Governo italiano ritiene comunque opportuno dare spazio al principio di sussidiarietà, evitando la realizzazione di un modello troppo accentrato.

In merito alla necessità che sia garantita l'autonomia e la separatezza tra le funzioni di politica monetaria e quelle di vigilanza bancaria, segnala la sussistenza di due opposte opinioni, legate concretamente ai modelli presenti nei singoli Paesi europei. In particolare, in Italia risulterebbe appropriato attribuire alla stessa autorità le due aree di competenza prima ricordate, sulla base del sistema attualmente previsto e incentrato sul mo-

dello di una banca centrale nazionale che riunisce in sé compiti di vigilanza e funzioni di politica monetaria. Viceversa, in altri Paesi europei è previsto un sistema duale, finalizzato ad assicurare l'indipendenza delle banche centrali nazionali rispetto all'autorità dotata di poteri in materia di politica monetaria. Tuttavia anche tale sistema duale appare attualmente in via di superamento. Tale processo si può spiegare con il fatto che le banche centrali, in quanto parte del sistema bancario, presentano un'indubbia superiorità operativa.

Per quanto riguarda l'affidabilità dei risultati degli *stress test* previsti dall'EBA, fa presente che essi sono stati basati su parametri di valutazione omogenei a livello mondiale e che peraltro alla loro applicazione a livello nazionale hanno provveduto le singole autorità di vigilanza. Naturalmente, non disconosce la necessità che la stessa EBA provveda ad affinare ulteriormente le proprie capacità di analisi e controllo. In ogni caso ribadisce che grazie al sistema unico di vigilanza bancaria sarà possibile introdurre regole e pratiche di vigilanza uniformi per tutti gli Stati interessati. Si tratta di un'indicazione dall'indubbio valore, giacché, nonostante l'affidabilità del sistema di vigilanza italiano, da più parti riconosciuta, non si è tuttavia riusciti a impedire la trasmissione al sistema bancario italiano delle tensioni e delle crisi che hanno avuto origine in altri Paesi, a causa di un insufficiente livello di controllo.

Precisa che il progetto di sistema unico di vigilanza tiene conto del modello di attività bancaria oggetto dell'accordo di Basilea 3, nell'ambito del quale non si prevede la separazione delle attività bancarie. Peraltro l'attenta elaborazione dei requisiti prudenziali di vigilanza dovrebbe aver scongiurato il rischio di un sistema penalizzante per le banche italiane, da un lato, e, dall'altro, eccessivamente sbilanciato a favore delle banche d'affari. In ogni caso, anche nel valutare ulteriori modifiche alla regolazione del settore finanziario, non si può non tener conto del peso dominante di tali organismi, sia a livello nazionale che internazionale.

Sottolinea che la funzione del *rating*, per non dar luogo alle anomalie e alle distorsioni riscontrate, deve essere limitato all'operatività dei privati ma non può essere integrato, come elemento sostitutivo, all'interno di un sistema di supervisione pubblica, altrimenti si corre il rischio di renderla dipendente dai soggetti che esprimono tale valutazione.

Infine fa presente che la BCE, nella nuova architettura istituzionale, dovrà esercitare funzioni di vigilanza sul sistema bancario, con competenze e finalità assolutamente distinte da quelle dell'EBA. Di conseguenza occorre calibrare un sistema decisionale il più possibile equo e paritario: sotto tale profilo ritiene quindi che sarebbe più appropriato adottare il sistema del voto capitario, anziché ponderato, evidenziando da un lato il rischio di premiare o penalizzare alcuni Paesi e rilevando dall'altro che le decisioni di vigilanza dovrebbero essere assunte sulla base di giudizi tecnici e non nell'interesse di singoli Paesi.

Il presidente BALDASSARRI dichiara conclusa l'audizione e avverte che la documentazione acquisita nel corso della seduta sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

Il presidente BALDASSARRI dispone quindi una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,45, riprende alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

(3519) Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente BALDASSARRI dà la parola ai relatori Sciascia e Barbolini per riferire in esito all'incontro con il ministro Grilli in merito alla richiesta formulata nella seduta di ieri dal senatore Musi di chiarimenti circa l'orientamento sul processo di accorpamento delle agenzie fiscali.

Il relatore BARBOLINI (*PD*), dopo aver dato conto delle osservazioni critiche e delle perplessità rassegnate alla valutazione del Ministro circa i tempi e le modalità di adozione del decreto ministeriale che avvia l'accorpamento dell'Agenzia del territorio nell'Agenzia delle entrate e quello dei Monopoli nell'Agenzia delle dogane, riferisce che il Ministro ha confermato l'orientamento contrario a introdurre modifiche nel disegno di legge delega concernenti tale ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria. Riferisce inoltre che il Ministro, pur prendendo atto dei rilievi di merito e di metodo, ritiene di aver correttamente adempiuto a un obbligo di legge per realizzare una razionalizzazione quanto mai urgente delle Agenzie, in modo tale da evitare un'ulteriore condizione di incertezza e confusione ingenerata dalle possibili modifiche a tale disegno di riforma. Viceversa, il Ministro ha dichiarato la propria disponibilità a riferire periodicamente in Parlamento in merito alle varie fasi di attuazione, dando atto di alcune inadeguatezze informative circa la relazione già trasmessa sul processo di accorpamento. Per quanto riguarda il seguito dell'esame, anche in qualità di rappresentante del Gruppo PD, ritiene opportuno proseguire l'esame del disegno di legge, anche con l'obiettivo di individuare delle soluzioni per guidare la fase di ristrutturazione delle Agenzie.

Il relatore SCIASCIA (*PdL*) esprime perplessità per l'orientamento espresso dal Ministro, condividendo la sintesi dell'incontro svolta dal re-

latore Barbolini, ma formula il dubbio che tale orientamento di chiusura sia rivolto alla globalità degli emendamenti presentati: in tale caso di tratterebbe di una posizione certamente inaccettabile.

Il presidente BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), riferendosi a sua volta all'incontro con il Ministro, sottolinea come la posizione espressa presenti profili inaccettabili sia nel merito che nel metodo, rilevando come la celerità dei tempi e la certezza del quadro giuridico per attuale l'accorpamento – obiettivi di per sé condivisibili – potevano comunque essere garantiti da una tempistica diversa nell'adozione dei decreti ministeriali, maggiormente rispettosa della discussione in Commissione. Ribadisce, tuttavia, l'opportunità che la Commissione completi l'*iter* del disegno di legge, per non vanificare il lavoro fin qui svolto. Conclude illustrando le personali osservazioni critiche sul progetto di accorpamento.

A giudizio del senatore Paolo FRANCO (*LNP*) i condivisibili rilievi espressi dai relatori non possono giustificare un orientamento politico della Commissione che offra al Governo il pretesto per una nuova forzatura nel corso dell'*iter* in Assemblea. Auspicando quindi la ripresa dell'esame degli emendamenti, ritiene dirimente conoscere fin d'ora se il Governo abbia o meno intenzione di porre la questione di fiducia in Assemblea.

Interviene quindi il senatore COSTA (*PdL*), il quale stigmatizza con nettezza e aspramente il comportamento del Ministro e ritiene inaccettabile l'orientamento del Governo, che appare evidentemente lesivo delle prerogative parlamentari. Pur rimettendosi alle decisioni della Commissione, riterrebbe preferibile non concludere l'esame del disegno di legge in sede referente, rimettendo il testo in Assemblea senza il mandato ai relatori, in segno di protesta e a tutela del lavoro parlamentare.

La senatrice THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) condivide la proposta del senatore Costa, sottolineando che il seguito dell'esame del disegno di legge rappresenterebbe un cedimento della Commissione.

Il senatore VEDANI (*LNP*) sottolinea come dagli interventi precedenti emerga una sostanziale sfiducia nei confronti del ministro Grilli.

Il presidente BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) facendo riferimento alle posizioni espresse dai relatori e dal senatore Franco Paolo, ritiene più aderente a una effettiva tutela delle prerogative parlamentari proseguire nell'esame del disegno di legge, ferma restando la libertà di decidere sulle questioni maggiormente controverse sulle quali si manifesterà il parere contrario del Governo. Circa la proposta avanzata dal senatore Costa ne sottolinea la intrinseca debolezza, dovendo dare atto al Ministro,

rispetto a una questione non ricompresa nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, di agire nel rispetto della legislazione vigente.

Il relatore SCIASCIA (*PdL*) si dichiara contrario alla proposta avanzata dal senatore Costa, auspicando tuttavia che la Commissione proceda in tempi sufficientemente ampi.

Dopo gli interventi della senatrice GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) e del senatore LAURO (*PdL*), che concordano con la proposta del Presidente, interviene il senatore LANNUTTI (*IdV*) il quale preannuncia la non partecipazione alla seduta notturna di oggi in segno di protesta verso il Governo e denunciando la colpevole accondiscendenza della Commissione.

Il presidente BALDASSARRI, preso atto dell'orientamento della Commissione, rinvia il seguito dell'esame alla seduta notturna di oggi.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 14 novembre 2012

Plenaria

426^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il ministro per i beni e le attività culturali Ornaghi.

La seduta inizia alle ore 9.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione del segnale audio e dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della procedura informativa.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro per i beni e le attività culturali sui criteri seguiti per le nomine di sua competenza

Il PRESIDENTE introduce l'audizione del ministro Ornaghi, ricordando le motivazioni che hanno indotto la Commissione a richiedere un'informativa circa i criteri che hanno ispirato le sue recenti nomine. In pieno spirito di collaborazione istituzionale, domanda altresì l'orientamento del Ministro circa i provvedimenti legislativi *in itinere*, tra cui anzitutto i disegni di legge n. 2997 e 2794 sui restauratori, rispetto ai quali la Commissione si accinge concludere l'esame in sede referente.

Il ministro ORNAGHI esprime anzitutto un ringraziamento sentito al Presidente per aver menzionato lo spirito di collaborazione che anima i rapporti tra l'Esecutivo e il Legislativo. In proposito tiene a riferire correttamente alla Commissione alcune informazioni che sono state deformate o che sono sfuggite all'opinione pubblica.

Con particolare riferimento ai criteri seguiti per le nomine governative, si sofferma anzitutto sul caso della fondazione MAXXI, evidenziando preliminarmente come ogni criterio risenta di un margine di discrezionalità. La scelta dell'onorevole Melandri alla presidenza della predetta fondazione ha peraltro alla base precisi requisiti collegati anzitutto all'obiettivo di rilancio del MAXXI. Ricorda inoltre che esso è una fondazione di diritto privato nella quale la nomina dei vertici è attribuita per statuto al Ministro dei beni culturali. Stante il rischio di una deriva eccessivamente localistica della fondazione, fa dunque presente di aver inteso designare alla presidenza un candidato che potesse dedicarsi totalmente a tale compito e fosse in grado di sviluppare la vocazione internazionalistica all'ente. Pertanto chiarisce in tutta franchezza di aver privilegiato, tra i criteri, la necessità di rilancio, le competenze specifiche e i rapporti internazionali. Sulla base di tali parametri ha quindi indicato l'onorevole Melandri quale presidente, anche in ragione della sua esperienza in qualità di *ex* Ministro dei beni culturali, pienamente consapevole delle funzioni e dei compiti della fondazione MAXXI. Afferma perciò che le funzioni istituzionali e politiche del neo presidente debbono essere concepite come un valore aggiunto.

Nega peraltro di aver subito pressioni o sollecitazioni per tale nomina né di aver svolto consultazioni politiche preliminari. Si assume dunque la piena responsabilità della decisione, che rappresenta a suo avviso un dovere. A fronte delle numerose polemiche sollevate, ritiene del resto che alcune di esse, pur legittime, potrebbero essere facilmente confutate, mentre altre risultano a suo avviso pretestuose. Reputa invece assai preoccupante che l'appartenenza al ceto politico possa essere considerata dall'opinione pubblica quale un disvalore.

Riferisce poi in dettaglio su tutte le nomine effettuate nell'ultimo anno rispetto agli istituti afferenti al Ministero, rilevando come in molti casi siano stati seguiti gli stessi criteri poc'anzi descritti mentre in altri casi si è trattato di scelte pressoché automatiche dato il forte profilo tecnico. Tra queste nomine si sofferma in particolare sulla Giunta centrale per gli studi storici che rappresenta a suo avviso un istituto importantissimo, il cui avvicendamento al vertice è passato inspiegabilmente sotto silenzio.

Fornisce indi maggiori precisazioni circa il Consiglio superiore dei beni culturali, prorogato inizialmente fino allo scorso 20 febbraio 2012. In proposito rivendica l'impegno affinché esso fosse prorogato di un ulteriore biennio, come è infatti accaduto. Riferisce tuttavia che è in atto una continua diatriba con l'Economia circa il numero dei comitati tecnico-scientifici, alla cui riduzione il Dicastero dei beni culturali si oppone strenuamente. Comunica altresì che, in virtù del decreto-legge n. 95 del 2012

sulla *spending review*, le attività svolte da organismi scaduti sono state definitivamente trasferite ai competenti uffici ministeriali e dunque i comitati tecnico-scientifici non sono stati rinnovati. Assicura comunque che si impegnerà a ripristinare i predetti comitati in un prossimo provvedimento normativo, tenuto conto anche del consenso registratosi in proposito nel Consiglio dei ministri.

Rammenta poi le rilevanti funzioni svolte dal Consiglio superiore dei beni culturali, il quale oltre ad esprimere pareri svolge un ruolo propositivo-previsionale di supporto al Ministro sull'intera cultura del Paese e non solo in relazione ai beni culturali strettamente intesi. Afferma infatti che anche la lettura e il paesaggio rappresentano un imprescindibile patrimonio culturale da difendere.

In ordine alle critiche rivolte alla scelta del professor De Santis, filosofo del diritto, quale presidente del Consiglio superiore, motivate dalla sua formazione non di carattere storico, manifesta forte disappunto. Sottolinea infatti che le competenze specifiche in campo storico-archeologico saranno senza dubbio ricoperte dagli esperti nominati nei comitati tecnico-scientifici, non appena ricostituiti.

Tiene altresì a precisare di aver assicurato il funzionamento del Consiglio superiore attraverso la nomina di cinque membri quali esponenti in senso ampio della cultura e non di settori scientifico-disciplinari, nelle persone del professor Paolucci, della professoressa Birzio, del professor Decleva e del professor Bosio, che affiancano il presidente professor De Santis. Precisa peraltro che il professor Bosio, preside della facoltà di psicologia della Università Cattolica, si è occupato per decenni del rapporto tra beni culturali e *marketing*. A tali designazioni si sono poi aggiunte quelle di competenza della Conferenza unificata, che ha indicato il professor Volpe, il professor Molinari e la professoressa Cappelletti rendendo possibile, unitamente agli esponenti delle rappresentanze sindacali, il raggiungimento del numero legale nel Consiglio superiore. Rimarca peraltro che il confronto in atto con la Commissione rappresenta a suo avviso l'unico luogo istituzionale nel quale è doveroso rendere conto dei criteri sottesi alle summenzionate nomine.

Dopo aver sottolineato che nel Consiglio superiore la presenza femminile risulta addirittura maggiore a quella maschile, fornisce una sintesi dell'attività finora svolta dal Ministero, ricordando innanzitutto la semplificazione delle procedure per la sponsorizzazione dei restauri dei beni culturali nonché per le agevolazioni fiscali. In proposito riconosce la rilevanza del tema più generale della defiscalizzazione in favore dei privati che investono nei beni culturali, sottolineando come tale scelta dovrà diventare al più presto operativa onde favorire una reale collaborazione tra lo Stato e i privati. Comunica altresì che il Ministero sta svolgendo un'indagine comparata sui meccanismi di defiscalizzazione nei Paesi europei e negli Stati Uniti e che il ministro Grilli ha condiviso tale obiettivo.

Rammenta inoltre le assunzioni di personale compiute dal Dicastero nonché le ingenti somme stanziare per nuovi programmi e opere di restauro. Si è trattato di 70 milioni di euro a cui si sono aggiunti 6 milioni

di euro messi a disposizioni insieme al ministro Barca per Reggio Calabria; si lamenta perciò che di tali cifre cospicue non si sia data notizia alcuna presso l'opinione pubblica. Descrive comunque alcuni interventi compiuti mediante tali finanziamenti, tra i quali l'avvio della cosiddetta «Grande Brera» a Milano, la manutenzione del museo Capodimonte di Napoli, il sostegno ai poli museali di Taranto e Melfi, nonché il supporto alle Gallerie dell'Accademia di Venezia. È stato inoltre aperto uno spazio permanente dell'arte italiana presso il più grande museo della Cina. A ciò il Ministro aggiunge l'attività svolta d'intesa con il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica volta a promuovere l'offerta culturale del Mezzogiorno.

Rende altresì noto che sono stati programmati i restauri per Villa Adriana, è stata istituita una commissione di studio per nuove forme di governo dei monumenti nazionali, tra i quali è inclusa la Biblioteca dei Girolamini. Coglie quindi l'occasione per chiarire che il Ministro non è affatto competente nella scelta del direttore di tale biblioteca, che spetta invece agli organi interni.

Elenca successivamente l'estensione del 5 per mille alla tutela dei beni culturali, lo stanziamento di 400.000 euro per il restauro della Camera degli sposi del Palazzo Ducale a Mantova, la destinazione di 6,6 milioni di euro per la salvaguardia delle biblioteche pubbliche, anche in termini di sicurezza delle sedi, nonché la recente direttiva sul decoro, che concerne l'intero territorio nazionale.

In ultima analisi ritiene che i disegni di legge n. 2997-2794 sui restauratori rappresentino un passaggio di rilievo della legislatura e dunque auspica una rapida conclusione dell'*iter*. Afferma peraltro che tali proposte normative sono prive di oneri finanziari, anche nel testo risultante dall'approvazione degli emendamenti. In conclusione, nel ricordare positivamente l'accoglimento in prima lettura del disegno di legge sui festival musicali (A.S.3412), garantisce l'impegno del Dicastero per reperire un'adeguata copertura alle proposte legislative sullo spettacolo dal vivo attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Il PRESIDENTE manifesta in particolare apprezzamento per la franchezza con cui il Ministro ha esposto le proprie motivazioni e per la dettagliata esposizione delle nomine di sua competenza e lo ringrazia per aver reso altresì una ampia panoramica delle principali attività fino ad ora compiute. Si compiace inoltre dell'orientamento favorevole sui disegni di legge in materia di restauratori, dei quali è stata garantita l'assenza di spese, e il cui esame potrà dunque essere positivamente concluso nella giornata di oggi.

Seguono quesiti posti dai senatori.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) dà atto al Ministro di aver tempestivamente garantito la presenza in Commissione. Tiene poi a precisare che la riflessione sui criteri che hanno in generale ispirato le sue scelte ha avuto

origine dal mancato rispetto, da parte del Dicastero, della legge n. 120 del 2011 sulla parità di genere nelle società pubbliche, con particolare riferimento alle designazioni dei componenti del Centro sperimentale di cinematografia. Da ciò la discussione si è estesa anche ai vertici della fondazione MAXXI, benché in questo caso i candidati non siano sottoposti al parere parlamentare.

Sottolinea peraltro che, quando il Parlamento è chiamato ad esprimersi sulle proposte di nomina, tiene conto del *curriculum* dei diversi candidati, che deve essere fornito dal Dicastero competente affinché la trasparenza sia massima.

Dopo aver ricordato il contenuto dell'articolo 9 della Costituzione, si sofferma sul Consiglio superiore dei beni culturali, giudicando troppo generica l'affermazione per cui ogni ambito del sapere fa parte della cultura. Ritiene infatti che i precedenti presidenti del Consiglio superiore siano stati profondi conoscitori della storia dell'arte e dell'archeologia, a differenza dell'attuale presidente. Prende atto altresì degli ulteriori componenti, ricordando che il Consiglio superiore si esprime in maniera vincolante anche sulle opere di ricostruzione a seguito dei terremoti.

Il ministro ORNAGHI precisa che tali funzioni sono svolte dai comitati tecnico-scientifici.

Riprendendo il proprio intervento, il senatore ASCIUTTI (*PdL*) concorda comunque con l'affermazione per cui l'appartenenza al ceto politico non rappresenta un demerito, purché vi siano determinate competenze, atteso che essa non può costituire un valore intrinseco. Paventa infatti il rischio che particolari criteri vengano individuati *a posteriori* per giustificare una precisa designazione. Nel riconoscere il pieno diritto del Ministro di scegliere i candidati che giudica adeguati, rivendica l'analogo diritto del Parlamento di valutare dette scelte. Si domanda pertanto se non sia il caso di un intervento normativo volto a sottoporre tutte le nomine governative al parere parlamentare, sempre nell'ottica della trasparenza, che è un sentimento assai sentito dal Paese in questa fase.

Il senatore ZANDA (*PD*) si sofferma in particolare sulla nomina del presidente della fondazione MAXXI. Al riguardo, apprezza le dichiarazioni del Ministro, il quale ha rivendicato le sue responsabilità e la sua competenza. Nell'attuale clima di confusione istituzionale, che da decenni vede le competenze di Governo e Parlamento sovrapporsi inopinatamente, giudica infatti un elemento di civiltà l'aver distinto fra le diverse responsabilità. Nel caso di specie, l'ordinamento prevede infatti che il Ministro nomini il presidente della fondazione, senza passare per il parere parlamentare. Le Camere possono dunque svolgere una mera vigilanza nell'ambito della più generale attività di controllo sull'operato dell'Esecutivo.

Dopo aver precisato che il MAXXI non è un'istituzione di diritto privato in senso stretto in quanto, pur essendo regolata dal diritto civile, subisce una notevole influenza pubblica che si esplica, fra l'altro, nella no-

mina del presidente e nel finanziamento, svolge alcune considerazioni sul rapporto fra politica e società civile con particolare riferimento ai criteri che hanno condotto alla nomina del nuovo presidente dell'ente.

Ricorda infatti che il MAXXI è prevalentemente una galleria d'arte, dove hanno luogo esposizioni di carattere temporaneo, non avendo ancora una collezione propria di una qualche consistenza. Il suo presidente ha dunque la funzione principale di promuovere i rapporti internazionali, oltre che la cura della gestione, mentre per i compiti specifici si avvale di tecnici. Le sue competenze debbono perciò avere più natura manageriale che culturale in senso stretto.

L'oratore esprime tuttavia la preoccupazione che le considerazioni critiche svolte siano state motivate soprattutto da ragioni politiche, alla base delle quali vi era la convinzione che gli esponenti politici non possano più avere un ruolo nella società civile al termine del loro mandato. Egli dissente da questa impostazione, che a suo avviso favorisce la dissoluzione del sistema politico e ne mina in profondità il prestigio. Nello stupirsi che tali considerazioni scaturiscano proprio dal Parlamento, ricorda che il neo presidente possiede una tale esperienza specifica da aver addirittura ricoperto il ruolo di Ministro per i beni culturali. Perplessità sulle sue competenze dovrebbero piuttosto essere sollevate se non avesse dette caratteristiche.

Egli si rifiuta peraltro di esprimersi in senso favorevole o contrario alla nomina, atteso che non compete al Parlamento. Attende perciò di valutare l'operato del nuovo presidente, ribadendo comunque la sua forte contrarietà all'espulsione della politica dalla società civile.

Il PRESIDENTE comunica che vi sono altri quattro iscritti a parlare sulle dichiarazioni del Ministro. Altri impegni istituzionali non consentono tuttavia al ministro Ornaghi di concludere l'audizione nella seduta odierna. Avverte quindi che il seguito della procedura informativa sarà rinviato ad altra seduta.

Il ministro ORNAGHI, nel dare la sua disponibilità a concludere l'audizione domani mattina alle ore 8,30, tiene a precisare fin d'ora, con riferimento al regime giuridico della fondazione MAXXI, che si tratta certamente di una fondazione di diritto privato a prevalente capitale pubblico. La partecipazione di privati, eventualmente rappresentati nel consiglio di amministrazione, non potrà comunque mai sovvertire il rapporto di maggioranza pubblico.

Al senatore Asciutti risponde poi che un filosofo è, a suo avviso, un indiscutibile esponente di cultura, tanto più che la filosofia è nata certamente prima di molte altre specializzazioni. Ribadisce pertanto che le specialità debbono essere a suo giudizio rappresentate nei comitati tecnico-scientifici.

Il PRESIDENTE ringrazia il ministro Ornaghi per la sua disponibilità a concludere l'audizione domani e rinvia il seguito della procedura informativa.

IN SEDE REFERENTE

(2997) Modifica della disciplina transitoria del conseguimento delle qualifiche professionali di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali

(2794) MARCUCCI ed altri. – Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – la Commissione ha concluso l'esame degli emendamenti presentati al testo unificato predisposto dai relatori. Egli esprime indi compiacimento per le dichiarazioni testé rilasciate dal ministro Ornaghi circa l'assenza di oneri nel suddetto testo, anche nella versione modificata dagli emendamenti. Ritiene quindi che si possa procedere alla votazione del mandato ai relatori a riferire in Assemblea.

Previe dichiarazioni di voto favorevole, a nome dei rispettivi Gruppi, dei senatori ASCIUTTI (*PdL*), RUSCONI (*PD*), PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) e PITTONI (*LNP*), la Commissione all'unanimità conferisce ai correlatori Asciutti e Marcucci il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo unificato da loro predisposto per i disegni di legge in titolo, con le modifiche apportate nella seduta di ieri.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, stante l'elevato numero di iscritti a parlare nel dibattito relativo all'audizione del ministro Ornaghi, avverte che la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta, domani giovedì 15 novembre alle ore 8,30, per il seguito della procedura informativa.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 10,10.

Plenaria**427^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***POSSA**

Intervengono il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Profumo e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero, Elena Ugolini.

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il prefetto Fernando Guida, coordinatore del Gruppo di lavoro per la legalità e la sicurezza del «Progetto Pompei».

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione del segnale audio e dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della procedura informativa.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del prefetto Fernando Guida, coordinatore del Gruppo di lavoro per la legalità e la sicurezza del «Progetto Pompei» in relazione all'affare assegnato sulle problematiche del sito archeologico di Pompei (n. 848)

Dopo una breve introduzione del PRESIDENTE ha la parola il prefetto Fernando GUIDA, coordinatore del Gruppo di lavoro per la legalità e la sicurezza del Progetto Pompei, il quale chiarisce anzitutto il ruolo e le finalità del Gruppo stesso. Esso è stato infatti istituito a seguito della sottoscrizione, in data 20 gennaio 2012, di una intesa interistituzionale tra i Ministri dell'interno, della coesione territoriale, per i beni e le attività cul-

turali e dell'istruzione, università e ricerca ed il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, al fine di realizzare una più intensa e costante collaborazione tra i soggetti coinvolti nella realizzazione del Grande Progetto Pompei. Successivamente, è stato sottoscritto il 5 aprile scorso un apposito Protocollo di legalità tra la Prefettura di Napoli e la Soprintendenza archeologica di Napoli e Pompei, in qualità di Stazione appaltante.

Uno degli obiettivi prioritari del Progetto Pompei è del resto, chiarisce il Prefetto, che il piano degli interventi in esso previsti venga realizzato ponendo in essere tutte le misure idonee a prevenire e contrastare possibili tentativi di infiltrazioni della criminalità, a garantirne la trasparenza, anche attraverso una rete di monitoraggio sugli appalti di lavori, servizi e forniture, nonché ad assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari connessi alla realizzazione delle opere

Egli informa indi che, per il perseguimento delle finalità indicate dalla predetta intesa interistituzionale, è stato istituito, presso la Prefettura di Napoli, il «Gruppo di lavoro per la legalità e la sicurezza del Progetto Pompei» da lui coordinato, di cui fanno parte anche rappresentanti dei firmatari dell'intesa, nonché della Prefettura di Napoli.

Due sono le linee di intervento del Gruppo.

La prima consiste in un'opera di costante affiancamento della Stazione appaltante, realizzata collaborando nella predisposizione dei bandi di gara e dei relativi contratti, anche mediante l'inserimento di clausole e condizioni finalizzate a prevenire tentativi di infiltrazione criminale, nonché monitorando le procedure di gara anche al fine di evitare forme di concorrenza sleale.

Tale funzione è stata assolta anzitutto mediante la predisposizione del suddetto Protocollo di legalità e, successivamente, con l'esame preventivo di tutta la documentazione di gara prodotta dalla Stazione appaltante per ogni bando, di cui viene verificata la corrispondenza con la disciplina vigente, nonché con le previsioni del Protocollo medesimo, formulando le proprie osservazioni entro dieci giorni dalla ricezione della documentazione.

Il monitoraggio delle procedure di gara, invece, verrà svolto dopo l'aggiudicazione provvisoria, mediante l'esame dei contenuti delle offerte, nonché dei verbali della commissione di gara.

Il differimento dell'accesso a tali atti da parte del Gruppo di lavoro al momento dell'aggiudicazione provvisoria, anziché a quello dell'approvazione dell'aggiudicazione, come previsto dall'articolo 13 del codice dei contratti, è motivato dall'esigenza che eventuali irregolarità non rilevate o erroneamente valutate dalla commissione giudicatrice possano essere segnalate alla Stazione appaltante, affinché ne tenga conto in sede di approvazione dell'aggiudicazione provvisoria.

In relazione ai contorni da attribuire al concetto di «concorrenza sleale», il Prefetto informa che è in corso di acquisizione l'autorevole avviso del Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi

opere, essendo apparso troppo riduttivo il semplice riferimento alla definizione datane dall'articolo 2598 del codice civile.

Particolare rilievo potrebbe assumere, in tale ottica, l'ipotesi di cui all'articolo 38, comma 1, lettera *m-quater* del codice dei contratti, relativa ai soggetti che si trovino, rispetto ad un altro partecipante alla medesima procedura di affidamento, in una situazione di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile o in una qualsiasi relazione, anche di fatto, se la situazione di fatto o la relazione comporti che le offerte sono imputabili ad un unico centro decisionale.

In relazione alla finalità di evitare forme di concorrenza sleale all'interno della procedura di gara verrà poi svolto un controllo di carattere generale sulla congruità dell'offerta risultata vincitrice, ai sensi dell'articolo 86, comma 3, del codice dei contratti.

L'altra linea di intervento, prosegue il Prefetto, è volta a monitorare la corretta realizzazione delle opere, anche promuovendo, a tal fine, il potere prefettizio di accesso ai cantieri e l'intervento del Gruppo Interforze.

Al fine di dare massimo impulso ed efficacia ai compiti ad esso affidati, il Gruppo di lavoro e la Prefettura di Napoli hanno puntato molto sull'implementazione dei sistemi informatici, con particolare riguardo allo sviluppo di interconnessioni tra tutte le banche dati dotate di informazioni utili ai fini del monitoraggio.

In particolare, la suddetta piattaforma informatica potrà collegarsi: con la banca dati della Direzione investigativa antimafia, recante tutti gli esiti degli accessi nei cantieri; con lo SDI (Sistema di indagine), gestito dal Dipartimento della pubblica sicurezza e recante tutte le segnalazioni sui procedimenti penali e sulle misure di prevenzione personali e patrimoniali, sia in corso che già sfociati in provvedimenti dell'autorità giudiziaria; con la banca dati della Camera di Commercio, industria ed artigianato, per disporre delle opportune visure camerali, la cui analisi consente di storizzare la posizione dei singoli soci e di conoscere eventuali cointeressenze degli stessi in altre società; nonché con il circuito interbancario CBI, per analizzare tutte le movimentazioni bancarie operate sui conti correnti dedicati alle opere del Progetto Pompei.

Avvalendosi di tali collegamenti, la Prefettura ed il Gruppo di lavoro potranno realizzare una efficace rete di monitoraggio degli appalti, procedendo ad una analisi associativa degli elementi provenienti dalle diverse fonti, mediante selezione degli obiettivi meritevoli di approfondimenti ed effettuando, in particolare, i seguenti controlli: analisi dei legami tra soci e amministratori delle diverse società partecipanti ad una gara d'appalto al fine di porre in evidenza eventuali correlazioni o influenze tra le varie imprese concorrenti, mettendo in luce eventuali catene di controllo o di influenza tra varie imprese «concorrenti»; analisi di possibili legami dei soci e amministratori delle società aggiudicatrici con soggetti controindicati, per essere stati titolari di cariche sociali nell'ambito di società interdette, o con soggetti ritenuti contigui con ambienti della criminalità organizzata, evidenziando eventuali forme di influenza; conoscenza delle sedi operative e/o legali per verificare se sono ubicate presso sedi riconducibili

a società interdette; analisi dei destinatari dei pagamenti da parte di un'impresa, con particolare riferimento a quelli effettuati dalla ditta aggiudicataria a favore di imprese che hanno partecipato alla medesima gara d'appalto, pagamenti che possono essere sintomatici di eventuali forme di estorsione o di accordi elusivi del principio di leale concorrenza; analisi della provenienza dei pagamenti di cui un'impresa è beneficiaria; controllo dei movimenti effettuati sui conti dedicati di un'impresa in relazione ad uno specifico appalto.

Detti elementi danno la possibilità di rilevare eventuali anomalie, di analizzare le stesse procedendo ad approfondimenti volti ad acquisire ulteriori elementi utili all'individuazione degli effettivi titolari e di appurare la fondatezza di eventuali cointeressenze nella conduzione delle imprese impegnate nei lavori, da parte di soggetti direttamente o indirettamente legati ad associazioni criminali.

Questo rilevante patrimonio informativo, prosegue il Prefetto, verrà messo a disposizione anche delle Forze di Polizia incaricate di verificare la regolarità degli accessi e delle presenze in cantiere, che verranno a tal fine dotate di *computer* portatili collegati alle suddette banche dati. In tal modo esse potranno verificare in tempo reale se le maestranze ed i mezzi presenti in cantiere siano inseriti nel «settimanale di cantiere» e, in caso contrario, inseriranno i relativi dati nella piattaforma informatica ai fini dell'applicazione nei confronti dell'appaltatore delle sanzioni pecuniarie previste dal Protocollo di legalità e provvederanno ad incrociare tali dati con le risultanze delle altre banche dati, sia ai fini dell'eventuale risoluzione del contratto con l'appaltatore, sia per ulteriori approfondimenti da parte della Prefettura.

La Prefettura ed il Gruppo di lavoro potranno altresì individuare, in tempi brevi, significative forme d'ingerenza della criminalità organizzata, sostituzioni di fatto alle ditte aggiudicatarie, accaparramenti di subappalti, imposizioni di forniture, condizionamento nelle assunzioni delle maestranze e nelle forniture di mezzi e servizi; potranno essere altresì individuati gli effettivi titolari e sarà possibile verificare la fondatezza di eventuali cointeressenze nella gestione aziendale da parte di soggetti direttamente o indirettamente collegati alla criminalità organizzata.

Uno dei profili caratterizzanti del Protocollo di legalità consiste nell'aver esteso il regime delle informazioni antimafia a tutti i soggetti appartenenti alla «filiera delle imprese» ed a tutti i contratti, indipendentemente dal loro importo. Al riguardo, il Prefetto precisa che per «filiera delle imprese» deve intendersi il complesso di tutti i soggetti, ad iniziare dalla Stazione appaltante, che intervengono a qualunque titolo nel ciclo di realizzazione dell'opera, anche con noli e forniture di beni e prestazioni di servizi, ivi incluse quelle di natura intellettuale, qualunque sia l'importo dei relativi contratti o dei subcontratti. Vengono in ogni caso considerate incluse nella filiera e quindi soggette a monitoraggio, in ragione della loro vulnerabilità, le forniture di inerti e di materiale da costruzione, gli approvvigionamenti da cava e l'attività di smaltimento dei rifiuti, il trasporto di materiale a discarica, il servizio di guardiania di cantiere, i noli a

freddo e a caldo di macchinari, le forniture con posa in opera, i servizi di autotrasporti, nonché i servizi di logistica, di supporto, e di vitto e alloggio del personale.

Qualora risultassero, a carico delle imprese, tentativi o elementi di infiltrazioni mafiose, la Stazione appaltante non potrà procedere alla stipula, approvazione o autorizzazione; nel caso in cui tali elementi dovessero emergere successivamente alla sottoscrizione dei contratti o subcontratti, questi ultimi saranno automaticamente risolti a cura della Stazione appaltante. A tal fine è previsto che tutti i contratti ed i subcontratti stipulati, approvati o autorizzati per l'esecuzione del Progetto Pompei dovranno recare una clausola risolutiva espressa, nella quale è stabilita l'immediata ed automatica risoluzione del vincolo contrattuale, allorchè le verifiche antimafia successivamente effettuate abbiano dato esito positivo. L'esito delle verifiche effettuate è infatti comunicato dalla Prefettura alla Soprintendenza ed è immesso in un'apposita sezione della banca dati. I termini per il rilascio delle informazioni antimafia sono stati invece confermati in 45 giorni, come previsto dalla normativa vigente.

Il Prefetto comunica indi che, anche in considerazione delle esigenze di celerità nella ultimazione delle opere del Progetto Pompei ed agli impegni in tal senso assunti dal Governo nei confronti dell'Unione europea, la Prefettura di Napoli ha avviato con molto anticipo gli accertamenti preliminari di cui all'articolo 12, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 252 del 1998, nei confronti delle imprese locali per le quali il rischio di tentativi di infiltrazioni mafiose, nel caso di partecipazione ai lavori, è ritenuto maggiore. Analogo accertamento è stato svolto nei confronti delle società che hanno formulato offerte a seguito dei primi 5 bandi pubblicati ad aprile scorso, in modo da poter ridurre sensibilmente i suddetti tempi massimi.

Ulteriore aspetto innovativo, anche se non in assoluto, è dato dall'aver derogato alla competenza territoriale ai fini del rilascio delle informazioni antimafia, prevedendo che le informazioni stesse debbano essere richieste alla Prefettura di Napoli anche ove riguardino imprese aventi sede legale al di fuori della provincia di Napoli.

Per far fronte, in tempi rapidi, al notevole aggravio di lavoro derivante dall'approvazione del Protocollo di legalità, l'Ufficio antimafia della Prefettura di Napoli è stato potenziato, fin dal mese di aprile, con un apposito nucleo di appartenenti al Corpo della Guardia di Finanza.

Ai fini di un monitoraggio generale e complessivo su tutti i soggetti coinvolti a qualsiasi titolo nell'esecuzione delle opere, il Protocollo di legalità prevede che la Stazione appaltante si impegna ad inserire nei contratti con gli appaltatori apposita clausola con la quale l'appaltatore assume l'obbligo di fornire informaticamente alla Stazione appaltante stessa i dati riguardanti gli assetti societari e gestionali delle imprese subcontraenti e terze subcontraenti interessate a qualunque titolo all'esecuzione delle opere.

Nella stessa clausola si stabilisce che le imprese accettano esplicitamente le previsioni del Protocollo, ivi compresa la possibilità di applica-

zione di sanzione pecuniaria, determinata nella misura fissa del 5 per cento dell'importo del contratto di cui non si è proceduto a dare le preventive comunicazioni, nonché di revoca degli affidamenti o di risoluzione del contratto o subcontratto nei casi di mancata o incompleta comunicazione dei dati o delle modifiche a qualsiasi titolo intervenute presso le imprese contraenti.

Il Prefetto ribadisce poi che, al fine di poter gestire in modo efficiente ed efficace la rilevante massa di dati relativi al piano di interventi previsti dal Progetto Pompei, il Protocollo di legalità ha previsto la costituzione, a cura della Stazione appaltante, di una apposita banca dati costituita da due diverse sezioni, che sono interfacciate in un sistema.

Nella prima delle suddette sezioni, denominata «anagrafe degli esecutori», affluiscono i citati dati relativi alle imprese che partecipano a qualunque titolo all'esecuzione delle opere, nonché gli esiti delle relative verifiche antimafia. In particolare, la sezione contiene l'individuazione anagrafica delle imprese, con l'indicazione dei relativi assetti societari e manageriali nonché delle modifiche intervenute in tali assetti, la visura camerale storica ed il certificato della camera di commercio con la dicitura antimafia relativi a ciascuna impresa, le annotazioni relative alla eventuale perdita del contratto ed all'applicazione delle sanzioni pecuniarie previste dal protocollo, la tipologia e l'importo del contratto, nonché l'indicazione del conto corrente dedicato. In tutti i contratti e i subcontratti verrà altresì inserita una clausola, assistita da clausola risolutiva espressa per il caso di inosservanza, che impegni gli imprenditori ad inserire direttamente nella piattaforma informatica in questione i dati relativi alla forza lavoro presente in cantiere e al periodo complessivo di occupazione specificando, in caso di nuove assunzioni di manodopera, le modalità di reclutamento.

L'altra sezione della banca dati è dedicata al piano di controllo coordinato del cantiere e del sub cantiere che contiene il cosiddetto «settimanale di cantiere». Quest'ultimo, redatto su apposito modello fornito dalla Prefettura, conterrà dettagliate informazioni relative: alle opere da realizzare, con l'indicazione della ditta, nonché dei mezzi e dei dipendenti dell'appaltatore e di tutte le altre imprese della filiera che, nella settimana di riferimento, opereranno all'interno del cantiere; al referente di cantiere che ha l'obbligo di inserire nel sistema, entro le ore 18 del giorno antecedente, ogni eventuale variazione relativa ai dati inviati; all'appaltatore che ha l'obbligo, tramite il referente di cantiere, di garantire il corretto svolgimento dei lavori utilizzando le sole maestranze, attrezzature e macchinari segnalati.

Il Prefetto sottolinea in particolare che la banca dati assolverà alla fondamentale funzione di consentire di «incrociare i dati, al fine di evidenziare eventuali anomalie», come prescritto dall'articolo 9 del Protocollo di legalità. A tal fine, essa verrà dotata di un sistema dinamico di verifica e segnalazione automatica delle anomalie ai soggetti istituzionali preposti alle verifiche previste dal Protocollo di legalità.

Gran parte del successo del Protocollo si misurerà peraltro, evidenzia il Prefetto, nella fase di esecuzione delle opere. E' ragionevole supporre,

infatti, che l'insieme delle misure in senso lato di prevenzione previste dal medesimo possano costituire un valido deterrente, al fine di scoraggiare la partecipazione diretta alle gare da parte di ditte collegate alla criminalità organizzata. L'esperienza maturata nell'esercizio del potere prefettizio di accesso ai cantieri ha tuttavia da tempo dimostrato che nei cantieri talora operano imprese in parte diverse da quelle che hanno vinto la gara o che sono state autorizzate al subappalto. Al fine di scoraggiare e contrastare facili aggiramenti delle misure antimafia, il Protocollo prevede dunque varie forme di monitoraggio della regolarità delle presenze nei cantieri, anche al fine di conferire massima efficacia agli interventi di accesso ai cantieri disposti dal Prefetto. Esse rinvengono la loro base conoscitiva per lo più nel suddetto «piano di controllo coordinato del cantiere e del sub cantiere», la cui predisposizione e gestione è di competenza della Stazione appaltante ed il cui controllo è assegnato dalla Prefettura alle Forze di Polizia ed al Gruppo Interforze. I dati contenuti nel piano sono utilizzati dalla Prefettura per verificare la proprietà dei mezzi e la posizione del personale, la regolarità degli accessi e delle presenze in cantiere, nonché per incrociare i dati al fine di evidenziare eventuali anomalie.

Ai fini delle suddette verifiche, la Prefettura, il Gruppo di lavoro e la Soprintendenza Archeologica di Napoli e Pompei hanno concordato che l'accesso ai cantieri avverrà solo attraverso due appositi varchi, diversi da quelli riservati all'ingresso dei visitatori, che saranno presidiati dalle Forze di Polizia e dal personale della Soprintendenza addetto alla vigilanza dell'area archeologica.

Per agevolare le verifiche, il Protocollo di legalità prevede che in tutti i contratti e subcontratti stipulati ai fini dell'esecuzione delle opere verrà inserita apposita clausola che preveda l'obbligo per le imprese di assicurare che il personale presente in cantiere esponga costantemente la tessera di riconoscimento di cui all'articolo 5 della legge n. 136 del 2010 e che la bolla di consegna del materiale indichi il numero di targa e il nominativo del proprietario degli automezzi adibiti al trasporto dei materiali.

In proposito, il Prefetto ribadisce che l'osservanza degli obblighi assunti è assistita da una sanzione pecuniaria particolarmente severa, determinata nella misura fissa del 5 per cento dell'importo del contratto, fermo restando che qualora si tratti di personale non previamente segnalato alla Stazione appaltante, e quindi non inserito nel «settimanale di cantiere», l'inosservanza dell'obbligo informativo verrà valutata quale circostanza suscettibile di dar luogo alla risoluzione del contratto o subcontratto, che dovranno a tale scopo contenere apposita clausola risolutiva espressa.

Al fine di implementare l'attività di monitoraggio spettante alla Prefettura sulla regolarità degli accessi e delle presenze in cantiere, il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha di recente disposto un significativo potenziamento delle Forze di Polizia territoriali.

Nel caso di riscontro di anomalie o di evidenze ritenute d'interesse, le suddette Forze di Polizia riferiranno alla Prefettura ed al Gruppo di lavoro, al quale la citata intesa interistituzionale attribuisce il compito di «monitorare la corretta realizzazione degli interventi, a tal fine promuov-

vendo l'attivazione del potere di accesso ai cantieri e l'intervento del Gruppo Interforze».

Il Prefetto riferisce peraltro che la fase di cantierizzazione dell'opera appare particolarmente delicata in quanto durante l'esecuzione dei lavori vengono talora a manifestarsi pressioni a carattere estorsivo, talora condotte con metodi violenti e con danno a persone e cose. Anche a tal fine risulta dunque essenziale la suddetta opera di monitoraggio della regolarità delle presenze in cantiere.

Al fine di coinvolgere gli imprenditori nell'attività di contrasto di tali illecite forme di pressione, il Protocollo di legalità prevede che nei contratti stipulati con l'appaltatore e in quelli stipulati da quest'ultimo con gli operatori economici della filiera sia inserita apposita clausola con la quale l'impresa si impegna a dare immediata notizia alla Prefettura, dandone comunicazione alla Soprintendenza, di ogni tentativo di estorsione, intimidazione o condizionamento di natura criminale, in qualunque forma esso si manifesti. L'eventuale inosservanza del suddetto impegno è sanzionata mediante l'inserimento nei citati contratti di apposita clausola risolutiva espressa.

Il Prefetto osserva comunque come il profilo più innovativo rispetto ad altri protocolli del genere, ivi compresi quelli elaborati per grandi opere come «EXPO Milano 2015», sta nell'aver deciso di estendere al Progetto Pompei le procedure di sperimentazione del monitoraggio finanziario del Progetto «C.A.P.A.C.I.» (*Creating Automated Procedures Against Criminal Infiltration in Public Contracts*), oggetto di cofinanziamento da parte della Commissione europea.

In base al citato protocollo, la Soprintendenza archeologica di Napoli e Pompei, in qualità di Stazione appaltante, si è impegnata ad inserire nei bandi di gara previsioni che obbligano tutti gli operatori ed imprese della filiera ad osservare le suddette procedure di monitoraggio e le relative sanzioni, nonché ad inserire analoghi obblighi nei contratti stipulati da questi ultimi con gli operatori economici della filiera.

La sperimentazione del monitoraggio finanziario, che è stata già avviata in questi ultimi anni per alcune grandi opere come la tratta T5 della linea C della metropolitana di Roma e la cosiddetta «variante di Cannitello» dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, è stata alla base della stessa emanazione della legge n.136 del 2010, ma va oltre la pur innovativa disciplina recata da tale provvedimento, anticipando l'entrata in vigore di alcune misure antimafia previste come vincolanti solo a partire dal 2014.

Le procedure del monitoraggio verranno peraltro più dettagliatamente disciplinate da un apposito protocollo operativo che verrà sottoscritto, dopo la fase di aggiudicazione delle gare, tra il responsabile del Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere, la Stazione appaltante, l'appaltatore aggiudicatario e le Amministrazioni coinvolte dalla sperimentazione del monitoraggio.

In base al sistema in questione, sarà obbligatorio per tutti i soggetti della filiera: servirsi di un conto corrente dedicato per l'opera, ed in via

esclusiva, diversamente da quanto previsto dalla legge n. 136; utilizzare il bonifico elettronico conforme allo *standard* europeo SEPA, che riporti il codice identificativo del progetto per effettuare trasferimenti di denaro, all'interno della filiera degli esecutori, il cui costo è comunque in media di soli 50 centesimi superiore rispetto al bonifico ordinario, già obbligatorio in base alla predetta legge n. 136; sottoscrivere una dichiarazione, presso il proprio istituto bancario, con la quale il soggetto della filiera si impegna ad autorizzare gli intermediari finanziari, ove è acceso il conto dedicato, a trasmettere alla rete interbancaria CBI, per il successivo inoltro alla banca dati curata dal Dipartimento delle politiche economiche, gli elementi identificativi del rapporto, le generalità ed il codice fiscale delle persone delegate ad operare su detti conti, nonché ad inviare alla medesima rete bancaria le rendicontazioni giornaliere relative ai suddetti trasferimenti di denaro.

Il Prefetto riferisce conclusivamente che il suddetto sistema di monitoraggio comporta, in estrema sintesi, i seguenti vantaggi: consente la disponibilità immediata dell'informazione finanziaria relativa alle singole transazioni e una rappresentazione completa della filiera; evita che l'investigatore debba accedere presso le banche, poiché sono quest'ultime a mettere a disposizione il dato che viene aggregato automaticamente e rappresentato secondo modalità prestabilite (per esempio per operazioni superiori a certi importi, per piazze finanziarie, per categorie di destinatari); rileva possibili anomalie nei flussi finanziari e le segnala agli organi investigativi generando degli appositi *alert*; consente di monitorare l'avanzamento finanziario dell'opera pubblica e di comprendere se vi è dispersione di risorse, risultando funzionale anche alle esigenze di monitoraggio degli investimenti pubblici.

Il PRESIDENTE ringrazia il prefetto Guida per l'esautiva esposizione, che ha dato conto di una molteplicità di iniziative, tutte di estremo interesse.

Seguono quesiti posti dai senatori.

La correlatrice DE FEO (*PdL*) prende atto della strettissima griglia posta in essere dal Gruppo di lavoro, che certamente dovrebbe contribuire a tenere lontano qualunque tentativo di infiltrazione criminale. Si chiede tuttavia quali siano i tempi di espletamento delle gare, atteso che il Protocollo di legalità è stato sottoscritto ad aprile ma i lavori non sono ancora partiti. Né i primi ad essere avviati saranno i più importanti. A parte le prime cinque *domus* i cui lavori sono stati finora appaltati, resta infatti ancora da definire la canalizzazione delle acque, che tuttavia riveste un carattere prioritario per evitare ulteriori crolli.

Ella ringrazia poi il prefetto Guida per le precisazioni in ordine al ristorante situato dentro il sito archeologico, che rappresenta un vero e proprio «gioiello». Al riguardo, tiene a precisare che la gara per la gestione dei servizi di ristorazione si era conclusa, ma è stata annullata a seguito

della trasmissione della documentazione antimafia da parte della Prefettura di Trapani.

Il senatore ANDRIA (*PD*) conviene che il Gruppo di lavoro abbia definito procedure estremamente stringenti per la realizzazione dei lavori relativi al Grande Progetto Pompei. Le somme messe a disposizione dall'Europa sono del resto assai ingenti, tenuto anche conto del coinvolgimento dei POIn.

Dopo aver deplorato campagne di stampa che denigrano ingiustamente Pompei, ledendo la dignità di coloro i quali vi lavorano onestamente da anni per conto dello Stato e minando la fiducia dell'opinione pubblica nel Mezzogiorno, esprime compiacimento per le iniziative disposte dal Protocollo per la legalità in termini di tracciabilità delle somme, monitoraggio, vigilanza. Si tratta infatti di azioni che saranno di grande supporto alla diffusa preoccupazione di garantire legalità e trasparenza. Domanda peraltro maggiori ragguagli circa le misure poste in essere per accertare la veridicità delle informazioni fornite unilateralmente dalle imprese, non solo prima dell'aggiudicazione dell'appalto ma anche durante i lavori e fino alla conclusione degli stessi.

Il senatore CARUSO (*PdL*) osserva che il pericolo di infiltrazioni mafiose a Pompei è risalente nel tempo. Chiede pertanto al prefetto Guida una valutazione in ordine alle contromisure adottate per evitare che gli stessi gruppi criminali si rigenerino sotto mentite spoglie, continuando a spartirsi l'aggiudicazione delle opere. In particolare chiede se sia stata effettuata una ricostruzione storica delle opere pubbliche in quell'area, onde confrontarne i dati con le nuove procedure di appalto.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) ringrazia a sua volta il prefetto Guida per la sua ampia esposizione. Rileva tuttavia che, dalla costruzione del Gruppo di lavoro ad oggi non sono ancora partiti i lavori di alcuna *domus*. Chiede perciò se tale ritardo possa essere addebitato all'aggravio procedurale imposto dal rispetto delle regole per la legalità, ovvero se la causa debba essere ricercata altrove.

Agli intervenuti replica il prefetto Fernando GUIDA, il quale conferma anzitutto alla correlatrice De Feo che la Sovrintendenza archeologica di Napoli e Pompei non aveva richiesto la certificazione antimafia alla Prefettura di Trapani per l'aggiudicazione dei servizi di ristorazione presso la Casina dell'aquila. Quando essa è stata chiesta, è stato necessario ritirare l'aggiudicazione.

Quanto alla tempistica dei lavori, egli non può che fornire una stima effettuata dal Ministero per i beni e le attività culturali, atteso che non spettano al Gruppo di lavoro compiti di gestione operativa. Comunque, due dei cinque primi appalti sembrano prossimi all'aggiudicazione provvisoria, prevista entro una decina di giorni. L'apertura dei cantieri è invece stimata per i primi di gennaio. Quanto agli altri tre appalti, l'aggiudica-

zione avverrà tra tre settimane e i relativi cantieri apriranno verso la fine di gennaio.

Egli conviene inoltre sulla esigenza di affrontare con priorità il dissesto idrogeologico dell'area, ma anche questo aspetto esula dalle sue specifiche competenze.

Egli informa invece di aver chiesto che, per il futuro, il Grande Progetto Pompei sia meno frazionato. Indipendentemente dagli aspetti funzionali, il controllo di legalità su un numero ristretto di cantieri è infatti più agevole rispetto ad una parcellizzazione delle attività.

Nel replicare al senatore Andria, osserva poi di aver già fornito ragguagli circa l'apertura dei cantieri e le misure di controllo *in loco*. Si rammarica peraltro che, per ragioni di tempo, non possa soffermarsi ulteriormente sull'argomento.

Quanto alla disponibilità delle Forze di Polizia, precisa che il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha finora affrontato il tema una sola volta. In quella occasione il Comando provinciale dell'Arma dei carabinieri ha messo a disposizione del Nucleo di Pompei due ulteriori pattuglie, grazie alle quali è stata fatta una proposta significativa per i primi due mesi di lavoro nei cantieri. A suo giudizio, è infatti essenziale dare immediatamente la sensazione che non sia possibile infrangere la legalità, fin dal primissimo avvio dei lavori.

Quanto agli adempimenti degli appaltatori, egli ribadisce che essi sono responsabili di ciò che succede nei loro cantieri e sono soggetti ad una possibile sanzione pari al 5 per cento dell'importo del contratto. Inoltre, per le infrazioni più gravi è prevista anche la risoluzione del contratto.

L'oratore condivide poi la preoccupazione del senatore Caruso circa il rischio di una continuità nell'attribuzione degli appalti. Al riguardo, le visure camerali storiche sono tuttavia utili a individuare eventuali meccanismi di copertura. Alcune operazioni in questo senso sono in atto proprio in questo momento ed egli pertanto si dichiara disponibile a riferirne a breve alla Commissione.

Risponde infine al senatore Ascutti confermando che il Gruppo di lavoro si è impegnato ad esprimere il suo parere sulla legittimità degli atti entro 10 giorni dalla trasmissione della documentazione di gara. Eventuali ritardi nell'inizio dei lavori non sono dunque imputabili al Gruppo. Piuttosto, benché la gestione non rientri nelle competenze del Gruppo, egli riferisce di aver rivolto alcune indicazioni al Ministero per garantire una sollecita utilizzazione dei fondi a disposizione. Il Governo si è infatti impegnato in sede europea a concludere i lavori entro tre anni. A tal fine il Gruppo ha suggerito di passare dalla procedura ristretta per l'esame delle offerte anomale, adottata per i primi cinque bandi, a procedure aperte. Ancorché questo meccanismo sia più vulnerabile, esso consente infatti un notevole risparmio di tempo, pari in media a 60 giorni, ed è quindi auspicabile al fine di accelerare le procedure ed evitare di perdere il finanziamento europeo.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il Prefetto Guida per l'utile contributo offerto, dichiara conclusa l'audizione.

IN SEDE CONSULTIVA

(3533) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese

(Parere alla 10^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – si era conclusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore BEVILACQUA (*PdL*), il quale ringrazia tutti gli intervenuti nel dibattito, che è stato a suo avviso assai approfondito e partecipato. Molte misure previste dal provvedimento sono infatti senz'altro condivisibili, in quanto si collocano nella prospettiva della velocizzazione delle procedure e della dematerializzazione degli atti, risolvendosi in una semplificazione per il cittadino.

Permangono tuttavia a suo giudizio delle perplessità, che sono emerse diffusamente nella discussione, con particolare riferimento all'adozione del libro digitale. In merito, riconosce che questa trasformazione è frutto di un processo meditato, che ha indotto ad una prima sperimentazione a partire dal 2008 e che dunque il Governo ora intende implementare. Conviene del resto che il digitale non sia più una sfida verso il futuro, ma rappresenti ormai la gestione del presente: le giovani generazioni fruiscono abitualmente di contenuti digitali, si muovono nel mondo dell'interattività, padroneggiano appieno la Rete. Rileva dunque che la realtà digitale è una conquista già posseduta, che occorre però governare nel modo adeguato. Ritiene infatti che la compiuta modernizzazione di tutta la scuola pubblica italiana richieda delle cautele ulteriori, per evitare il radicarsi di fratture e di disuguaglianze nel corso del processo. Concorda perciò con l'esigenza di una piena alfabetizzazione, di maggiori investimenti e di una progressiva gradualità, al fine di coinvolgere nel cambiamento tanto i docenti, quanto le famiglie, gli studenti e gli editori.

In questa direzione, preannuncia di aver inserito precise condizioni nel parere, che paiono condivise dalla maggioranza della Commissione. Si tratta anzitutto di spostare di un anno la possibilità di adottare libri nella versione esclusivamente digitale. Non reputa infatti del tutto convincente quest'ultimo aspetto, in quanto la totale sostituzione del libro cartaceo con quello digitale non pare corretta ai fini dell'apprendimento. Giudica invece preferibile privilegiare soluzioni miste, rappresentate dal testo cartaceo e da contenuti digitali integrativi, che costino meno sia alle famiglie che allo Stato, anche al fine di non indebolire le capacità analitiche indispensabili per giungere ad una sintesi critica. In subordine, suggerisce che l'obbligo delle nuove adozioni entri in vigore a partire dalle classi prima e quarta della scuola primaria e dalle prime classi delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Su questa falsa riga comunica di aver

presentato specifiche proposte emendative in 10^a Commissione, alcune delle quali insieme al presidente Possa.

Oltre a ciò, anticipa di aver richiamato nel parere altre osservazioni finalizzate ad una migliore scrittura del testo con riguardo ad esempio ai commi 4 e 8 dell'articolo 10, in cui va uniformato il riferimento dall'Anagrafe nazionale degli studenti, come già segnalato nella relazione introduttiva. Circa il comma 7 dell'articolo 10, che novella l'articolo 5 della legge 2 agosto 1999, n. 264, rammenta di aver suggerito una diversa collocazione del nuovo comma 1-*bis* per evitare dubbi applicativi. Anche questi rilievi sono stati tradotti in proposte emendative presentate nella sede di merito.

Quanto alla cancellazione del blocco quinquennale dei libri di testo, ritiene che essa si concili con l'evoluzione continua connaturata proprio al libro digitale; tuttavia, invoca una riflessione sulla permanenza del blocco nel caso in cui si opti per il libro nella versione mista, nel quale è presente anche il cartaceo, in un'ottica di contenimento dei costi.

Reputa altresì preferibile che il controllo degli organi contabili sulla decisione di adozione dei libri di testi resti preventivo e non successivo, onde evitare malfunzionamenti.

Dopo aver segnalato che l'aliquota IVA sui prodotti digitali resta fissata al 21 per cento, mentre l'editoria scolastica gode dell'agevolazione al 4 per cento, raccomandando perciò di trovare le risorse necessarie per abbassarla, ovvero di tenere conto di tale discrasia nel decreto ministeriale di fissazione del limite massimo di spesa per l'acquisto dei libri di testo, coglie infine l'occasione per segnalare alcune priorità che potrebbero trovare spazio nel provvedimento in esame. Proprio per assicurare la piena circolazione dei dati e delle informazioni nel mondo universitario, potrebbe ad esempio essere costituita una banca dati dei dottorati e delle tesi di dottorato, anche per monitorare l'esistente e offrire un miglior servizio ai laureati che vogliono intraprendere questo percorso. Inoltre, sempre nel comparto universitario, sarebbe a suo avviso necessario disciplinare le garanzie per i prestiti concessi alle università nonchè stabilire una quota precisa delle risorse da destinare all'ANVUR. In ultima analisi, reputa essenziale che venga al più presto affrontato il tema dei precari della ricerca, con particolare riferimento all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), che ha l'esigenza di continuare ad avvalersi del personale a tempo determinato per gli interventi connessi alle esigenze di protezione civile.

Dà indi conto di uno schema di parere favorevole con osservazioni e condizioni, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Replica altresì il sottosegretario Elena UGOLINI, la quale afferma che, a giudizio del Ministero, il passaggio al libro di testo digitale nell'anno scolastico 2013-2014 è congruo. La gradualità è stata infatti già assicurata ai sensi dell'articolo 15 del decreto-legge n. 112 del 2008. qualora peraltro si dovesse introdurre una diversa tempistica per le nuove adozioni, invita a tenere fuori le quarte classi della scuola primaria, che non

coincidono con l'avvio di un nuovo percorso e sono caratterizzate da una continuità di docenti e discipline.

Quanto alla riduzione dell'IVA al 4 per cento per i prodotti digitali, dichiara di condividere senz'altro la proposta, che tuttavia avrebbe un impatto finanziario non trascurabile. Chiede pertanto di trasformare la condizione n. 3 in osservazione.

Dissente infine dalla richiesta di mantenere la versione mista, cartacea e digitale, anche a regime, atteso che il Ministero è propenso a compiere un ulteriore passo verso il digitale.

Il PRESIDENTE dà indi il benvenuto al ministro Profumo, intervenuto ora ai lavori della Commissione, riassumendogli i termini del dibattito finora intercorso circa l'adozione dei libri di testo digitali.

Il ministro PROFUMO sottolinea la forte discrasia che attualmente separa il mondo del lavoro dalla scuola. In qualsiasi azienda, pubblica o privata, le nuove tecnologie sono infatti assai pervasive. In particolare, molte attività lavorative sono ormai svolte in maniera cooperativa, con strumenti che consentono di fare a meno della compresenza fisica. Da modalità di lavoro seriali si è così passati a modalità di tipo parallelo, tali per cui su una medesima attività interagiscono persone diverse in tempi e luoghi differenti. Tutto questo impone la necessità di riallineare la scuola al mondo del lavoro, anche al fine di sopperire ad una crescente disoccupazione. Non va infatti dimenticato che oltre 25.000 laureati risultano sovrainformati e non trovano uno sbocco professionale all'altezza della propria preparazione, mentre per altrettanti posti di lavoro non vi è un'adeguata domanda di lavoro. Occorre dunque un impegno cospicuo per incrociare correttamente domanda e offerta di lavoro.

Il Ministro precisa poi che solo il 40 per cento degli italiani interagisce con *internet* mentre circa il 60 per cento non ha alcuna familiarità con la Rete. Ciò dipende certamente da motivi infrastrutturali e generazionali, ma anche culturali.

D'altra parte, prosegue, non va dimenticato che molti elementi di modernizzazione passano proprio attraverso la scuola. Ad esempio l'incremento dal 20 al 45 per cento nella raccolta differenziata si è registrato proprio a seguito di una diffusa campagna informativa nelle scuole.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE chiede al Ministro se può tornare in un'altra seduta, prima della conclusione dell'esame del provvedimento in titolo, onde proseguire l'interessante confronto in atto.

Il ministro PROFUMO si dichiara disponibile ad intervenire nuovamente ai lavori della Commissione mercoledì prossimo, 21 novembre, alle ore 15.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per tale disponibilità e comunica che l'esame del disegno di legge in titolo proseguirà dunque in quella data, se la Commissione non sarà costretta a concluderlo prima alla luce dell'andamento dei lavori nella Commissione di merito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3533

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

premessi che esso mira a rafforzare le misure sull'innovazione, recependo anche l'Agenda digitale europea, ritenuta una priorità dell'azione del Governo e ad accelerare le procedure amministrative attraverso un più diffuso ricorso alle nuove tecnologie;

valutati in generale positivamente:

1. l'articolo 10, che intende velocizzare il processo di dematerializzazione dei documenti relativi alla scuola e all'università attraverso:

1.1 l'istituzione del fascicolo elettronico dello studente,

1.2 l'accesso in modalità telematica da parte degli atenei alle informazioni disponibili nell'Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università nonché alle banche dati dell'Istituto per la previdenza sociale per la consultazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE),

1.3 lo svolgimento con modalità informatiche e telematiche dei procedimenti relativi allo stato giuridico ed economico del rapporto di lavoro del personale del comparto scuola;

2. l'articolo 19, che assegna all'Agenzia per l'Italia digitale (AID) la promozione di progetti strategici di ricerca e innovazione connessi alla realizzazione dell'Agenda digitale e in conformità al programma europeo Orizzonte 2020, con lo scopo di promuovere, fra l'altro, la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e la presenza sul territorio di significative competenze di ricerca;

3. l'articolo 25 che, tra i requisiti richiesti per la costituzione di *start-up* innovative, include le seguenti caratteristiche:

3.1 le spese per ricerca e sviluppo devono essere uguali o superiori al 30 per cento del maggiore valore tra costo e valore totale della produzione,

3.2 i dipendenti o collaboratori, in percentuale uguale o superiore a un terzo, devono essere dottori di ricerca, dottorandi o laureati che abbiano svolto da almeno tre anni attività di ricerca certificata presso enti di ricerca pubblici o privati, in Italia o all'estero;

4. l'articolo 25, comma 5, relativo all'incubatore certificato di *start up* innovative, che può svolgere una valida attività di supporto a tali società, atteso che esse sono strutture ad alto grado di fallimento me-

ritorie tuttavia di un cospicuo apprezzamento sociale proprio per il coraggio di investimento;

5. l'articolo 32, secondo cui la Presidenza del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministeri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dello sviluppo economico, promuove una campagna di sensibilizzazione nelle scuole superiori, negli istituti tecnici superiori e nelle università per diffondere una maggiore consapevolezza sulle opportunità imprenditoriali legate all'innovazione e alla nascita e allo sviluppo di imprese *start-up* innovative;

6. l'articolo 34, comma 20, secondo cui a decorrere dal 2013 gli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso al sistema museale sito nell'isola di Caprera dedicato a Garibaldi, nonchè quelli derivanti dalla vendita dei biglietti degli ascensori panoramici del Vittoriano a Roma sono versati nel bilancio dello Stato per essere riassegnati al Ministero per i beni e le attività culturali ai fini di una migliore valorizzazione e fruizione di dette opere;

considerato che il passaggio ai libri di testo digitali, previsto dall'articolo 11 a decorrere dall'anno scolastico 2013-2014 (o dall'anno scolastico 2014-2015 per le scuole del primo ciclo), nella versione esclusivamente digitale, oppure mista, abbinata alla versione cartacea:

benché già previsto dall'articolo 15 del decreto-legge n. 112 del 2008, non ha ancora conosciuto significativi passi avanti, anche a causa della difficoltà delle case editrici di effettuare i necessari investimenti nell'attuale fase di difficoltà economica;

richiede anche un massiccio investimento di risorse pubbliche nella scuola, affinché tutte le istituzioni scolastiche siano messe nelle condizioni di usufruire delle medesime possibilità;

impone un forte cambiamento nell'approccio all'insegnamento e all'apprendimento e la conseguente adozione di metodologie didattiche innovative, idonee a trarre il massimo beneficio dall'uso delle nuove tecnologie;

comporta l'esigenza di una diffusa alfabetizzazione digitale in particolare dei docenti anche attraverso corsi di formazione preventivi, onde scongiurare i rischi di un *cultural divide* nella scuola, già fortemente in difficoltà;

esige particolare attenzione affinché non si determini la necessità di stampare tutti i materiali didattici digitali e l'incremento delle spese connesso all'innalzamento della foliazione reale non si scarichi sulle famiglie;

impone dunque un'attenta valutazione sui tempi dell'operazione, anche considerata la delicatezza della fase transitoria ai fini di transitare con successo all'era digitale,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti **osservazioni**:

1. quanto all'articolo 10, commi 4 e 8, si reputa necessario uniformare il riferimento all'Anagrafe nazionale degli studenti – e non degli alunni, come erroneamente riportato nel testo – delle scuole superiori, di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76;

2. circa il comma 7 dell'articolo 10 che novella l'articolo 5 della legge 2 agosto 1999, n. 264, si ritiene che la collocazione del nuovo comma 1-*bis* possa determinare dubbi applicativi, per cui occorre chiarire se la disposizione si riferisce ai soli studenti universitari che accedono a corsi di laurea a numero programmato o alla totalità degli studenti universitari interessati alla riduzione dei contributi; in tale ultimo caso si giudicherebbe più opportuna una diversa collocazione normativa (ad esempio, nell'articolo 5-*bis* della medesima legge, che peraltro contempla già un comma 1-*bis* riguardante l'accesso delle università all'Anagrafe nazionale degli studenti di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76, per verificare la veridicità dei titoli autocertificati);

e con le seguenti **condizioni** in ordine all'articolo 11, riguardante i libri scolastici in versione digitale:

a) si giudica prematura la sostituzione dei testi a partire dal prossimo anno scolastico, reputando perciò preferibile un avvio a partire dall'anno scolastico 2014-2015, proprio nell'ottica della gradualità cui tuttavia non hanno corrisposto finora gli investimenti necessari;

b) pur concordando sull'impiego di supporti informativi nella didattica, si manifestano perplessità alla piena sostituzione del libro cartaceo con quello digitale ai fini dell'apprendimento. Si ritiene invece preferibile privilegiare soluzioni miste, rappresentate dal testo cartaceo e da contenuti digitali integrativi, che costino meno sia alle famiglie che allo Stato, anche al fine di non indebolire le capacità analitiche indispensabili per giungere ad una sintesi critica;

c) si segnala infine che l'aliquota IVA sui prodotti digitali resta fissata al 21 per cento, mentre l'editoria scolastica gode dell'agevolazione al 4 per cento. Si raccomanda perciò di trovare le risorse necessarie per abbassarla, ovvero di tenere conto di tale discrasia nel decreto ministeriale di fissazione del limite massimo di spesa per l'acquisto dei libri di testo.

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti
dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 291

Presidenza del Presidente
POSSA

Orario: dalle ore 16,25 alle ore 16,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 14 novembre 2012

Plenaria

450^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(3556) Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 2012, n. 187, recante misure urgenti per la ridefinizione dei rapporti contrattuali con la Società Stretto di Messina S.p.A. ed in materia di trasporto pubblico locale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 novembre scorso.

Il presidente GRILLO propone di fissare fin d'ora il termine per emendamenti a lunedì 19 novembre 2012, alle ore 15.

La Commissione conviene.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) preannuncia la propria volontà di intervenire in discussione generale, ma ritiene opportuna la presenza di un rappresentante del Governo.

Il presidente GRILLO propone dunque di rinviare l'esame del provvedimento ad altra seduta, auspicando che il rappresentante del Governo possa essere presente.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

(3510) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012, approvato dalla Camera dei deputati

(Doc. LXXXVII-bis, n. 2) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, relativa all'anno 2012

(Doc. LXXXVII, n. 5) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 3510. Pareri alla 14^a Commissione sui documenti LXXXVII-bis, n. 2 e LXXXVII, n. 5. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Relazione favorevole sul disegno di legge n. 3510. Parere favorevole sul documento LXXXVII-bis, n. 2 e parere favorevole sul documento LXXXVII, n. 5)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana del 24 ottobre scorso.

Nessun altro chiedendo di intervenire in discussione, il relatore SIRCANA (PD) illustra uno schema di relazione favorevole sul disegno di legge comunitaria 2012, che manifesta l'apprezzamento della Commissione per il telepedaggio stradale europeo, che consente in particolare al settore dell'autotrasporto di operare con maggiore snellezza e facilità.

In assenza di interventi per dichiarazioni di voto, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione la proposta di relazione favorevole illustrata dal Relatore sul disegno di legge comunitaria 2012, allegata al resoconto di seduta, che risulta approvata.

Il relatore SIRCANA (PD) propone poi l'approvazione di un parere favorevole sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012, contenente l'auspicio di una rapida liberalizzazione del mercato ferroviario europeo, in merito alla quale sono state registrate le resistenze al alcuni Stati membri dell'Unione europea.

In assenza di interventi per dichiarazioni di voto, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole avanzata dal Relatore, allegata al resoconto di seduta, che risulta approvata.

Il relatore SIRCANA (PD) propone, infine, l'approvazione di un parere favorevole sulla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012, che esprime condivisione per la posizione del Governo italiano volta a concentrare lo sforzo finanziario europeo sulla intermodalità mare-ferro.

In assenza di interventi per dichiarazioni di voto, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole avanzata dal Relatore, allegata al resoconto di seduta, che risulta approvata.

La seduta termina alle ore 9,30.

**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3510**

L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge in titolo, ritenendo apprezzabile l'iniziativa del telepedaggio stradale europeo, formula una relazione favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
DOCUMENTO LXXXVII-bis, n. 2**

L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), esaminato il documento in titolo, condividendo la posizione del Governo italiano che ritiene essenziale concentrare lo sforzo finanziario europeo sulla intermodalità mare-ferro, esprime parere favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LXXXVII, n. 5**

L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), esaminato il documento in titolo, auspicando che si proceda rapidamente alla liberalizzazione del mercato ferroviario europeo, esprime parere favorevole.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 170

Presidenza del Presidente
GRILLO

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15,20

*AUDIZIONE INFORMALE DE IL COMUNICATORE ITALIANO IN MERITO ALLA WEB
REPUTATION*

Plenaria

451^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

indi del Vice Presidente
RANUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Improta.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE DELIBERANTE

(3408) Deputato DELFINO ed altri. – Modifica all'articolo 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 122, concernente la disciplina dell'attività di autoriparazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 19 settembre 2012.

Il presidente GRILLO informa che non sono stati presentati emendamenti e che sono pervenuti i prescritti pareri. Avverte che si procederà

quindi alla votazione dei singoli articoli del disegno di legge in discussione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, con separate votazioni, la Commissione approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Nessuno chiedendo di intervenire, il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, è quindi posto in votazione ed è approvato.

IN SEDE REFERENTE

(3556) Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 2012, n. 187, recante misure urgenti per la ridefinizione dei rapporti contrattuali con la Società Stretto di Messina S.p.A. ed in materia di trasporto pubblico locale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore Marco FILIPPI (PD) afferma che, dalla lettura del provvedimento, si avverte un tentativo disperato da parte del Governo non tanto di riavviare un progetto che si trova su un binario morto, quanto di recuperare una situazione che sembra compromessa. Il decreto cerca di recuperare tempo, ma emergono con tutta evidenza alcuni elementi discutibili sia nel provvedimento che negli atti che stanno alla base dello stesso.

L'atto aggiuntivo è stato sottoscritto in una condizione di non piena legittimità in ragione di due aspetti. In primo luogo, la mancanza di una sufficiente copertura finanziaria, in quanto la società Stretto di Messina non aveva la disponibilità delle somme necessarie per firmare quegli atti. Inoltre, come emerge dal provvedimento in esame, non erano state neppure esperite tutte le procedure tecnico-amministrative.

Queste considerazioni preliminari inducono a pensare che il Governo avrebbe dovuto esperire azioni di tutela e di rivalsa verso chi ha sottoscritto quegli atti senza averne il potere.

Il provvedimento è finalizzato a prendere tempo per provare a far sì che il contraente generale sia spinto a più miti consigli ma, da quanto si apprende dalla stampa, sembra che ciò non stia accadendo e che esso non voglia rinunciare ad azionare le penali previste dai contratti e sedersi intorno ad un tavolo. In questo contesto, il Governo sembra voler rimettere la decisione a chi gli succederà nella prossima legislatura.

In merito al contenuto del provvedimento, si chiede come sia possibile determinare con legge la caducazione degli effetti di contratti. Il contenuto del comma 3 è condivisibile, ma deve essere realizzato mediante accordo tra le parti e non in forza di una legge. Ricorda infatti che nel corso della XV legislatura l'opposizione si era lamentata vivamente in me-

rito ad interventi su contratti realizzati *ex lege* dal Governo di centrosinistra.

Conclusivamente, premesso di essere moderatamente contrario alla realizzazione del Ponte non per motivi ideologici, bensì per il fatto che ci sono opere più importanti da realizzare, conferma di non apprezzare ma di comprendere il tentativo posto in atto dal Governo e di avere indicato quale sarebbe stata l'opzione preferibile, rappresentata da un'operazione verità finalizzata ad accertare le responsabilità amministrative, giuridiche e politiche. Afferma di non essere tanto interessato a modificare il contenuto del provvedimento, quanto a pretendere che sia fatta luce sulla questione e che vi sia la massima trasparenza nei confronti del Parlamento.

Il senatore MENARDI (CN:GS-SI-PID-IB-FI) ritiene che la questione sia sorta con la sottoscrizione dell'atto aggiuntivo del 2009 e che sia necessario capire chi si è assunto la responsabilità politica di continuare il progetto in circostanze diverse da quelle iniziali e se vi siano responsabilità da parte di chi ha firmato gli atti.

Premesso di essere favorevole alla realizzazione del Ponte, sostiene che il Governo dovrebbe compiere tali valutazioni e chiarire la propria volontà in merito all'opera. Se si vuole chiudere la partita, ciò deve essere comunicato. Se non ci sono più le condizioni, lo si dica. Manca l'impegno del Governo sul futuro. Se ciò era difficile per un Governo politico, qualcosa in più ci si sarebbe aspettati da un Governo tecnico, che dovrebbe essere sottoposto a pressioni inferiori.

Il senatore GALLO (PdL) osserva che il provvedimento introduce una procedura, senza chiarire se l'intenzione sia quella di giungere alla realizzazione dell'opera o, al contrario, di bloccarla. Ritiene discutibile la sospensione *ex lege* di un rapporto contrattuale e il fatto che si rinvii ad un atto aggiuntivo successivo che dovrebbe essere stipulato tra la società concessionaria e il contraente generale, mentre sarebbe stato più logico raggiungere un accordo tra le parti prima e non dopo l'adozione di un provvedimento legislativo. Rimane dunque oscura la volontà del Governo, che rinvia tutto ad un atto che verrà sottoscritto dalle parti successivamente.

Il presidente RANUCCI (PD) sostiene che dovrebbero essere chiarite le finalità della proroga e dunque se essa sia necessaria per verificare la fattibilità del progetto o se costituisca un termine dilatorio, utile anche da un punto di vista giuridico. Dovrebbe dunque essere chiarito se il Governo voglia o meno realizzare il Ponte.

Il sottosegretario IMPROTA, in risposta a chi ritiene di riscontrare una mancanza di coraggio da parte del Governo, osserva che quest'ultimo si è assunto responsabilità laddove vi erano le condizioni complessive per farlo. Nel caso dell'alta velocità, per esempio, il Governo è stato sostenuto

da una mozione approvata dalla Camera dei deputati con il voto favorevole delle principali forze politiche. Grazie al sostegno parlamentare, il Governo ha potuto analizzare la questione e decidere che l'alta velocità andava realizzata, pur riconoscendo che vi era stata una carenza di condivisione con le comunità locali, alla quale si intende porre rimedio con l'introduzione di procedure di consultazione, il cosiddetto *débat public*, previsto da un disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei ministri. Nel caso del Ponte, mancava la stessa condivisione tra le forze politiche che sostengono il Governo e il decreto-legge costituisce il punto che è stato possibile raggiungere. I principali partiti che sostengono il Governo non hanno una posizione univoca e tale difficoltà non può essere rovesciata sull'Esecutivo.

Per quanto concerne la *ratio* del provvedimento, esso serve a limitare o escludere effetti gravosi per la finanza pubblica che, secondo alcune interpretazioni, si sarebbero potuti determinare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata domani, giovedì 15 novembre 2012, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,10.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 14 novembre 2012

Plenaria**354^a Seduta**

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Braga.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(3519) Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizione e osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 novembre scorso.

Il presidente relatore SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*) illustra uno schema di parere favorevole con condizione e osservazioni (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

Il senatore ZANOLETTI (*PdL*), intervenendo nel dibattito, esprime rammarico per l'approccio metodologico seguito dal Governo con riferimento al disegno di legge in titolo, che ha portato all'apposizione della questione di fiducia nel corso dell'*iter* presso la Camera dei deputati. Tale scelta è suscettibile di ledere le prerogative del Parlamento, vanificando l'attività istruttoria compiuta dalle Commissioni in ordine al testo normativo in esame.

La senatrice BERTUZZI (*PD*), nel manifestare la propria condivisione per lo schema di parere testé illustrato, propone tuttavia una riformulazione dello stesso, volta a sottolineare ulteriormente che la disposi-

zione contenuta nell'articolo 4, comma 1, lettera *a*) del disegno di legge in titolo potrebbe dar luogo ad erronee interpretazioni e ad equivoci.

Il senatore SANTINI (*PdL*) propone di riformulare la parte – contenuta nelle premesse dello schema di parere – relativa ai fabbricati rurali ad uso strumentale, al fine di ribadire che, ferme restando le esenzioni attualmente previste per i comuni montani, sarebbe opportuno estendere tale beneficio anche agli altri territori.

Il presidente relatore SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*) accoglie le proposte di riformulazione prospettate dalla senatrice Bertuzzi e dal senatore Santini, provvedendo quindi a recepire le stesse nell'ambito dello schema di parere.

La senatrice BERTUZZI (*PD*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sullo schema di parere in questione.

Il senatore VALLARDI (*LNP*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto di astensione sullo schema di parere, evidenziando che il Governo attualmente in carica ha incentrato la propria azione sull'incremento della pressione fiscale, con tutte le conseguenze negative determinate da tale approccio, erroneo e dannoso per il comparto primario.

Relativamente all'IMU sui fabbricati rurali, rileva che tale misura fiscale risulta del tutto inaccettabile, ricordando che il Gruppo della Lega Nord si è sempre opposto in maniera decisa e determinata rispetto a tale scelta.

Il senatore SANCIU (*PdL*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sullo schema di parere in questione, manifestando altresì la propria piena condivisione per le considerazioni espresse dal senatore Zanoletti nel corso del dibattito.

Il sottosegretario BRAGA prende la parola per esprimere un giudizio positivo sullo schema di parere.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa verifica del numero legale, pone quindi ai voti lo schema di parere favorevole con condizione ed osservazioni, nella versione per ultimo prospettata (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 15,35.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3519

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

premessò che:

il disegno di legge in questione reca una delega legislativa all'Esecutivo affinché lo stesso proceda per settori a una revisione complessiva del sistema fiscale, suddividendo le deleghe per grandi temi, da individuare, oltre che nelle procedure di delega, in alcuni punti chiave quali la revisione del catasto dei fabbricati, le norme in materia di evasione ed erosione fiscale, la disciplina dell'abuso di diritto e dell'elusione fiscale, la disciplina in materia di tutoraggio, semplificazione fiscale e revisione del sistema sanzionatorio, la razionalizzazione organizzativa dell'amministrazione finanziaria, nonché la revisione del contenzioso e della riscossione degli enti locali;

l'articolo 4 prevede una delega per la revisione dell'imposizione sui redditi di impresa, nonché la razionalizzazione della determinazione del reddito di impresa e di imposte indirette in materia di giochi pubblici;

l'articolo in questione è quello che più direttamente rileva in alcune sue disposizioni per il comparto primario, con particolare riferimento al comma 7 contenente i criteri per la delega in materia di giochi pubblici e, più in particolare, i criteri della stessa concernenti il settore ippico;

il predetto articolo 4, oltre alle parti di diretto richiamo degli aspetti di competenza della Commissione, contiene disposizioni che, seppure in modo non specifico, interessano comunque il settore agricolo, con particolare riguardo al comma 1;

tale disposizione infatti conferisce delega al Governo per la ridefinizione fiscale sui redditi, secondo criteri specificati dalle lettere successive; di queste, la lettera *a*) prevede l'assimilazione al regime IRES dell'imposizione dei redditi d'impresa;

la norma in questione assume rilievo anche in riferimento alla sua genesi, in quanto nel testo originario l'oggetto dell'imposizione era circoscritto alle imprese commerciali o di lavoro autonomo, restandone pertanto escluse le imprese agricole, mentre la modifica apportata durante l'esame alla Camera, lasciando il riferimento generico all'impresa, appare tale da far ricadere anche le imprese agricole nella sfera d'azione della norma. La stessa crea quindi aperte perplessità, in quanto, seppure fosse ispirata da ragioni di ordine sistematico, può suscitare equivoci riguardo al regime fiscale applicabile ai redditi derivanti da attività agricola, i quali sono assoggettati ad imposizione in base alla propria categoria ai sensi de-

gli articoli 32 e seguenti del TUIR. Si pone pertanto l'esigenza, nel far salvo il regime relativo alle imprese agricole, di precisare che la portata della disposizione di cui alla lettera *a*) del comma 1 non si applica alle stesse;

il comma 7 dell'articolo 4 contiene disposizioni di diretto interesse, in quanto verte sul settore ippico in modo specifico;

la lettera *l*) del predetto comma 7, introdotta nel corso dell'*iter* alla Camera, detta disposizioni per il rilancio del settore ippico, prevedendo specifiche misure, di seguito elencate. In particolare, viene istituita una associazione senza fine di lucro denominata Unione ippica italiana, comprendente allevatori, proprietari di cavalli e società di gestione degli ippodromi che soddisfino i requisiti minimi prestabiliti. La disciplina degli organi di governo dell'associazione, vigilata dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, deve essere improntata a criteri di rappresentanza delle diverse categorie di soci e prevedere organismi tecnici a cui partecipino allenatori, guidatori, fantini e altri soggetti della filiera ippica. Inoltre, viene creato un fondo annuale di dotazione per lo sviluppo e la promozione del settore ippico, alimentato da diverse fonti, quali: le quote versate dagli iscritti all'Unione ippica italiana; le quote della raccolta delle scommesse ippiche, del gettito derivante da scommesse su eventi ippici virtuali e da giochi pubblici raccolti all'interno degli ippodromi; la cessione dei diritti televisivi sugli eventi ippici; eventuali contributi erariali straordinari decrescenti fino all'anno 2017. Al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sono attribuite funzioni di regolazione e controllo di secondo livello delle corse ippiche, mentre sono di spettanza dell'Unione ippica italiana le funzioni di organizzazione degli eventi ippici, di controllo di primo livello sulla regolarità delle corse, di ripartizione e di rendicontazione del fondo per lo sviluppo, nonché la promozione del settore. Nell'ambito del riordino della disciplina sulle scommesse ippiche, andrà prevista la percentuale della raccolta totale, compresa tra il 74 e il 76 per cento, da destinare al pagamento delle vincite;

l'articolo 2, al comma 1, conferisce al Governo una delega ad attuare una revisione della disciplina del catasto dei fabbricati con l'attribuzione a ciascuna unità immobiliare del relativo valore patrimoniale e della rendita, applicando per le unità immobiliari urbane censite al catasto fabbricati i principi e criteri direttivi successivamente elencati;

la revisione del sistema catastale in questione non prevede il coinvolgimento del catasto dei terreni agricoli, mentre i fabbricati rurali potrebbero in linea di principio essere inclusi nel raggio d'azione della delega. Malgrado tale possibilità teorica, per i fabbricati rurali non sono previsti criteri direttivi specifici o comunque indicativi per un eventuale esercizio della revisione, per cui si può ritenere la delega in oggetto non applicabile ai fabbricati rurali. In questo senso, assume rilievo la conferma della peculiarità del settore agricolo, in considerazione sia della propria struttura, sia dello stato di grande difficoltà economica che lo stesso sta soffrendo, e che dovrebbe comunque suggerire una ulteriore spinta nella direzione della esenzione dall'IMU dei fabbricati rurali ad uso strumen-

tale, in considerazione di una pressione fiscale che tuttora resta uno dei maggiori ostacoli alla ripresa e allo sviluppo di tutto il settore primario;

esprime parere favorevole con la seguente condizione:

all'articolo 4, comma 1, lettera *a*) va chiarito espressamente che il criterio direttivo di delega in esso contenuto, finalizzato all'assimilazione dell'imposizione sui redditi di impresa al regime dell'imposta sul reddito delle società (IRES), non si estende ai redditi delle imprese agricole, che restano pertanto assoggettati al regime fiscale speciale contemplato per la categoria dei redditi agrari negli articoli 32 e seguenti del testo unico delle imposte sui redditi.

Si formulano, inoltre, le seguenti osservazioni:

a) nella prospettiva di rafforzare la competitività del comparto agricolo, è necessario integrare il disegno di legge in questione con appositi principi e criteri direttivi di delega, volti a introdurre misure di esenzione e di sgravio in ordine agli oneri fiscali gravanti sui terreni agricoli e sui fabbricati rurali ad uso strumentale, che si configurano per l'imprenditore agricolo quali veri e propri fattori produttivi;

b) si favoriscano, attraverso apposite misure ed agevolazioni tributarie, forme più evolute di aggregazione societaria nell'ambito del comparto primario, finalizzate a superare la frammentazione aziendale riscontrabile in tale settore e i conseguenti svantaggi competitivi derivanti dalla stessa, soprattutto sul piano dei costi di produzione e dell'innovazione.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3519

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

premessò che:

il disegno di legge in questione reca una delega legislativa all'Esecutivo affinché lo stesso proceda per settori a una revisione complessiva del sistema fiscale, suddividendo le deleghe per grandi temi, da individuare, oltre che nelle procedure di delega, in alcuni punti chiave quali la revisione del catasto dei fabbricati, le norme in materia di evasione ed erosione fiscale, la disciplina dell'abuso di diritto e dell'elusione fiscale, la disciplina in materia di tutoraggio, semplificazione fiscale e revisione del sistema sanzionatorio, la razionalizzazione organizzativa dell'amministrazione finanziaria, nonché la revisione del contenzioso e della riscossione degli enti locali;

l'articolo 4 prevede una delega per la revisione dell'imposizione sui redditi di impresa, nonché la razionalizzazione della determinazione del reddito di impresa e di imposte indirette in materia di giochi pubblici;

l'articolo in questione è quello che più direttamente rileva in alcune sue disposizioni per il comparto primario, con particolare riferimento al comma 7 contenente i criteri per la delega in materia di giochi pubblici e, più in particolare, i criteri della stessa concernenti il settore ippico;

il predetto articolo 4, oltre alle parti di diretto richiamo degli aspetti di competenza della Commissione, contiene disposizioni che, seppure in modo non specifico, interessano comunque il settore agricolo, con particolare riguardo al comma 1;

tale disposizione infatti conferisce delega al Governo per la ridefinizione fiscale sui redditi, secondo criteri specificati dalle lettere successive; di queste, la lettera *a*) prevede l'assimilazione al regime IRES dell'imposizione dei redditi d'impresa;

la norma in questione assume rilievo anche in riferimento alla sua genesi, in quanto nel testo originario l'oggetto dell'imposizione era circoscritto alle imprese commerciali o di lavoro autonomo, restandone pertanto escluse le imprese agricole, mentre la modifica apportata durante l'esame alla Camera, lasciando il riferimento generico all'impresa, appare tale da creare equivoci sull'inclusione delle imprese agricole nella sfera d'azione della norma. La stessa crea quindi aperte perplessità, in quanto, seppure fosse ispirata da ragioni di ordine sistematico, può portare ad errate interpretazioni riguardo al regime fiscale applicabile ai redditi derivanti da attività agricola, i quali sono assoggettati ad imposizione in

base alla propria categoria ai sensi degli articoli 32 e seguenti del TUIR. Si pone pertanto l'esigenza, nel far salvo il regime relativo alle imprese agricole, di precisare che la portata della disposizione di cui alla lettera a) del comma 1 non si applica alle stesse;

il comma 7 dell'articolo 4 contiene disposizioni di diretto interesse, in quanto verte sul settore ippico in modo specifico;

la lettera l) del predetto comma 7, introdotta nel corso dell'*iter* alla Camera, detta disposizioni per il rilancio del settore ippico, prevedendo specifiche misure, di seguito elencate. In particolare, viene istituita una associazione senza fine di lucro denominata Unione ippica italiana, comprendente allevatori, proprietari di cavalli e società di gestione degli ippodromi che soddisfino i requisiti minimi prestabiliti. La disciplina degli organi di governo dell'associazione, vigilata dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, deve essere improntata a criteri di rappresentanza delle diverse categorie di soci e prevedere organismi tecnici a cui partecipino allenatori, guidatori, fantini e altri soggetti della filiera ippica. Inoltre, viene creato un fondo annuale di dotazione per lo sviluppo e la promozione del settore ippico, alimentato da diverse fonti, quali: le quote versate dagli iscritti all'Unione ippica italiana; le quote della raccolta delle scommesse ippiche, del gettito derivante da scommesse su eventi ippici virtuali e da giochi pubblici raccolti all'interno degli ippodromi; la cessione dei diritti televisivi sugli eventi ippici; eventuali contributi erariali straordinari decrescenti fino all'anno 2017. Al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sono attribuite funzioni di regolazione e controllo di secondo livello delle corse ippiche, mentre sono di spettanza dell'Unione ippica italiana le funzioni di organizzazione degli eventi ippici, di controllo di primo livello sulla regolarità delle corse, di ripartizione e di rendicontazione del fondo per lo sviluppo, nonché la promozione del settore. Nell'ambito del riordino della disciplina sulle scommesse ippiche, andrà prevista la percentuale della raccolta totale, compresa tra il 74 e il 76 per cento, da destinare al pagamento delle vincite;

l'articolo 2, al comma 1, conferisce al Governo una delega ad attuare una revisione della disciplina del catasto dei fabbricati con l'attribuzione a ciascuna unità immobiliare del relativo valore patrimoniale e della rendita, applicando per le unità immobiliari urbane censite al catasto fabbricati i principi e criteri direttivi successivamente elencati;

la revisione del sistema catastale in questione non prevede il coinvolgimento del catasto dei terreni agricoli, mentre i fabbricati rurali potrebbero in linea di principio essere inclusi nel raggio d'azione della delega. Malgrado tale possibilità teorica, per i fabbricati rurali non sono previsti criteri direttivi specifici o comunque indicativi per un eventuale esercizio della revisione, per cui si può ritenere la delega in oggetto non applicabile ai fabbricati rurali. In questo senso, assume rilievo la conferma della peculiarità del settore agricolo, in considerazione sia della propria struttura, sia dello stato di grande difficoltà economica che lo stesso sta soffrendo, e che dovrebbe comunque portare all'esenzione dall'IMU di tutti i fabbricati rurali ad uso strumentale, estendendo ad essi l'esenzione

già vigente con riguardo ai comuni montani, in considerazione di una pressione fiscale che tuttora resta uno dei maggiori ostacoli alla ripresa e allo sviluppo di tutto il settore primario;

esprime parere favorevole con la seguente condizione:

all'articolo 4, comma 1, lettera *a*) va chiarito espressamente che il criterio direttivo di delega in esso contenuto, finalizzato all'assimilazione dell'imposizione sui redditi di impresa al regime dell'imposta sul reddito delle società (IRES), non si estende ai redditi delle imprese agricole, che restano pertanto assoggettati al regime fiscale speciale contemplato per la categoria dei redditi agrari negli articoli 32 e seguenti del testo unico delle imposte sui redditi.

Si formulano, inoltre, le seguenti osservazioni:

a) nella prospettiva di rafforzare la competitività del comparto agricolo, è necessario integrare il disegno di legge in questione con appositi principi e criteri direttivi di delega, volti a introdurre misure di esenzione e di sgravio in ordine agli oneri fiscali gravanti sui terreni agricoli e sui fabbricati rurali ad uso strumentale, che si configurano per l'imprenditore agricolo quali veri e propri fattori produttivi;

b) si favoriscano, attraverso apposite misure ed agevolazioni tributarie, forme più evolute di aggregazione societaria nell'ambito del comparto primario, finalizzate a superare la frammentazione aziendale riscontrabile in tale settore e i conseguenti svantaggi competitivi derivanti dalla stessa, soprattutto sul piano dei costi di produzione e dell'innovazione.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 188

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Orario: dalle ore 15,35 alle ore 16,05

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI SINDACALI
FAI-CISL, FLAI-CGIL E UILA-UIL IN MERITO ALLE PROBLEMATICHE INERENTI
AL LAVORO AGRICOLO*

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 14 novembre 2012

Plenaria**342^a Seduta**

Presidenza del Presidente
CURSI

Intervengono il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Vari e il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Im-prota.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE REFERENTE

(3533) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CURSI comunica di aver dichiarato improponibili, per estraneità alla materia oggetto del provvedimento, con riferimento agli emendamenti agli articoli da 12 a 20, gli emendamenti 13.19, 13.0.5, 13.0.6, 13.0.7, 14.14, 14.16, 14.27, 14.0.5, 14.0.6, 15.45, 15.48, 15.54, 15.0.15, 16.1, 17.0.1, 17.0.3, 17.0.4, 18.1, 18.48, 18.74, 18.0.2, 18.0.3, 18.0.4, 18.0.5, 18.0.6, 18.0.7, 18.0.8, 18.0.9, 18.0.10, 18.0.11, 19.16, 19.17, 19.18, 19.27, 20.5, 20.0.2, 20.0.3 e 20.0.4, riservandosi di dichiarare, comunque, ulteriori improponibilità sui restanti emendamenti riferiti ai suddetti articoli.

Il PRESIDENTE comunica, inoltre, che il senatore Ranucci ha aggiunto la propria firma all'emendamento 8.28 del senatore Grillo; che la senatrice Poli Bortone ha aggiunto la propria firma all'emendamento 18.0.5 della senatrice Castiglione; che il senatore Milana ha aggiunto la

propria firma all'emendamento 13.0.4 del senatore Bosone; che il senatore Andria ha aggiunto la propria firma all'emendamento 21.4 della senatrice Fioroni; che la senatrice Bianchi e il senatore Bevilacqua hanno aggiunto la loro firma agli emendamenti 8.22, 8.23, 8.25, 8.26, 8.27, 8.28 e 8.29; che il senatore Santini ha aggiunto la propria firma all'emendamento 23.0.10 del senatore Baldassarri; che il senatore Fluttero ha aggiunto la propria firma agli emendamenti 34.117, 34.155, 34.156, 34.157, 34.158, 34.159, 34.160, 34.161, 34.162, 34.163, 34.164, 34.165 e 34.166.

Comunica infine che sono pervenute alla Commissione riformulazioni degli emendamenti 18.0.1, 34.275 e 34.0.16.

La Commissione prende atto.

Poiché non è ancora pervenuto il parere da parte della 5^a Commissione permanente sugli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge, il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 14 novembre 2012

Plenaria

362^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
GIULIANO

La seduta inizia alle ore 9,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente GIULIANO, in considerazione dei concomitanti impegni istituzionali di taluni senatori, apprezzate le circostanze, rinvia l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno all'odierna seduta pomeridiana, convocata per le ore 15,30.

La seduta termina alle ore 9,35.

Plenaria

363^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GIULIANO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Maria Cecilia Guerra.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(3510) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012, approvato dalla Camera dei deputati

(Doc. LXXXVII-bis, n. 2) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, relativa all'anno 2012

(Doc. LXXXVII, n. 5) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011

(Relazione alla 14^a Commissione sul disegno di legge n. 3510. Parere alla 14^a Commissione sui documenti LXXXVII, n. 5 e LXXXVII-bis, n. 2. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Relazione favorevole con raccomandazione sul disegno di legge n. 3510. Parere favorevole sul documento LXXXVII, n. 5. Parere favorevole sul documento LXXXVII-bis, n. 2)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 30 ottobre scorso.

Il presidente GIULIANO ricorda che in tale precedente seduta la relatrice Spadoni Urbani ha illustrato i provvedimenti.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, le dà quindi la parola per illustrare uno schema di relazione su disegno di legge, nonché gli schemi di parere sulle due relazioni. Ricorda che la relazione sul disegno di legge comunitaria 2012 e i pareri sulle relazioni vengono votati separatamente, con l'approvazione di distinti atti.

La relatrice SPADONI URBANI (*PdL*) dà conto di una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge n. 3510, nella quale si raccomanda al Governo di recepire le direttive dell'ordinamento dell'Unione europea per le quali l'Italia è stata messa in mora (pubblicata in allegato al resoconto).

Nessuno chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, presente il prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

La relatrice SPADONI URBANI (*PdL*) passa quindi ad illustrare una proposta di parere favorevole sul documento LXXXVII, n. 5 (pubblicata in allegato al resoconto).

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*), nello stigmatizzare l'assenza del Governo e la conseguente impossibilità della Commissione di disporre di elementi chiarificatori in ordine ai contenuti della relazione, dichiara voto contrario.

La senatrice CARLINO (*IdV*) dichiara invece il voto favorevole del suo Gruppo.

Il presidente GIULIANO mette quindi ai voti la proposta di parere della relatrice, che è approvata.

La relatrice SPADONI URBANI (*PdL*) dà quindi conto di una proposta di parere favorevole sul documento LXXXVII-*bis*, n. 2 (pubblicata in allegato al resoconto).

La senatrice POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, sollecitando la disponibilità di un quadro complessivo in ordine alla procedure di infrazione riguardanti l'Italia.

Concorda la senatrice GHEDINI (*PD*), chiedendo al Presidente di voler rappresentare al Governo l'opportunità di aggiornare la Commissione sullo stato delle procedure di infrazione nelle materie di competenza.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*) annuncia invece il voto contrario, ribadendo le proprie perplessità per l'assenza del rappresentante del Governo.

Il presidente GIULIANO, nel rassicurare le senatrici Poli Bortone e Ghedini che rappresenterà le loro istanze al Governo, mette quindi ai voti la proposta di parere favorevole testé illustrata dalla relatrice.

La Commissione approva.

(3533) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese

(Parere alla 10^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 30 ottobre scorso.

Il presidente GIULIANO (*PdL*), relatore, dà il benvenuto al sottosegretario Maria Cecilia Guerra, nel frattempo sopraggiunta. Ricorda che nella precedente seduta, nella quale ha illustrato il provvedimento, la senatrice Poli Bortone aveva chiesto ragguagli in ordine al recepimento della direttiva 2001/86/CE, che completa lo statuto della società europea per quanto riguarda il coinvolgimento dei lavoratori. Al riguardo, fa presente che la direttiva è stata recepita con il decreto legislativo n. 188 del 2005. Illustra quindi una bozza di parere, favorevole con osservazioni (pubblicata in allegato al resoconto), nella quale ha inteso far confluire e bilanciare tra loro una serie di osservazioni fattegli pervenire per le vie brevi dai rappresentanti dei Gruppi, al fine di favorire un'ampia condivisione del testo da lui proposto.

La senatrice SPADONI URBANI (*PdL*) richiama l'attenzione sulle incompatibilità tra i sistemi informatici in uso da parte dell'INPS e del-

l'INPDAP, a dispetto della confluenza degli Istituti in un unico ente, sottolineando il grave disservizio che ne deriva per i cittadini.

Il presidente GIULIANO (*PdL*), relatore, dà atto alla senatrice Spadoni Urbani della delicatezza di tale problematica, già nota alla Commissione e di cui da tempo auspica una soluzione.

Il senatore CASTRO (*PdL*), premesso un ringraziamento al Presidente relatore per lo sforzo di sintesi compiuto con la sua proposta, si duole tuttavia di rappresentare forti perplessità in ordine alle osservazioni riferite all'articolo 28. Al riguardo, precisa che l'articolo in questione è stato introdotto dal Governo per offrire alle imprese la possibilità di derogare all'articolo 1 della legge n. 92 sul mercato del lavoro. In questo quadro, un'azienda *start-up* ha tre possibilità, tra loro integrabili e sommabili. La prima passa attraverso l'intesa sindacale di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 138 del 2011, che prevede l'autonoma regolazione dei contratti a termine, anche in deroga al decreto legislativo n. 368 del 2001; la seconda prevede il ricorso alla formula dell'articolo 28 in esame, più ampia rispetto all'articolo 1 della legge n. 92, e comunque non necessita di intesa sindacale; la terza, a carattere misto, prevede per le *start-up* sia la deroga per via sindacale, in base al citato articolo 8, sia il ricorso in automatico alle possibilità di cui all'articolo 28, integrando dunque le opportunità offerte dai due strumenti. In questa prospettiva, egli non ritiene che il suo Gruppo possa in alcun modo accettare la subordinazione di possibilità di deroga all'articolo 28 alla stipula di accordi con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, come previsto nella bozza di parere in esame. Da ciò potrebbe infatti inferirsi una alternatività tra le previsioni rispettivamente contenute nei citati articolo 28 e articolo 8. Al fine di favorire il conseguimento di un'intesa ampia, egli si dichiara comunque disponibile a cassare la possibilità di estensione della disposizione, contenuta nel periodo finale della bozza di parere.

Il presidente GIULIANO (*PdL*), relatore, richiama l'attenzione sulle espressioni volutamente anodine e contenenti indicazioni non cogenti alle quali egli ha fatto ricorso nella sua formulazione proprio al fine di contemperare le rispettive diverse esigenze rappresentate da parte dei Gruppi e di operare tra esse una mediazione bilanciata.

Il senatore PASSONI (*PD*) precisa che la previsione riguardante le società *start up* innovative introduce una disciplina nuova rispetto a quanto stabilito nella legge sul mercato del lavoro. In questo quadro, il suo Gruppo riterrebbe opportuno che la deroga al periodo complessivo di 36 mesi per la prosecuzione del contratto di lavoro a termine, anziché essere rimessa unilateralmente alla valutazione dell'azienda, venisse subordinata alla stipula di accordi con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, in coerenza con lo spirito con il quale la legge n. 92 affronta la complessiva materia delle deroghe. La sua parte

non intendeva dunque intervenire sulla possibilità di derogare al periodo complessivo dei 36 mesi, bensì unicamente sulle modalità a corredo di tale prolungamento. D'altro canto, la necessità della disposizione introdotta dall'articolo 28 è conseguenza dell'esigenza di apportare dei correttivi alla previsione di cui al citato articolo 8. Infine, il suo Gruppo non può accedere ad alcuna estensione della disposizione, che rappresenterebbe una totale revisione delle norme in materia di contratto a tempo determinato previste dalla legge di riforma del mercato del lavoro.

Il presidente GIULIANO (*PdL*), relatore, ribadisce che l'ampiezza terminologica alla quale ha fatto ricorso nella sua bozza di parere è finalizzata a favorire un'intesa comune tra i Gruppi. I termini nei quali si sta svolgendo il dibattito gli sembrano andare preferibilmente in direzione di una espunzione del testo di ogni osservazione riferita all'articolo 28.

La senatrice CARLINO (*IdV*) esprime perplessità sullo stesso contenuto dell'articolo 28, che di fatto finisce col creare una ulteriore figura contrattuale, ponendo in essere un'ennesima eccezione rispetto alla normativa generale. A maggior ragione riterrebbe imprudente ampliarne il campo di applicazione. Preannuncia perciò voto di astensione.

Il senatore ICHINO (*PD*) segnala che la Commissione sta dibattendo su una questione che riguarda imprese e lavoratori precari in diversi settori, e che vede una drammatica alternativa tra eccesso di precarietà o stabilità immediata i cui costi non sono sopportabili dalle imprese. In questo senso, la soglia dei 36 mesi, che può risultare a seconda dei casi eccessiva o troppo modesta, rappresenta un limite al di là del quale esistono o l'assoluta precarietà o la totale inamovibilità, ed è in questo che risiede il vero errore concettuale. Egli riterrebbe invece preferibile che la normativa prevedesse la possibilità di livelli crescenti di tutela e introducesse meccanismi di stabilizzazione progressiva dei lavoratori.

Il senatore ROILO (*PD*), nell'osservare che il dibattito ha toccato temi di grande interesse e delicatezza, che restano dunque agli atti della Commissione, ritiene preferibile espungere nel parere ogni riferimento all'articolo 28.

Accede a tale posizione il senatore CASTRO (*PdL*), ritenendo l'articolo 28 del decreto-legge una norma ben concepita dal Governo e perfettamente bilanciata, rispetto alla quale ogni osservazione, in qualsiasi sede e da qualsiasi soggetto avanzata, appare del tutto ultronea.

Il presidente GIULIANO (*PdL*), relatore, riassume i termini del dibattito, dando quindi conto di una ulteriore bozza di parere, favorevole con osservazione (pubblicata in allegato al resoconto).

Presente il prescritto numero di senatori, la nuova proposta di parere del Presidente relatore è approvata.

(601-711-1171-1198-B) Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente GIULIANO (*PdL*), relatore, illustra il provvedimento, che torna all'esame del Senato in terza lettura, soffermandosi sugli aspetti di competenza della Commissione. Richiama l'attenzione innanzitutto sull'articolo 12, in materia di assicurazione per la responsabilità civile, che introduce anche per gli avvocati, come già accade per altri professionisti, l'obbligo di assicurarsi per la responsabilità civile derivante dall'esercizio della professione. In sede di esame alla Camera è stato inserito un comma che prevede l'obbligo per i professionisti individuali o per le associazioni e le società fra i professionisti di stipulare anche un'assicurazione contro gli infortuni derivanti per sé o per i collaboratori, dipendenti e praticanti da eventi verificatisi nell'esercizio dell'attività professionale; il principio era stato peraltro già affermato in via generale dal cosiddetto «decreto liberalizzazioni». L'articolo 13 interviene sulla materia del compenso, stabilendo libertà di forme in tema di pattuizione, diversamente dal testo del Senato, che riteneva necessaria la forma scritta. L'articolo 18 disciplina il regime delle incompatibilità con l'esercizio della professione di avvocato: le modifiche apportate alla Camera hanno confermato l'incompatibilità con la professione di notaio. L'articolo 21 subordina la permanenza dell'iscrizione all'albo alla continuità, abitudine e prevalenza dell'esercizio professionale, affidando al consiglio dell'Ordine le verifiche necessarie. In sede di esame alla Camera è stata inserita al comma 7 la lettera c), che esclude da tali verifiche gli avvocati che svolgano comprovata attività di assistenza continuativa di familiari affetti da malattia e non autosufficienti. I commi 8, 9 e 10 prevedono un obbligo di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense. L'articolo 41 interviene in materia di tirocinio per l'accesso alla professione, che può essere svolto contestualmente ad attività di lavoro subordinato pubblico e privato, purché con modalità e orari idonei a consentirne l'effettivo svolgimento e va effettuato in forma continuativa per diciotto mesi; la sua interruzione per oltre sei mesi comporta la cancellazione dal registro dei praticanti. Le modifiche apportate alla Camera hanno previsto al comma 6 che esso può essere svolto per non più di sei mesi, in concomitanza con il corso di studio, dagli studenti regolarmente iscritti all'ultimo anno del corso di studio per il conseguimento della laurea in giurisprudenza. Al comma 11, come modificato dalla Camera, si prevede che il tirocinio non determina di diritto l'instaurazione di rapporto di lavoro subordinato; negli studi legali privati, al praticante avvocato è sempre dovuto il rimborso delle spese sostenute per conto dello studio presso il quale svolge il tirocinio. Ad eccezione che negli enti pubblici e presso l'Avvocatura

dello Stato, decorso il primo semestre, possono essere riconosciuti con apposito contratto al praticante avvocato un'indennità o un compenso per l'attività svolta. Infine, l'articolo 43 dispone che il tirocinio debba essere accompagnato da un approfondimento teorico realizzato attraverso la frequenza obbligatoria e con profitto di appositi corsi di formazione.

Conclusivamente, il Presidente relatore si riserva di formulare una proposta di parere al termine del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti (n. COM (2012) 617 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

La relatrice SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) precisa che la proposta di regolamento in esame istituisce, per il periodo 2014-2020, il Fondo di aiuti europei agli indigenti, con lo scopo di integrare gli strumenti per la coesione sociale già esistenti. L'esigenza nasce dalla consapevolezza che una larga parte di cittadini europei vive in condizioni di deprivazione materiale, senza disporre di una dimora fissa e di un lavoro. Lo stanziamento delle risorse per il Fondo è costituito da 2,5 miliardi di euro, per il periodo 2014-2020, in un contesto di 339 miliardi di euro destinati alle politiche di coesione sociale.

Il Fondo finanzia i programmi nazionali degli Stati membri che prevedano la distribuzione agli indigenti di beni alimentari e di consumo di base destinati all'uso personale, con l'obiettivo dichiarato di ridurre di almeno 20 milioni il numero dei cittadini europei a rischio povertà. La definizione dei criteri per individuare le persone indigenti da assistere sarà di competenza degli Stati membri o delle organizzazioni *partner*, che forniscono direttamente o indirettamente prodotti alimentari o beni alle persone indigenti.

Le modalità di distribuzione delle risorse sono individuate al Titolo II (Risorse e programmazione, articoli 7-10): in base all'articolo 7, ogni Stato membro presenta un programma operativo in cui siano inserite le tipologie di deprivazione materiale su cui si intende intervenire, i criteri di selezione degli interventi e un piano di finanziamento. I programmi operativi possono anche essere redatti da un'autorità competente, designata dallo Stato membro.

Sulla base dell'articolo 8, la Commissione europea valuta ed eventualmente approva il programma operativo presentato, entro 6 mesi dalla sua presentazione. Ogni anno la Commissione stila un rapporto sui programmi finanziati nel precedente anno finanziario; entro la fine del 2023, la Commissione potrà anche effettuare una valutazione *ex post*, ricorrendo all'assistenza di esperti esterni. Le spese ammissibili saranno sot-

toposte ad un rigido controllo di gestione anche per il tramite di autorità di *audit*; gravi carenze nel controllo finanziario del programma operativo possono comportare la sospensione integrale o parziale dei finanziamenti. Poiché le organizzazioni *partner* hanno una capacità limitata di anticipare i fondi necessari alla loro attività, viene fissato un livello di prefinanziamento da parte del Fondo pari all'11 per cento della dotazione complessiva di uno Stato membro, così da poter coprire fino al 90 per cento dei costi della campagna di aiuti del primo anno, senza contare l'assistenza tecnica, il trasporto, le spese amministrative e le misure di accompagnamento. Si riserva ulteriori considerazioni una volta acquisiti i pareri delle Commissioni permanenti consultate e alla luce del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3510

La Commissione Lavoro, previdenza sociale,

esaminato il disegno di legge n. 3510, Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012,

esprime, per quanto di competenza, una relazione favorevole, raccomandando al Governo di recepire quelle direttive dell'ordinamento dell'Unione europea per quali il nostro paese è stato messo in mora – sanando pertanto i processi di infrazione ancora in corso –, in particolare quelle concernenti la parità di trattamento tra uomini e donne nel mondo del lavoro, nonché quelle rivolte a garantire migliori condizioni e orari di lavoro alle donne in stato di gravidanza.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LXXXVII, N. 5**

La Commissione Lavoro, previdenza sociale,

esaminato il Documento LXXXVII, n. 5, Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011;

rilevato che il Governo italiano partecipa attivamente ad una pluralità di progetti comunitari per favorire le politiche dell'occupazione, quali la Rete pubblica dei servizi per l'impiego (PES), la Rete EURES, che sostiene la mobilità geografica dei lavoratori, e la Rete per il lavoro, che elabora strategie anticrisi nel mondo del lavoro;

considerato che l'Italia è membro attivo del Comitato del Fondo sociale europeo (FSE), volto a promuovere l'occupazione, l'istruzione e l'inclusione sociale nei paesi nell'UE;

preso atto che il Governo italiano è inoltre impegnato nel processo di modifica della direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, per facilitare ulteriormente la mobilità dei professionisti,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LXXXVII-bis, N. 2**

La Commissione Lavoro, previdenza sociale,

esaminato il Documento LXXXVII-bis, n. 2, Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012;

premessi che il Governo italiano si è impegnato per l'anno in corso a seguire gli avanzamenti delle iniziative del «pacchetto occupazione», rientrante nella Strategia Europa 2020, per la revisione di alcune direttive riguardanti l'orario di lavoro, il distacco dei lavoratori e le condizioni di salute e sicurezza sul posto di lavoro per le lavoratrici gestanti, puerpere e in periodo di allattamento;

valutato positivamente che, con riferimento al Fondo di adeguamento alla globalizzazione (FEG), l'Italia ha proposto che, nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2014-2020, siano individuate risorse soprattutto a sostegno del settore agricolo, gravemente penalizzato in questi ultimi anni,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3533

La 11^a Commissione permanente,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge in titolo, premesso che il provvedimento completa il programma di «crescita» del Paese, favorendo la creazione di *start-up* innovative, la realizzazione di opere infrastrutturali con capitali privati e la maggiore semplificazione delle procedure burocratiche;

esaminate le norme relative ai rapporti di lavoro subordinato per le società *start-up* innovative, di cui all'articolo 28, e quelle recanti le agevolazioni fiscali e contributive a favore di queste ultime;

valutate le disposizioni in materia di società cooperative e di mutuo soccorso, di cui all'articolo 23,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

Con riguardo ad alcune precisazioni formali, si invita la Commissione di merito ad introdurre, al comma 3 dell'articolo 7, anche il termine «lavoratrice» oltre che lavoratore, trattandosi di congedi parentali.

In riferimento all'articolo 28, si segnala che al comma 3, primo periodo, viene introdotto un limite minimo di 6 mesi per stipulare contratti a termine per le società *start-up* innovative. Al riguardo, si invita la Commissione di merito a chiarire che detto limite ha natura vincolante per le società cui la disposizione si riferisce.

In merito al secondo ed il terzo periodo del medesimo comma 3, che introduce deroghe al periodo complessivo di 36 mesi per la prosecuzione del contratto di lavoro a termine, di cui all'articolo 5, comma 4-*bis*, del decreto legislativo n. 368 del 2001, si raccomanda di chiarire se e a quali condizioni la società *start-up* innovativa possa ricorrere a tale normativa, subordinando la possibilità di deroga alla stipula di accordi con le Organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative.

In via più generale, non possono non rappresentarsi le esigenze delle imprese impegnate in processi di significativo riposizionamento del proprio assetto competitivo o di riorganizzazione delle proprie attività produttive indotto dalle mutazioni dei mercati internazionali, sotto il profilo tecnologico o delle variazioni dei costi, e che intendano implementare i piani di investimento nei propri siti italiani in alternativa alla delocalizzazione, con particolare attenzione alle imprese localizzate nelle aree depresse.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3533**

La 11^a Commissione permanente,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge in titolo, premesso che il provvedimento completa il programma di «crescita» del Paese, favorendo la creazione di *start-up* innovative, la realizzazione di opere infrastrutturali con capitali privati e la maggiore semplificazione delle procedure burocratiche;

esaminate le norme relative ai rapporti di lavoro subordinato per le società *start-up* innovative, di cui all'articolo 28, e quelle recanti le agevolazioni fiscali e contributive a favore di queste ultime;

valutate le disposizioni in materia di società cooperative e di mutuo soccorso, di cui all'articolo 23,

esprime parere favorevole con la seguente osservazione.

Con riguardo ad alcune precisazioni formali, si invita la Commissione di merito ad introdurre, al comma 3 dell'articolo 7, anche il termine «lavoratrice» oltre che lavoratore, trattandosi di congedi parentali.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 14 novembre 2012

Plenaria

384^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
GRAMAZIO

indi del Presidente
TOMASSINI

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta la trasmissione audiovisiva a circuito interno, e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul percorso nascita e sulla situazione dei punti nascita con riguardo all'individuazione di criticità specifiche circa la tutela della salute della donna e del feto e sulle modalità di esercizio dell'autodeterminazione della donna nella scelta tra parto cesareo o naturale. «NASCERE SICURI»: seguito dell'esame del documento conclusivo

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri le relatrici hanno presentato uno schema di documento conclusivo in titolo, pubblicato in allegato al resoconto della stessa seduta.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore ASTORE (*Misto-ParDem*), nell'esprimere il proprio apprezzamento per lo schema di documento presentato dalle relatrici, suggerisce alcune integrazioni: in primo luogo, poiché le proposte dell'indagine conoscitiva devono essere d'aiuto per le Regioni, soprattutto con riferimento alla parte che tratta il servizio di trasporto assistito materno (STAM) e il servizio di trasporto di emergenza neonatale (STEN) occorre fotografare la situazione Regione per Regione in modo che le linee guida siano concretamente utili ad organizzare il predetto servizio di trasporto, soprattutto attraverso la rete.

In secondo luogo, analoga fotografia dello stato Regione per Regione si rende necessaria anche in merito ai punti nascita in modo che gli stessi siano davvero qualificati e sicuri; inoltre, i reparti materno-infantile spesso si risolvono in un rapporto diretto tra il medico e la paziente mentre il reparto dovrebbe essere concepito come una comunità dove la partoriente è a carico di tutti i medici e non di uno solo.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*), dopo aver ringraziato le relatrici e i consulenti dell'indagine, richiama l'attenzione sul tema della completezza e della attendibilità dei dati riguardo alla mortalità materna. Come rileva l'indagine, i certificati di assistenza al parto (CeDAP) e le schede di dimissione ospedaliera (SDO) sono le due fonti informative nazionali sull'assistenza alla nascita in Italia. Ma i due strumenti non sono integrati e ciò limita grandemente la possibilità di avere dati individuali certi e, grazie ad essi, sorvegliare gli eventi rilevanti non solo al momento della nascita ma anche nei giorni successivi. Non si possono e non si devono infatti avere dubbi sulla reale consistenza dei dati sulla mortalità materna, anche se l'Italia si pone a livelli di eccellenza in questo ambito e presenta tra le più basse percentuali d'Europa in morbilità e mortalità.

I difetti organizzativi e strutturali del sistema sanitario, soprattutto nella raccolta e nel coordinamento delle banche dati, possono impedire di valutare appieno i casi in cui le donne sviluppano complicazioni potenzialmente mortali, non solo durante la gravidanza, il travaglio e il parto, ma anche nei giorni successivi, casi nei quali complicità dovute all'evento del parto, possono portare alla morte, ma non sono riconosciuti come mortalità materna.

Come è stato sottolineato da più parti, quando la morte avviene dopo un certo lasso di tempo può sfuggire alla rilevazione in quanto l'informazione relativa allo stato di gravidanza non viene riportata sul certificato di morte; infatti, studi recenti avanzano l'ipotesi che gli indici di mortalità in Italia sarebbero superiori rispetto a quelli ufficiali.

Da qui la necessità di costituire la cartella clinica informatizzata «mamma-bimbo», il libretto della gravidanza, la necessità di monitorare il percorso della nascita anche attraverso la creazione dei punti nascita, lo sviluppo di una rete capillare di assistenza e un efficace sistema di trasporti partoriente-neonato. Infine la necessità di introdurre le necessarie

correzioni all'interno della catena di comando, costituendo un'efficace rete di comunicazione, una filiera che non preveda alcuna interruzione delle necessarie informazioni in caso di eventi morbosi o traumatici che si verificano a distanza di tempo dal parto e che possano, in tal modo, immediatamente essere riconosciuti come tali.

I limiti organizzativi e informativi possono, infatti, portare a una potenziale sottostima della mortalità materna e dunque il sistema di monitoraggio e rilevazione deve essere migliorato, anche grazie ai nuovi strumenti offerti dalla sanità digitale. Sono significativi, in tale ambito, sia la differenza nei rapporti di mortalità materna delle singole regioni con un'importante differenza delle regioni del nord rispetto a quelle del sud, sia il dato secondo il quale, tra le donne sottoposte a taglio cesareo, l'indice di mortalità materna è tre volte superiore a quelle che hanno partorito per via vaginale.

Il miglioramento della qualità della vita rappresenta uno degli obiettivi sanitari prioritari a livello mondiale individuati dall'OMS; ciò che stupisce e in qualche modo preoccupa è l'assenza in tale contesto di una figura essenziale nel percorso della nascita: il padre. Seppure l'autodeterminazione, in questo campo, va lasciata alla singola donna, autodeterminazione non vuol dire solitudine, assenza di un'importante figura psicologica di riferimento, almeno laddove esiste. Del padre si può dire che dovrebbe essere il primo garante della salute della mamma e del neonato, quello che se adeguatamente preparato e informato potrebbe, nel caso di complicanze gravi, allertare immediatamente le strutture di riferimento, adeguate misure di emergenza, e limitare anche in tal modo il rischio di morti evitabili.

Per tali ragioni occorre prevedere una corresponsabilizzazione del padre, seppure non coercitiva e sottoposta all'autodeterminazione materna, in tutto il percorso della nascita, al fine di migliorare anche per questa via l'esperienza della nascita sia per la madre che per il nuovo nato.

La senatrice PORETTI (*PD*), dopo aver ringraziato le relatrici per l'ampio e documentato lavoro che hanno presentato alla Commissione, si sofferma su alcuni temi che, a suo parere, potrebbero essere ulteriormente arricchiti, ad iniziare dalla creazione del cosiddetto libretto della gravidanza, rispetto al quale l'esperienza maturata in Toscana potrebbe essere annoverata quale modello da seguire per le altre Regioni. Inoltre, per quanto riguarda il parto senza dolore, sebbene si registrino dei progressi nel dibattito culturale e politico, resta ancora troppo bassa la percentuale di donne che possono accedere ad un servizio che invece è molto diffuso negli altri Paesi. Si tratta quindi di riconoscere nella pratica quotidiana quello che rischia di essere un diritto solo enunciato. Infatti, sussistono ancora freni culturali sulla concezione del dolore, problemi organizzativi legati alla presenza degli anestesisti, ma anche una sorta di pigrizia degli stessi operatori sanitari che impediscono di dare seguito alla legittima richiesta della partoriente. In tal senso, costituirebbe un segnale positivo l'inserimento del parto senza dolore nei livelli essenziali di assistenza.

Si augura che i suggerimenti indicati nella proposta di documento conclusivo, con le integrazioni in precedenza richiamate, possano tradursi in misure concrete.

La senatrice BIONDELLI (PD), nel ringraziare le relatrici per aver predisposto uno schema di documento finale completo e per certi versi rassicurante, si sofferma in primo luogo sul tema della parto-analgesia rispetto alla quale sono ancora forti le carenze; emerge quindi la necessità di garantire un servizio multidisciplinare, anche con l'inserimento di esso nei livelli essenziali di assistenza. Costituisce ormai un fatto pacifico che la partoanalgesia si associa a benefici indiscutibili, essendo le controindicazioni del tutto gestibili oltre che infrequenti. Lo schema di documento conclusivo ha poi il merito di porre l'attenzione sulla continuità assistenziale tra ospedale e territorio, tanto più avvertita nella gestione del parto.

Occorre poi superare le differenze ancora troppo marcate tra le Regioni nel ricorso ai tagli cesarei, particolarmente eccessivo in alcune Regioni dell'Italia meridionale. È fonte poi di preoccupazione l'assenza di dati certi sugli indici di mortalità, rispetto ai quali quindi concorda con il bisogno di effettuare verifiche ulteriori. Infine, se è vero che, soprattutto per garantire la sicurezza della partoriente e del neonato, occorre dimensione i punti nascita con una soglia di almeno 1000 parti l'anno, ricorda l'utilità di centri nascita più piccoli che coprono alcune zone montuose disagiate – come, ad esempio, nella regione Piemonte – rispondendo alle esigenze della popolazione.

Il PRESIDENTE sospende quindi la seduta per consentire ad altri senatori, non presenti in questo momento, di intervenire nel prosieguo della discussione generale.

La seduta sospesa alle ore 15,05 riprende alle ore 15,20.

Il PRESIDENTE, apprezzate le circostanze e tenendo conto del presumibile interesse di altri senatori, impossibilitati a partecipare ai lavori dell'odierna seduta, ad intervenire in discussione generale, rinvia il prosieguo della stessa ad una prossima seduta, avvertendo comunque le relatrici di tenersi pronte a prospettare alla Commissione un nuovo schema di documento conclusivo che tenga conto degli spunti e dei suggerimenti che emergeranno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 14 novembre 2012

Plenaria**387^a Seduta**

Presidenza del Presidente
D'ALÌ

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(3533) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese

(Parere alla 10^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore FLUTTERO (*PdL*), riallacciandosi alle considerazioni emerse nella seduta di ieri, preannuncia l'intenzione di presentare uno schema di parere favorevole con una condizione ed alcune osservazioni. In proposito precisa di preferire la collocazione tra le osservazioni del richiamo alla necessità di disciplinare più compiutamente le modalità di prosecuzione del servizio di illuminazione pubblica, fermi restando i commi da 13 a 15 dell'articolo 34, tenuto conto delle perplessità manifestate ieri. Evidenzia invece la volontà di porre come condizione l'inserimento, tra le disposizioni del provvedimento in esame, di norme volte ad incentivare le ristrutturazioni edilizie per finalità di recupero energetico. Dichiarò infine di mantenere le altre osservazioni già illustrate dal presidente D'Alì nella seduta di ieri.

Interviene brevemente il senatore FERRANTE (*PD*) per sottolineare l'esigenza di alleggerire il richiamo al servizio di illuminazione pubblica.

Il presidente D'ALÌ (*PdL*) si sofferma in dettaglio sui contenuti dell'articolo 34, con particolare riferimento alla proroga degli affidamenti esistenti.

Il senatore ORSI (*PdL*) evidenzia la distinzione tra le vecchie concessioni, per le quali non è prevista una data di scadenza e che vengono prorogate di fatto fino al 31 dicembre 2020, e le concessioni più recenti, la cui scadenza è invece fissata con data certa. Reputa perciò preferibile che l'esigenza di diverse previsioni per i gestori del servizio di illuminazione pubblica permanga come condizione anziché come osservazione, purché venga inserito un margine di discrezionalità in favore degli enti locali. Al riguardo, giudica infatti opportuno che l'ente locale possa valutare la convenienza di una eventuale proroga del contratto di gestione, evitando l'imposizione di obblighi.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) si esprime in senso favorevole alla proposta del senatore Orsi di mantenere una specifica condizione con margini di discrezionalità per gli enti locali, senza automatismi. Ritiene tuttavia che, per coerenza, debbano essere considerate quali condizioni tanto quella sul servizio di illuminazione pubblica, quanto quella sugli incentivi alle ristrutturazioni, oppure debbano essere entrambe spostate tra le osservazioni. A tale ultimo riferimento, enfatizza l'utilità dello strumento delle incentivazioni, introdotto a suo tempo dal Governo Prodi e confermato dal Governo Berlusconi, che ha portato indubbi benefici alle famiglie.

Il presidente D'ALÌ (*PdL*) concorda con l'ipotesi di inserire due condizioni nel senso descritto in precedenza, seppur con le modifiche richieste dal senatore Orsi.

Verificato il prescritto numero dei senatori, la Commissione conferisce quindi all'unanimità mandato al relatore a redigere uno schema di parere favorevole con condizioni e osservazioni, secondo quanto emerso nel dibattito.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso alle risorse genetiche e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione nell'Unione (n. COM (2012) 576 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame dell'atto comunitario in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) chiede quali siano i tempi per la conclusione dell'esame. Domanda altresì la possibilità di svolgere un ciclo di audizioni.

Il presidente D'ALÌ, nel comunicare che la scadenza del termine per l'espressione del parere motivato sulla sussidiarietà è prevista per il prossimo 6 dicembre, ritiene che i tempi siano compatibili con lo svolgimento di alcune audizioni. Invita pertanto i rappresentanti dei Gruppi a far pervenire le rispettive richieste entro domani.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (n. COM (2012) 628 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame dell'atto comunitario in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Ad una richiesta del senatore DELLA SETA (*PD*), il PRESIDENTE risponde che anche in questo caso il termine di scadenza è previsto per il prossimo 6 dicembre. Domanda pertanto a tutti i Gruppi se intendano svolgere un ciclo di audizioni, rilevando l'esigenza che siano comunicati entro domani gli eventuali soggetti audibili.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE ritiene che, stante l'approssimarsi della conclusione della legislatura, la Commissione si debba concentrare sui disegni di legge che hanno reali prospettive di giungere ad approvazione da parte del Parlamento. Giudica perciò poco proficuo l'avvio di nuove attività istruttorie, mentre occorre sollecitare i disegni di legge all'esame della 5^a Commissione e attendere quelli di imminente approvazione da parte della Camera dei deputati.

Reputa altresì necessario concludere le indagini conoscitive attualmente in corso e invita i rispettivi relatori a presentare in tempi brevi degli schemi di documento conclusivo.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*), in qualità di correlatrice sull'indagine conoscitiva relativa alle problematiche della produzione e della gestione dei rifiuti, si dichiara disponibile a presentare una bozza di documento conclusivo all'inizio di dicembre, riservandosi di interloquire con il correlatore Nessa.

Il PRESIDENTE prende atto di tale disponibilità, sottolineando che le procedure informative in esame non richiedono ulteriori elementi conoscitivi.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente D'ALÌ avverte che la seduta di domani, giovedì 15 novembre, già prevista per le ore 8,45, non avrà luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,35.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 14 novembre 2012

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

108^a Seduta

Presidenza del Presidente

Mauro Maria MARINO

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 8,55

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 11^a Commissione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti (n. COM (2012) 617 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi

Plenaria

226^a Seduta

Presidenza della Presidente

BOLDI

Interviene il ministro per gli affari europei Moavero Milanesi.

La seduta inizia alle ore 13.

IN SEDE REFERENTE

(3129) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2011, approvato dalla Camera dei deputati

– e **petizione n. 1421 ad esso attinente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 1° agosto 2012.

La PRESIDENTE informa che è pervenuto il parere della Commissione Bilancio sul testo del provvedimento in titolo. Si è, pertanto, in attesa che la medesima Commissione si pronunci anche sui relativi emendamenti.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

(3510) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012, approvato dalla Camera dei deputati

(Doc. LXXXVII-bis, n. 2) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, relativa all'anno 2012

(Doc. LXXXVII, n. 5) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 7 novembre 2012.

Interviene il ministro MOAVERO MILANESI il quale sottolinea come ci si trovi di fronte, con il disegno di legge comunitaria 2012, ad un testo snello che, tra l'altro, contiene una innovazione, ossia l'anticipazione di due mesi del termine di scadenza dell'esercizio delle deleghe rispetto alla *deadline* fissata dalle singole direttive in recepimento.

Esprime, quindi, l'auspicio che, di tal guisa, il Parlamento provveda, il più rapidamente possibile, a ridurre il numero delle procedure di infrazione che gravano sull'Italia: in proposito, nel dare conto di come, nel corso dell'ultimo anno, le suddette procedure siano state decurtate di un terzo, passando da 150 a circa 100, indica, come obiettivo da conseguire auspicabilmente entro la fine della corrente Legislatura, il raggiungimento della soglia inferiore a 100 infrazioni a carico del Paese.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*), proprio allo scopo di contrarre il *deficit* italiano degli inadempimenti comunitari, propone alla Commissione di pervenire all'adozione di un unico strumento legislativo di recepimento delle varie direttive contenute nei due disegni di legge comunitaria 2011 e 2012.

Si tratterebbe, a suo avviso, di una opzione basata sulla ragionevolezza e che permetterebbe di superare l'attuale *impasse* in cui versano i lavori della Commissione avuto riguardo ai citati disegni di legge.

La PRESIDENTE, nel raccogliere il suggerimento del senatore Di Giovan Paolo, fa presente, tuttavia, che sarebbe opportuno sentire anche l'opinione del senatore Nessa, anch'egli relatore per il disegno di legge comunitaria 2011.

Al riguardo, il rappresentante del GOVERNO reputa apprezzabile la proposta del senatore Di Giovan Paolo, rimettendosi, comunque, all'orientamento che emergerà in seno alla Commissione circa il seguito da dare all'esame dei menzionati provvedimenti.

La senatrice MARINARO (*PD*), nel rammentare come la difficoltà registrata durante l'esame del disegno di legge comunitaria 2011 riguardi, essenzialmente, la questione politica connessa alla formulazione dell'articolo 25, fa appello al senso di responsabilità di tutti i gruppi parlamentari affinché venga trovata una soluzione imperniata sul buon senso.

Tale soluzione, a suo modo di vedere, può e deve essere rinvenuta in seno alla 14^a Commissione – la quale è chiamata ad esercitare il suo ruolo tipico di organo vocato al mero recepimento della normativa europea – mediante una presa di posizione squisitamente politica.

Avverte, infine, che potrebbe risultare altamente deleterio, in questa fase di fine della Legislatura, addivenire ad una dura contrapposizione tra le forze politiche in merito alla disposizione contenuta nel menzionato articolo 25.

Il senatore CASTRO (*PdL*), relatore, richiama l'attenzione dei commissari sulla necessità, qualora si prendesse in considerazione l'ipotesi tracciata dal senatore Di Giovan Paolo, di individuare una idonea soluzione «mediana» che renda tecnicamente possibile la confluenza di determinati articoli del disegno di legge comunitaria 2011 nel disegno di legge comunitaria 2012.

Secondo il senatore SANTINI (*PdL*), l'imminente approvazione, in via definitiva, da parte della Camera dei deputati, della riforma della legge n. 11 del 2005 potrebbe, attraverso l'articolazione di due distinti strumenti legislativi, la legge di delegazione europea e la legge europea, facilitare l'attuazione nell'ordinamento italiano delle direttive contenute nei disegni di legge comunitaria in esame.

La PRESIDENTE, nel riassumere i termini della discussione testè intercorsa, propone di convocare, per la prossima settimana, un apposito Ufficio di Presidenza, incaricato di definire un percorso di conclusione dell'iter relativo ai disegni di legge in parola, nonché di fissare, comunque, il termine di presentazione degli emendamenti relativi all'Atto Senato n. 3510 – precisando che, in ogni caso, quest'ultimo passaggio procedurale non precluderà in alcun modo qualsivoglia ulteriore opzione la Commissione decidesse di adottare – per le ore 18 del prossimo 20 novembre.

La Commissione conviene all'unanimità.

Il ministro MOAVERO MILANESI coglie l'occasione per confermare la notizia, già propalata attraverso i *media*, dello sblocco dei fondi comunitari destinati alle aree terremotate dell'Emilia, informando, al contempo, come, avuto riguardo alle problematiche del bilancio dell'Unione europea, occorra distinguere tra due diversi esercizi: il primo, senza dubbio il più rilevante, che interessa il Quadro finanziario pluriennale, di cui darà conto alle Camere durante la sua audizione che si terrà prossimamente; il secondo, di minor peso e entro il quale si colloca la decisione sui fondi dell'Emilia, che concerne l'esercizio annuale di bilancio.

Quest'ultimo, sottolinea il Ministro, ha un ammontare di 9 miliardi di euro e, nel suo «rettificativo» ancora in corso di discussione, assume particolare rilievo per l'Italia, in quanto da esso si potrebbe ottenere un ritorno di circa due miliardi di euro.

Relativamente a tale negoziato, non può sfuggire, ancora una volta, la necessità che l'Italia operi un vero e proprio salto di qualità nel suo *modus agendi* rispetto all'Unione europea: è indispensabile, detto diversamente, che il Paese dimostri di saper utilizzare, in modo rapido ed efficiente, i finanziamenti, come quello citato, che gli vengono assegnati.

Non è, infatti, più sostenibile la situazione per cui uno Stato membro, che detiene un saldo netto negativo che supera i 5 miliardi di euro annui, non sia in grado di utilizzare al meglio i fondi comunitari a lui assegnati, perseverando nella perniciosa prassi che lo cataloga quale membro che registra la maggiore somma di finanziamenti europei impegnati ma non spesi.

Conclude affermando che, per l'Italia, terzo contributore netto del bilancio dell'Unione, si tratta di un punto d'onore politico, non solo organizzativo o gestionale.

La senatrice SOLIANI (PD) si interroga con viva preoccupazione del modo in cui è stata percepita dall'opinione pubblica la recente vicenda connessa allo stanziamento per le zone terremotate dell'Emilia.

Le dinamiche politiche, tra i diversi Stati dell'UE, che hanno condotto, in una prima fase, al blocco delle risorse destinate ad una regione assai vitale economicamente e che ha sempre contribuito alla costruzione dell'edificio comunitario, hanno gettato, inevitabilmente, i cittadini in uno

stato di sfiducia nei confronti delle Istituzioni europee, e, più in generale, nel rapporto con l'Europa.

Seguono, quindi, alcune richieste di delucidazioni al Ministro, in materia di unione bancaria e di quantificazione del dare e dell'avere dell'Italia *vis à vis* del bilancio comunitario, da parte del senatore FANTETTI (PdL).

La PRESIDENTE, quindi, ringrazia il ministro Moavero per il suo contributo e rinvia il seguito dell'esame.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE SULLO SVOLGIMENTO DELLA XLVIII RIUNIONE COSAC TENUTASI A NICOSIA DAL 14 AL 16 OTTOBRE 2012

La PRESIDENTE riferisce sugli esiti della XLVIII riunione della COSAC (Conferenza degli Organismi specializzati negli Affari Comunitari) tenutasi a Nicosia il 14, 15 e 16 ottobre 2012, cui ha preso parte, in rappresentanza della Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato, insieme alla senatrice Adamo e al senatore Pinzger. La Camera dei deputati ha partecipato, attraverso l'omologa Commissione, con gli onorevoli Farinone, Formichella e Consiglio.

Dopo l'apertura dei lavori da parte del Presidente del Parlamento cipriota, onorevole Yiannakis L. Omirou, i membri dell'assise parlamentare COSAC hanno preso atto del 18° Rapporto semestrale, illustrato dal membro permanente del Segretariato COSAC, Libby Kurien.

Successivamente, è intervenuto il vice ministro per gli affari europei del Governo di Cipro, Andreas Mavroyiannis, il quale ha illustrato i punti salienti e lo stato di avanzamento del programma di attività impostato dalla Presidenza di turno cipriota dell'Unione europea.

Hanno, quindi, preso la parola il vice presidente della Commissione europea, incaricato per le relazioni istituzionali e l'amministrazione, Maros Sefcovic, il quale si è soffermato sul tema connesso alla realizzazione di «Più Europa» nelle politiche europee e l'onorevole Carlo Casini, presidente della Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo.

Quest'ultimo – dopo aver rammentato che, nel corso delle ultime 7 tornate per l'elezione al Parlamento europeo, è andata sempre più scemando la percentuale di votanti in ciascuno dei Paesi membri e dopo aver espresso rammarico per la circostanza negativa che vede i partiti nazionali concepire la consultazione elettorale europea come una mera verifica degli assetti politici interni – ha invitato a considerare i Parlamenti nazionali non come un limite o un freno alla sovranità europea, bensì come un motore in grado, tra l'altro, di svolgere una proficua azione pedagogica, insieme al Parlamento europeo, verso i cittadini del continente, affinché la costruzione comunitaria venga considerata vicina ai loro problemi quotidiani.

Durante il conseguente dibattito, è intervenuto l'onorevole Farinone, il quale ha auspicato un sovrappiù di Europa nella gestione della grave crisi economica in corso, se si vuole sconfiggere il crescente populismo demagogico antieuropeo.

Durante la riunione, i partecipanti hanno anche avuto modo di ascoltare l'allocuzione del signor Solon Kassinis, direttore del servizio dell'energia del Ministero per il commercio, l'industria ed il turismo del Governo di Cipro.

Al termine dei lavori, i delegati hanno adottato, come di consueto, i testi del Contributo e delle Conclusioni della XLVIII COSAC.

La seduta termina alle ore 13,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 14 novembre 2012

Ufficio di Presidenza integrato dai
rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 85

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,35

Presidenza del Presidente
ZAVOLI

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 14 novembre 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giorgio JANNONE

La seduta inizia alle ore 8,35.

AUDIZIONI

Audizione del Presidente e del Direttore generale dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS), Antonio Mastrapasqua e Mauro Nori, su un nuovo modello di governance dell'Inps e sull'incorporazione dell'Inpdap

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce quindi il tema all'ordine del giorno.

Antonio MASTRAPASQUA, *Presidente dell'INPS* e Mario NORI, *direttore generale dell'INPS*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, a più riprese, per porre domande e formulare osservazioni, il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, i senatori Valter ZANETTA (*PdL*) e Elio LANNUTTI (*IdV*), i deputati Giulio SANTAGATA (*PD*), Giuliano CAZZOLA (*PdL*), Paolo NEROZZI (*PD*), Carmen MOTTA (*PD*) e Nedo Lorenzo POLI (*UdCpTP*).

Antonio MASTRAPASQUA, *Presidente dell'INPS*, e Mario NORI, *direttore generale dell'INPS*, replicano ai quesiti posti fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nel ringraziare gli auditi per la loro partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 10,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Mercoledì 14 novembre 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente
Enrico LA LOGGIA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze,
Vieri Ceriani.*

La seduta inizia alle ore 14,25.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica e del fabbisogno standard relativi, per i comuni, alle funzioni di polizia locale e, per le province, alle funzioni nel campo dello sviluppo economico – servizi del mercato del lavoro

Atto n. 508

(Seguito dell'esame e conclusione. – Parere favorevole con condizioni, osservazioni e raccomandazioni)

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 13 novembre 2012.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*), *relatore*, anche a nome del senatore Saro, illustra una nuova formulazione della proposta di parere presentata dai relatori nella seduta di ieri, che tiene conto delle questioni emerse nel corso del dibattito (*vedi allegato 1*). In particolare, nella nuova formulazione si sottolinea l'esigenza di considerare la spesa effettiva riferita non a un solo anno, ma alla media relativa a un periodo pluriennale. E' altresì esplicitata la richiesta di chiarire come si procederà alla ripartizione dei trasferimenti perequativi, dal momento che la legge n. 42 del 2009 prevede che tale ripartizione abbia luogo sulla base sia del fabbisogno stan-

dard, sia del valore standardizzato del gettito dei tributi ed entrate proprie di applicazione generale.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI esprime un convinto apprezzamento della proposta di parere presentata dai relatori, che fornisce, in termini assolutamente equilibrati, utili indicazioni in rapporto alla prosecuzione dell'attività di determinazione dei fabbisogni standard relativi alle funzioni fondamentali di comuni e province.

Dichiara pertanto di condividere tale proposta, segnalando peraltro l'opportunità di espungere, al numero 2) della lettera c) delle condizioni contenute nel dispositivo, l'inciso in cui si fa riferimento, per lo svolgimento delle funzioni di polizia locale, alle forze di polizia dello Stato.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*), *relatore*, anche a nome dell'altro relatore, senatore Saro, dichiara di accogliere la modifica proposta dal rappresentante del Governo.

Il deputato Marco CAUSI (*PD*), nel ribadire il giudizio assolutamente positivo sul lavoro svolto dai relatori, già anticipato nella seduta di ieri, e nel condividere le modifiche introdotte nella nuova formulazione, osserva che lo schema di decreto in oggetto attesta la validità dell'impostazione, definita con il contributo determinante della Commissione, del decreto legislativo n. 216 del 2010. Il lavoro di determinazione dei fabbisogni standard ha infatti permesso di raccogliere ed elaborare informazioni, non soltanto di carattere finanziario, sulle attività degli enti locali che consentono una conoscenza molto più approfondita e articolata di quella finora disponibile. Ritiene pertanto che si debba fare quanto possibile per accelerare il completamento delle procedure relative alla determinazione dei fabbisogni standard per tutte le funzioni fondamentali di comuni e province. Altrettanto importante è, a suo giudizio, sviluppare in concreto la metodologia di determinazione degli *output* standard.

L'apprezzamento e il sostegno per l'attività di determinazione dei fabbisogni standard non deve peraltro attenuare la consapevolezza dell'esigenza di un'attenta valutazione politica nel momento in cui si definiranno le modalità di applicazione dei risultati ottenuti alla ripartizione dei finanziamenti perequativi. In particolare, a suo parere, a quel momento sarà necessario tener conto adeguatamente della specificità dei comuni di piccole dimensioni, per i quali, fatta salva comunque l'opportunità di promuovere il ricorso alle diverse tipologie di forme associative, l'applicazione diretta dei coefficienti di riparto potrebbe portare a situazioni insostenibili.

In conclusione, esprime il voto favorevole del proprio Gruppo sulla proposta di parere dei relatori, come riformulata.

Il senatore Luigi COMPAGNA (*PdL*) dichiara il voto favorevole anche del proprio Gruppo sulla proposta di parere dei relatori. Intende altresì esprimere soddisfazione, sia pure con la sobrietà che la situazione attuale

impone, per l'impegno che la Commissione ha continuato a dedicare alla questione della determinazione dei costi e fabbisogni standard e, più in generale all'attuazione del federalismo fiscale, anche in una fase in cui tali questioni sembrano aver perso la rilevanza centrale che hanno rivestito nel recente passato.

Il senatore Lucio Alessio D'UBALDO (*PD*), pur riconoscendo l'impegno dedicato dai relatori e dalla Commissione all'esame dello schema di decreto in oggetto, ritiene che non si possa fare a meno di rilevare che i risultati approvati con tale atto, in termini di coefficienti di riparto, sono assolutamente privi di connessione e di pertinenza con la situazione reale della finanza locale. Rileva infatti che qualunque tipo di aggiustamento nella ripartizione delle risorse richiede, in primo luogo, che le risorse stesse siano congrue. Osserva invece che il fondo sperimentale di riequilibrio presenta, a seguito dei ripetuti interventi di riduzione, una dotazione del tutto insufficiente.

Più in generale ritiene che siano venute meno le condizioni istituzionali che per lungo tempo in passato avevano garantito una equilibrata politica nei confronti degli enti locali. Per un lungo periodo di tempo, infatti, la rideterminazione dei trasferimenti assegnati agli enti locali ha costituito lo strumento più efficace di cui lo Stato disponeva per rendere effettivi i propri indirizzi nei confronti di comuni e province. Questa positiva dialettica è cessata nel momento in cui le scelte relative alla finanza locale hanno cominciato ad essere imposte dalla Ragioneria generale dello Stato, mentre sono venuti del tutto meno il ruolo e la capacità di incidenza della Direzione per la finanza locale collocata nell'ambito del Ministero dell'interno. La situazione così squilibrata che si è creata provoca evidenti gravi conseguenze che sono ben evidenti. Anche nel caso dello schema in oggetto è stata, infatti, svolta un'imponente attività per pervenire alla determinazione di coefficienti di riparto che risulteranno privi di ogni possibilità di applicazione.

Per le ragioni di dissenso formulate, dichiara, a titolo personale, di astenersi sulla proposta di parere favorevole presentata dai relatori sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in esame.

Il deputato Rolando NANNICINI (*PD*), richiamando i coefficienti di riparto relativi alle funzioni di polizia locale indicati nella nota metodologica allegata allo schema di decreto, segnala che per il comune di Roma è stato determinato un coefficiente pari a poco più di un decimo della spesa complessiva di tutti i comuni destinata a tale funzione. Se invece si prendono in considerazione i coefficienti di comuni di dimensioni piccole o molto piccole, si incontrano valori nell'ordine di un centesimo di millesimo. Per questo, nel condividere la segnalazione già avanzata dal collega Causi, invita a considerare con grande attenzione le modalità di applicazione dei coefficienti così ottenuti, per quanto concerne, in particolare, i piccoli comuni. In questo caso, a suo giudizio, sarebbe più opportuno fare riferimento, piuttosto che ai singoli enti, alla classe dimensionale di

appartenenza. Per quanto apprezzabile, sotto il profilo tecnico, risulti il lavoro svolto da SOSE e IFEL, ritiene che sia assolutamente necessario richiamare l'attenzione, a livello politico, sulle modalità con cui, in concreto, i coefficienti saranno applicati.

Il sottosegretario Vieri CERIANI ribadisce l'apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione e per la proposta di parere elaborata dai relatori. Ritiene che pari apprezzamento debba essere manifestato per tutti coloro che hanno contribuito al lavoro di determinazione dei fabbisogni standard e, in generale, per l'attività che, già a partire dal precedente Governo, è stata portata avanti su questa materia. Evidenzia che tale attività ha permesso un'approfondita riflessione metodologica, dai cui è emersa la consapevolezza di importanti aspetti relativi alla finanza e al funzionamento degli enti locali, unitamente alla formazione di un ampio patrimonio informativo, di indubbia utilità. Per questo il Governo intende fornire tutto il supporto necessario per garantire la prosecuzione dei lavori finora svolti. Rileva che già sulla base delle note metodologiche presentate in allegato allo schema di decreto in esame è possibile per ciascun ente verificare come, nella prestazione di determinati servizi, si collochi rispetto alla situazione media della classe di appartenenza. Si tratta, a suo parere, di un importante elemento di conoscenza, in primo luogo per gli stessi amministratori locali, che può stimolare un cambiamento di prospettiva e di mentalità, di cui oggi si avverte più che mai l'esigenza.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, pone in votazione la nuova formulazione della proposta di parere dei relatori, come ulteriormente modificata per tener conto dell'osservazione del rappresentante del Governo.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni, osservazioni e raccomandazioni dei relatori, come ulteriormente riformulata.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che il parere approvato dalla Commissione sarà trasmesso ai Presidenti di Camera e Senato.

Il senatore Lucio Alessio D'UBALDO (*PD*), intervenendo sull'ordine dei lavori, invita la Presidenza a richiedere che SOSE e IFEL facciano pervenire alla Commissione un rendiconto sull'utilizzo delle risorse ad esse assegnate per lo svolgimento delle attività di determinazione dei fabbisogni standard, con particolare riferimento ai finanziamenti specificamente previsti dall'articolo 1, comma 23, della legge n. 220 del 2010 (legge di stabilità per il 2011).

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, si fa carico della richiesta del senatore D'Ubaldo. Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 14,55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14,55 alle ore 15.

ALLEGATO 1

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica e del fabbisogno standard relativi, per i comuni, alle funzioni di polizia locale e, per le province, alle funzioni nel campo dello sviluppo economico – servizi del mercato del lavoro.
(Atto n. 508)**

**NUOVA FORMULAZIONE DELLA PROPOSTA
DI PARERE DEI RELATORI**

(v. seduta del 13 novembre 2012)

La Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica e del fabbisogno standard per ciascun comune e provincia, relativi alle funzioni di polizia locale, per quanto riguarda i comuni, e alle funzioni nel campo dello sviluppo economico – servizi del mercato del lavoro, per quanto riguarda le province (atto n. 508);

premessi che:

dalle note metodologiche approvate con lo schema di decreto in esame emerge un imponente lavoro sia di raccolta di dati di carattere finanziario e strutturale relativi agli enti locali interessati, sia di riflessione finalizzata ad individuare la metodologia più appropriata per la determinazione dei fabbisogni standard;

i fabbisogni standard, in quanto costituiscono un parametro finalizzato a rispondere contestualmente al principio dell'equità (assicurare un livello di servizio uniforme in rapporto alle caratteristiche dei singoli enti) e al principio dell'efficienza (stimolare il raggiungimento di un rapporto ottimale tra *input* e *output*), rappresentano un indicatore assai più idoneo di quelli finora impiegati per una migliore gestione delle risorse destinate all'erogazione dei servizi e per una più mirata revisione della spesa pubblica;

occorre pertanto che la complessa attività volta alla determinazione dei fabbisogni standard relativi a tutte le funzioni fondamentali di comuni e province, come impostata sulla base di quanto disposto dal decreto legislativo n. 216 del 2010, prosegua e sia portata a compimento nel rispetto dei tempi previsti dall'articolo 2 del medesimo decreto legislativo n. 216, e successive modificazioni, cercando, per quanto possibile, di anticipare le scadenze già fissate, in conformità con le previsioni dell'articolo 1-*bis* del

decreto-legge n. 52 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 94 del 2012;

occorre altresì che significative modifiche normative attinenti all'assetto degli enti interessati, con particolare riferimento alla nuova definizione delle funzioni fondamentali dei comuni, introdotta dall'articolo 19 del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, e al riordino delle province, non impediscano il proseguimento delle attività di determinazione dei fabbisogni standard secondo il programma, le modalità e i tempi già stabiliti, anche al fine di evitare che eventuali effetti distorsivi possano discendere dall'applicazione dei nuovi criteri a singole funzioni fondamentali; nel corso, ove possibile, dello svolgimento di tali attività, oppure una volta completata la prima determinazione dei fabbisogni standard, si potrà provvedere a raccordare i risultati ottenuti con gli interventi legislativi nel frattempo adottati;

occorre inoltre, al fine di disporre di un quadro informativo completo e di una determinazione dei fabbisogni standard che riguardi l'intero territorio nazionale, valutare la possibilità di estendere l'ambito di applicazione delle procedure in questione, coinvolgendo, in via concordata e consensuale, anche le regioni a statuto speciale e le province autonome;

con riferimento alla metodologia adottata e ai risultati esposti nelle note allegate allo schema di decreto in esame, emergono le seguenti esigenze:

a) integrare i dati forniti nelle note metodologiche allegate allo schema di decreto in esame in modo da disporre degli elementi informativi necessari per poter confrontare, per ciascun ente, il fabbisogno standard per la prestazione dei servizi relativi alla funzione considerata con la spesa effettivamente sostenuta dall'ente stesso per tali servizi; tali confronti dovrebbero altresì essere effettuati considerando la spesa effettiva riferita non ad un solo anno, ma alla media relativa ad un periodo pluriennale di almeno tre anni;

b) indicare l'impatto di ciascuna variabile sul fabbisogno standard, in modo da permettere una comparazione dell'incidenza delle diverse variabili indipendentemente dalle unità di misura con le quali queste ultime sono espresse;

c) chiarire come il coefficiente di riparto individuato si applichi, nella fase transitoria e a regime, ai fini della determinazione della quota del fondo perequativo spettante a ciascun comune e a ciascuna provincia, considerata la previsione dell'articolo 13 della legge n. 42 del 2009 per cui i fondi perequativi devono essere ripartiti «sulla base di un indicatore di fabbisogno finanziario calcolato come differenza tra il valore standardizzato della spesa corrente al netto degli interessi e il valore standardizzato del gettito dei tributi ed entrate proprie di applicazione generale»;

d) introdurre nel metodo di determinazione del fabbisogno standard e nelle modalità di esposizione dei risultati i correttivi necessari per dar conto delle economie di scala, riconsiderando, tra l'altro, la scelta di

attribuire un fabbisogno standard anche nel caso in cui l'ente non presti i servizi presi in considerazione;

e) introdurre nella determinazione del fabbisogno standard valori obiettivo che, in relazione al costo del lavoro e anche al costo di altri *input* del processo di produzione e fornitura dei servizi, premino gli enti più efficienti;

f) sviluppare la parte della metodologia concernente la determinazione dei livelli quantitativi standard dei servizi, in modo da poter fornire, per ciascun ente, gli elementi informativi che permettano di confrontare il livello del servizio effettivamente offerto con l'*output* standard;

g) verificare che le stime, operate sulla base dei più recenti dati storici disponibili, mantengano la loro validità anche a seguito degli interventi di riduzione dei trasferimenti e di revisione degli obiettivi del patto di stabilità interno che si sono succeduti successivamente all'anno 2009, adottato come esercizio di riferimento dei dati di base utilizzati;

nella seduta della Commissione del 7 novembre 2012 il rappresentante del Governo ha consegnato una nuova versione dell'allegato 7 della Nota metodologica concernente la determinazione dei fabbisogni standard relativi alle funzioni di polizia locale dei comuni, derivante da una revisione dei coefficienti di riparto della spesa, nella quale sono state sterilizzate le variabili sotto il controllo discrezionale delle amministrazioni locali. Tale operazione è stata compiuta al fine di uniformare i criteri adottati per il calcolo dei coefficienti di riparto relativi alla polizia locale con i criteri che saranno adottati per le altre funzioni fondamentali;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) con riferimento alle funzioni di polizia locale, per i comuni, e alle funzioni nel campo dei servizi del mercato del lavoro, per le province, sia predisposto, con le modalità previste dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 216 del 2010 per la elaborazione delle note metodologiche, un documento, da trasmettere da parte del Governo alla Commissione a fini conoscitivi, in cui gli elementi contenuti nelle note metodologiche allegate allo schema di decreto in esame siano integrati in modo da:

1) rendere noti i dati necessari per poter confrontare, per ciascun ente, il fabbisogno standard per la prestazione dei servizi in questione con la spesa effettivamente sostenuta dall'ente stesso; a tal fine dovrebbero essere posti a raffronto, per ciascun ente, il fabbisogno standard e la spesa effettivamente sostenuta, espressi in valore assoluto, e, in ogni caso, deve essere indicato, per ciascun ente, il coefficiente di riparto relativo alla spesa complessiva effettivamente sostenuta dal complesso di tutti gli enti con riferimento alle funzioni in esame, in modo da poterlo confrontare con il coefficiente di riparto ottenuto sulla base del fabbisogno standard; tali confronti dovrebbero altresì essere effettuati considerando la

spesa effettiva riferita non ad un solo anno, ma alla media relativa ad un periodo pluriennale di almeno tre anni;

2) rendere noti i dati necessari per poter confrontare l'incidenza sul fabbisogno standard delle diverse variabili considerate indipendentemente dalle unità di misura con le quali queste ultime sono espresse; a tal fine si potrebbe indicare l'elasticità del fabbisogno standard rispetto a ciascuna variabile;

3) fornire i chiarimenti necessari in merito all'applicazione del coefficiente di riparto individuato ai fini della determinazione della quota del fondo perequativo spettante a ciascun comune e a ciascuna provincia, in considerazione di quanto disposto dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 216 del 2010, e successive modificazioni, per cui i fabbisogni standard determinati entro il 31 marzo 2013 dovranno entrare in vigore nello stesso anno 2013, «con un processo di gradualità diretto a garantire l'entrata a regime nell'arco del triennio successivo»; a tale scopo il Governo dovrebbe precisare se intende applicare a partire dal 2013 il coefficiente di riparto indicato nelle note metodologiche all'assegnazione delle risorse perequative;

4) chiarire le modalità con cui, a partire dai fabbisogni standard così individuati, si intenda dare attuazione alla previsione dell'articolo 13 della legge n. 42 del 2009 secondo cui i trasferimenti perequativi a favore di ciascun comune e ciascuna provincia devono essere determinati «sulla base di un indicatore di fabbisogno finanziario calcolato come differenza tra il valore standardizzato della spesa corrente al netto degli interessi e il valore standardizzato del gettito dei tributi ed entrate proprie di applicazione generale». A tal fine è necessario dare avvio con urgenza al processo di determinazione delle capacità fiscali di comuni e provincia in parallelo a quello di determinazione dei fabbisogni standard;

b) per il futuro, con riferimento alle altre funzioni fondamentali di comuni e province, fornire gli elementi di cui alla lettera a) nelle note metodologiche di volta in volta adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e sottoposte al parere della Conferenza Stato-città e autonomie locali, della Commissione e delle Commissioni parlamentari competenti per le conseguenze di carattere finanziario;

c) con riferimento alla prosecuzione delle attività di determinazione dei fabbisogni standard relativi alle funzioni fondamentali di comuni e province, sviluppare la metodologia e adottare modalità di esposizione che permettano di evidenziare:

1) i dati utili per valutare, per ciascun ente, i costi degli *input* di particolare rilievo nella produzione e fornitura dei servizi in questione, in rapporto al fabbisogno standard;

2) i risultati derivanti dall'inserimento nel metodo di determinazione del fabbisogno standard dei correttivi necessari per dar conto delle economie di scala; a tal fine dovrebbe essere, tra l'altro, riconsiderata la scelta di attribuire un fabbisogno standard anche agli enti che non prestano i servizi considerati, valutando l'opportunità di adottare soluzioni alterna-

tive, quali, ad esempio, nel caso di servizio prestato in forma associata, l'indicazione del fabbisogno standard con riferimento alla struttura o organismo associativo dal quale il servizio è erogato; se il servizio è svolto da altre strutture pubbliche, si potrebbe invece non assegnare all'ente alcun fabbisogno standard, valutando l'opportunità di prevedere eventuali misure incentivanti in relazione a tale modalità di erogazione del servizio;

3) i risultati derivanti per ciascun ente dall'inserimento, nella determinazione del fabbisogno standard, di valori obiettivo che, con riferimento al costo degli *input*, che relativamente a ciascuna funzione fondamentale assumono particolare rilievo nel processo di produzione e fornitura dei relativi servizi, premiano gli enti più efficienti;

4) i risultati relativi alla determinazione, per ciascun ente, dei livelli quantitativi standard dei servizi, in modo da poter porre a raffronto, per ogni ente, non soltanto il fabbisogno standard rispetto alla spesa effettivamente sostenuta, ma anche l'*output* standard rispetto al livello del servizio effettivamente offerto;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo l'opportunità di sopprimere il comma 2 dell'articolo 1 dello schema di decreto in esame, in considerazione del fatto che la nota illustrativa che accompagna le note metodologiche non è stato oggetto di specifica e formale condivisione nell'ambito della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale;

b) con riferimento alla determinazione del coefficiente di riparto per i singoli comuni relativo alle funzioni di polizia locale, valuti il Governo l'opportunità di adottare, con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in conformità con le procedure stabilite dagli articoli 5 e 6 del decreto legislativo n. 216 del 2010, i coefficienti di riparto corrispondenti ai criteri indicati dal rappresentante del Governo nella seduta della Commissione del 7 novembre 2012, in modo da assicurare uniformità metodologica con i criteri che saranno seguiti per le altre funzioni fondamentali;

nonché con le seguenti raccomandazioni, relative a tempi e modalità di determinazione e di applicazione dei fabbisogni standard concernenti le funzioni fondamentali di comuni e province:

a) assuma il Governo le opportune iniziative per assicurare che la determinazione dei fabbisogni standard relativi a tutte le funzioni fondamentali di comuni e province e il loro utilizzo, ai fini del superamento del criterio della spesa storica, abbiano luogo nel rispetto dei tempi previsti dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 216 del 2010, e successive modificazioni, cercando, per quanto possibile, di anticipare le scadenze già fissate, in conformità con le previsioni dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 52 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 94 del 2012;

b) assuma il Governo le opportune iniziative per assicurare che significative modifiche normative attinenti all'assetto degli enti locali, con particolare riferimento alla nuova definizione delle funzioni fondamentali

dei comuni, introdotta dall'articolo 19 del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, e al riordino delle province, non ostacolino il proseguimento delle attività di determinazione dei fabbisogni standard secondo l'impostazione dettata dal decreto legislativo n. 216 del 2010, individuando di volta in volta le modalità più appropriate per raccordare le attività in corso e i risultati ottenuti con gli interventi legislativi nel frattempo adottati;

c) assuma il Governo le opportune iniziative per verificare la possibilità di estendere, in via concordata e consensuale, l'ambito di applicazione delle procedure di determinazione dei fabbisogni standard anche ai comuni e alle province appartenenti ai territori delle regioni a statuto speciale e delle province autonome;

d) assuma il Governo le opportune iniziative per impiegare i risultati derivanti dalla determinazione dei fabbisogni standard relativi alle funzioni fondamentali di comuni e province anche nella definizione e attuazione delle misure di revisione della spesa che interessano tali enti.

ALLEGATO 2

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica e del fabbisogno standard relativi, per i comuni, alle funzioni di polizia locale e, per le province, alle funzioni nel campo dello sviluppo economico – servizi del mercato del lavoro.
(Atto n. 508)**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica e del fabbisogno standard per ciascun comune e provincia, relativi alle funzioni di polizia locale, per quanto riguarda i comuni, e alle funzioni nel campo dello sviluppo economico – servizi del mercato del lavoro, per quanto riguarda le province (atto n. 508);

premessi che:

dalle note metodologiche approvate con lo schema di decreto in esame emerge un imponente lavoro sia di raccolta di dati di carattere finanziario e strutturale relativi agli enti locali interessati, sia di riflessione finalizzata ad individuare la metodologia più appropriata per la determinazione dei fabbisogni standard;

i fabbisogni standard, in quanto costituiscono un parametro finalizzato a rispondere contestualmente al principio dell'equità (assicurare un livello di servizio uniforme in rapporto alle caratteristiche dei singoli enti) e al principio dell'efficienza (stimolare il raggiungimento di un rapporto ottimale tra *input* e *output*), rappresentano un indicatore assai più idoneo di quelli finora impiegati per una migliore gestione delle risorse destinate all'erogazione dei servizi e per una più mirata revisione della spesa pubblica;

occorre pertanto che la complessa attività volta alla determinazione dei fabbisogni standard relativi a tutte le funzioni fondamentali di comuni e province, come impostata sulla base di quanto disposto dal decreto legislativo n. 216 del 2010, prosegua e sia portata a compimento nel rispetto dei tempi previsti dall'articolo 2 del medesimo decreto legislativo n. 216, e successive modificazioni, cercando, per quanto possibile, di anticipare le scadenze già fissate, in conformità con le previsioni dell'articolo 1-bis del decreto-legge n. 52 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 94 del 2012;

occorre altresì che significative modifiche normative attinenti all'assetto degli enti interessati, con particolare riferimento alla nuova definizione delle funzioni fondamentali dei comuni, introdotta dall'articolo 19 del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, e al riordino delle province, non impediscano il proseguimento delle attività di determinazione dei fabbisogni standard secondo il programma, le modalità e i tempi già stabiliti, anche al fine di evitare che eventuali effetti distorsivi possano discendere dall'applicazione dei nuovi criteri a singole funzioni fondamentali; nel corso, ove possibile, dello svolgimento di tali attività, oppure una volta completata la prima determinazione dei fabbisogni standard, si potrà provvedere a raccordare i risultati ottenuti con gli interventi legislativi nel frattempo adottati;

occorre inoltre, al fine di disporre di un quadro informativo completo e di una determinazione dei fabbisogni standard che riguardi l'intero territorio nazionale, valutare la possibilità di estendere l'ambito di applicazione delle procedure in questione, coinvolgendo, in via concordata e consensuale, anche le regioni a statuto speciale e le province autonome;

con riferimento alla metodologia adottata e ai risultati esposti nelle note allegate allo schema di decreto in esame, emergono le seguenti esigenze:

a) integrare i dati forniti nelle note metodologiche allegate allo schema di decreto in esame in modo da disporre degli elementi informativi necessari per poter confrontare, per ciascun ente, il fabbisogno standard per la prestazione dei servizi relativi alla funzione considerata con la spesa effettivamente sostenuta dall'ente stesso per tali servizi; tali confronti dovrebbero altresì essere effettuati considerando la spesa effettiva riferita non ad un solo anno, ma alla media relativa ad un periodo pluriennale di almeno tre anni;

b) indicare l'impatto di ciascuna variabile sul fabbisogno standard, in modo da permettere una comparazione dell'incidenza delle diverse variabili indipendentemente dalle unità di misura con le quali queste ultime sono espresse;

c) chiarire come il coefficiente di riparto individuato si applichi, nella fase transitoria e a regime, ai fini della determinazione della quota del fondo perequativo spettante a ciascun comune e a ciascuna provincia, considerata la previsione dell'articolo 13 della legge n. 42 del 2009 per cui i fondi perequativi devono essere ripartiti «sulla base di un indicatore di fabbisogno finanziario calcolato come differenza tra il valore standardizzato della spesa corrente al netto degli interessi e il valore standardizzato del gettito dei tributi ed entrate proprie di applicazione generale»;

d) introdurre nel metodo di determinazione del fabbisogno standard e nelle modalità di esposizione dei risultati i correttivi necessari per dar conto delle economie di scala, riconsiderando, tra l'altro, la scelta di attribuire un fabbisogno standard anche nel caso in cui l'ente non preli i servizi presi in considerazione;

e) introdurre nella determinazione del fabbisogno standard valori obiettivo che, in relazione al costo del lavoro e anche al costo di altri *input* del processo di produzione e fornitura dei servizi, premiano gli enti più efficienti;

f) sviluppare la parte della metodologia concernente la determinazione dei livelli quantitativi standard dei servizi, in modo da poter fornire, per ciascun ente, gli elementi informativi che permettano di confrontare il livello del servizio effettivamente offerto con l'*output* standard;

g) verificare che le stime, operate sulla base dei più recenti dati storici disponibili, mantengano la loro validità anche a seguito degli interventi di riduzione dei trasferimenti e di revisione degli obiettivi del patto di stabilità interno che si sono succeduti successivamente all'anno 2009, adottato come esercizio di riferimento dei dati di base utilizzati;

nella seduta della Commissione del 7 novembre 2012 il rappresentante del Governo ha consegnato una nuova versione dell'allegato 7 della Nota metodologica concernente la determinazione dei fabbisogni standard relativi alle funzioni di polizia locale dei comuni, derivante da una revisione dei coefficienti di riparto della spesa, nella quale sono state sterilizzate le variabili sotto il controllo discrezionale delle amministrazioni locali. Tale operazione è stata compiuta al fine di uniformare i criteri adottati per il calcolo dei coefficienti di riparto relativi alla polizia locale con i criteri che saranno adottati per le altre funzioni fondamentali;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) con riferimento alle funzioni di polizia locale, per i comuni, e alle funzioni nel campo dei servizi del mercato del lavoro, per le province, sia predisposto, con le modalità previste dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 216 del 2010 per la elaborazione delle note metodologiche, un documento, da trasmettere da parte del Governo alla Commissione a fini conoscitivi, in cui gli elementi contenuti nelle note metodologiche allegate allo schema di decreto in esame siano integrati in modo da:

1) rendere noti i dati necessari per poter confrontare, per ciascun ente, il fabbisogno standard per la prestazione dei servizi in questione con la spesa effettivamente sostenuta dall'ente stesso; a tal fine dovrebbero essere posti a raffronto, per ciascun ente, il fabbisogno standard e la spesa effettivamente sostenuta, espressi in valore assoluto, e, in ogni caso, deve essere indicato, per ciascun ente, il coefficiente di riparto relativo alla spesa complessiva effettivamente sostenuta dal complesso di tutti gli enti con riferimento alle funzioni in esame, in modo da poterlo confrontare con il coefficiente di riparto ottenuto sulla base del fabbisogno standard; tali confronti dovrebbero altresì essere effettuati considerando la spesa effettiva riferita non ad un solo anno, ma alla media relativa ad un periodo pluriennale di almeno tre anni;

2) rendere noti i dati necessari per poter confrontare l'incidenza sul fabbisogno standard delle diverse variabili considerate indipendentemente dalle unità di misura con le quali queste ultime sono espresse; a tal fine si potrebbe indicare l'elasticità del fabbisogno standard rispetto a ciascuna variabile;

3) fornire i chiarimenti necessari in merito all'applicazione del coefficiente di riparto individuato ai fini della determinazione della quota del fondo perequativo spettante a ciascun comune e a ciascuna provincia, in considerazione di quanto disposto dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 216 del 2010, e successive modificazioni, per cui i fabbisogni standard determinati entro il 31 marzo 2013 dovranno entrare in vigore nello stesso anno 2013, «con un processo di gradualità diretto a garantire l'entrata a regime nell'arco del triennio successivo»; a tale scopo il Governo dovrebbe precisare se intende applicare a partire dal 2013 il coefficiente di riparto indicato nelle note metodologiche all'assegnazione delle risorse perequative;

4) chiarire le modalità con cui, a partire dai fabbisogni standard così individuati, si intenda dare attuazione alla previsione dell'articolo 13 della legge n. 42 del 2009 secondo cui i trasferimenti perequativi a favore di ciascun comune e ciascuna provincia devono essere determinati «sulla base di un indicatore di fabbisogno finanziario calcolato come differenza tra il valore standardizzato della spesa corrente al netto degli interessi e il valore standardizzato del gettito dei tributi ed entrate proprie di applicazione generale». A tal fine è necessario dare avvio con urgenza al processo di determinazione delle capacità fiscali di comuni e provincia in parallelo a quello di determinazione dei fabbisogni standard;

b) per il futuro, con riferimento alle altre funzioni fondamentali di comuni e province, fornire gli elementi di cui alla lettera a) nelle note metodologiche di volta in volta adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e sottoposte al parere della Conferenza Stato-città e autonomie locali, della Commissione e delle Commissioni parlamentari competenti per le conseguenze di carattere finanziario;

c) con riferimento alla prosecuzione delle attività di determinazione dei fabbisogni standard relativi alle funzioni fondamentali di comuni e province, sviluppare la metodologia e adottare modalità di esposizione che permettano di evidenziare:

1) i dati utili per valutare, per ciascun ente, i costi degli *input* di particolare rilievo nella produzione e fornitura dei servizi in questione, in rapporto al fabbisogno standard;

2) i risultati derivanti dall'inserimento nel metodo di determinazione del fabbisogno standard dei correttivi necessari per dar conto delle economie di scala; a tal fine dovrebbe essere, tra l'altro, riconsiderata la scelta di attribuire un fabbisogno standard anche agli enti che non prestano i servizi considerati, valutando l'opportunità di adottare soluzioni alternative, quali, ad esempio, nel caso di servizio prestato in forma associata, l'indicazione del fabbisogno standard con riferimento alla struttura o orga-

nismo associativo dal quale il servizio è erogato; se il servizio è svolto da altre strutture pubbliche, si potrebbe invece non assegnare all'ente alcun fabbisogno standard, valutando l'opportunità di prevedere eventuali misure incentivanti in relazione a tale modalità di erogazione del servizio;

3) i risultati derivanti per ciascun ente dall'inserimento, nella determinazione del fabbisogno standard, di valori obiettivo che, con riferimento al costo degli *input*, che relativamente a ciascuna funzione fondamentale assumono particolare rilievo nel processo di produzione e fornitura dei relativi servizi, premiano gli enti più efficienti;

4) i risultati relativi alla determinazione, per ciascun ente, dei livelli quantitativi standard dei servizi, in modo da poter porre a raffronto, per ogni ente, non soltanto il fabbisogno standard rispetto alla spesa effettivamente sostenuta, ma anche l'*output* standard rispetto al livello del servizio effettivamente offerto;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo l'opportunità di sopprimere il comma 2 dell'articolo 1 dello schema di decreto in esame, in considerazione del fatto che la nota illustrativa che accompagna le note metodologiche non è stato oggetto di specifica e formale condivisione nell'ambito della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale;

b) con riferimento alla determinazione del coefficiente di riparto per i singoli comuni relativo alle funzioni di polizia locale, valuti il Governo l'opportunità di adottare, con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in conformità con le procedure stabilite dagli articoli 5 e 6 del decreto legislativo n. 216 del 2010, i coefficienti di riparto corrispondenti ai criteri indicati dal rappresentante del Governo nella seduta della Commissione del 7 novembre 2012, in modo da assicurare uniformità metodologica con i criteri che saranno seguiti per le altre funzioni fondamentali;

nonché con le seguenti raccomandazioni, relative a tempi e modalità di determinazione e di applicazione dei fabbisogni standard concernenti le funzioni fondamentali di comuni e province:

a) assuma il Governo le opportune iniziative per assicurare che la determinazione dei fabbisogni standard relativi a tutte le funzioni fondamentali di comuni e province e il loro utilizzo, ai fini del superamento del criterio della spesa storica, abbiano luogo nel rispetto dei tempi previsti dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 216 del 2010, e successive modificazioni, cercando, per quanto possibile, di anticipare le scadenze già fissate, in conformità con le previsioni dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 52 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 94 del 2012;

b) assuma il Governo le opportune iniziative per assicurare che significative modifiche normative attinenti all'assetto degli enti locali, con particolare riferimento alla nuova definizione delle funzioni fondamentali dei comuni, introdotta dall'articolo 19 del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, e al riordino

delle province, non ostacolino il proseguimento delle attività di determinazione dei fabbisogni standard secondo l'impostazione dettata dal decreto legislativo n. 216 del 2010, individuando di volta in volta le modalità più appropriate per raccordare le attività in corso e i risultati ottenuti con gli interventi legislativi nel frattempo adottati;

c) assuma il Governo le opportune iniziative per verificare la possibilità di estendere, in via concordata e consensuale, l'ambito di applicazione delle procedure di determinazione dei fabbisogni standard anche ai comuni e alle province appartenenti ai territori delle regioni a statuto speciale e delle province autonome;

d) assuma il Governo le opportune iniziative per impiegare i risultati derivanti dalla determinazione dei fabbisogni standard relativi alle funzioni fondamentali di comuni e province anche nella definizione e attuazione delle misure di revisione della spesa che interessano tali enti.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro
con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

Mercoledì 14 novembre 2012

Plenaria
114^a Seduta

Presidenza del Presidente
TOFANI

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori dottoressa Francesca Costantini, dottoressa Emanuela Donato e maresciallo capo Giovanni Maceroni.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TOFANI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta e propone altresì di attivare, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno della Commissione, il circuito audiovisivo. Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Comunicazioni del Presidente sulla proposta di istituzione dell'Agenzia nazionale per la salute e la sicurezza sul lavoro

Il presidente TOFANI ricorda che l'odierna seduta è dedicata alla presentazione di una proposta di legge, il cui testo è già stato distribuito ai Commissari, riguardante l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la salute e la sicurezza sul lavoro. Si tratta del tentativo di dare una soluzione normativa ad un problema che la Commissione ha più volte riscontrato nel corso della sua inchiesta e di cui ha ampiamente riferito nelle sue relazioni

annuali, ossia la mancanza di un adeguato collegamento tra le competenze centrali dello Stato e quelle territoriali delle Regioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro, che pregiudica l'uniformità dell'azione di prevenzione e tutela a livello nazionale. A ciò si aggiunge anche il fatto che, sia pure con alcune eccezioni, anche i Comitati regionali di coordinamento che dovrebbero fare azione di raccordo sul territorio non stanno funzionando come si deve.

Ritiene infatti che la Commissione, al termine della sua inchiesta, non possa limitarsi semplicemente a denunciare l'esistenza del problema, ma abbia comunque il dovere di formulare proposte concrete per tentare di risolverlo. Non essendo percorribile, per una serie di ragioni, la modifica del Titolo V della Costituzione per riportare la competenza legislativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro alla potestà esclusiva dello Stato, si è pensato ad una soluzione alternativa che, senza modificare la ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni in questo settore, possa rafforzare il coordinamento a livello centrale e locale tra i diversi soggetti che si occupano di tutela della salute e sicurezza sul lavoro. Lo schema di disegno di legge in questione è stato illustrato in via informale anche al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome Errani, che ha manifestato la sua disponibilità a valutarlo.

L'ipotesi proposta è quella di trasformare in un'Agenzia specializzata l'attuale Comitato previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 81 del 2008, cui spetta tra l'altro il compito di esercitare il coordinamento a livello nazionale nel settore delle attività di prevenzione e vigilanza per la salute e sicurezza sul lavoro e che, per una serie di motivi, non riesce ad operare con la necessaria efficacia. L'Agenzia manterrà la stessa composizione e le stesse competenze del Comitato, esercitando però l'azione di coordinamento in maniera più mirata e con poteri rafforzati. Poiché il personale dell'Agenzia sarebbe quello già presente nel Comitato in base alla legislazione vigente, ad eccezione del direttore e del collegio dei revisori, anche le spese di funzionamento sarebbero ridotte al minimo: il testo del disegno di legge in discussione prevede 800.000 euro all'anno, ma questa cifra potrebbe essere ulteriormente ridotta.

Auspica quindi che su questo testo vi possa essere la convergenza di tutti i colleghi della Commissione, così da poterlo presentarlo formalmente in tempi rapidi ed iniziarne l'esame in Senato. Anche se la fine ormai prossima della legislatura non dovesse consentire di concludere l'*iter*, rimane comunque importante procedere con questa iniziativa per lanciare un preciso segnale politico.

Il senatore Vincenzo DE LUCA (PD) condivide le affermazioni del Presidente e la necessità di dare seguito alla proposta legislativa in discussione per rafforzare il coordinamento in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Trattandosi di una iniziativa di grande rilevanza, ritiene comunque opportuno disporre di un tempo aggiuntivo per valutare i vari aspetti del testo e propone quindi di rinviare ad una successiva seduta, da convocare la prossima settimana, la decisione circa la sua presentazione formale.

La senatrice SPADONI URBANI (*PdL*) concorda sulla proposta di rinviare la discussione alla successiva seduta, per un migliore approfondimento del testo, sul quale esprime comunque il proprio apprezzamento.

Il senatore NEROZZI (*PD*) pur condividendo l'impostazione generale della proposta legislativa, osserva l'opportunità di apportare una serie di modifiche che possano migliorare il funzionamento dell'Agenzia. In particolare, poiché la competenza in materia di salute e sicurezza sul lavoro è anche del sistema sanitario regionale, appare necessario coinvolgere maggiormente il Ministero della salute, assicurandogli un peso all'interno dell'Agenzia pari a quello del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sia come Ministero vigilante (che interviene quindi anche nella nomina del direttore), sia come numero di rappresentanti nel comitato direttivo dell'Agenzia. Andrebbe poi rafforzato anche il ruolo dei rappresentanti dell'INAIL. Un altro aspetto che appare centrale è quello di definire più chiaramente il ruolo dell'Agenzia nel rapporto con i Comitati regionali di coordinamento: poiché uno dei problemi principali rilevati in varie Regioni è proprio il funzionamento inadeguato di questi organismi, sembrerebbe strano che l'Agenzia non avesse una qualche capacità di intervento in proposito. Infine, ritiene anch'egli che la somma stanziata per il funzionamento potrebbe essere ulteriormente ridotta.

Il senatore FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) concorda con la proposta del Presidente, che ha il merito di individuare una soluzione ad un problema molto serio, senza però alterare il riparto delle competenze istituzionali tra Stato e Regioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro, soluzione alla quale il Gruppo delle Autonomie sarebbe invece contrario. È comunque necessario definire meglio il rapporto dell'Agenzia con le Regioni.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) ringrazia a sua volta il Presidente per la sua iniziativa. La soluzione proposta è una sintesi corretta dei risultati dell'inchiesta della Commissione e ha il pregio di essere realistica, tenendo conto anche di quelle posizioni politiche che non condividono l'ipotesi di una revisione delle competenze costituzionali sul tema della salute e sicurezza sul lavoro. È quindi opportuno proporre questo disegno di legge, anche se realisticamente l'esame potrebbe slittare alla nuova legislatura. Si tratta però di un tema essenziale che non può essere eluso. Concorda infine sulla riduzione della copertura finanziaria, essendo gli oneri di funzionamento dell'Agenzia assai contenuti, stante l'utilizzo di personale già in servizio.

Il PRESIDENTE sottolinea che, se si vuole che l'iniziativa abbia un senso, occorre presentare il disegno di legge in tempi rapidi, data la scadenza ormai prossima della legislatura. Per le stesse ragioni, sollecita i senatori interessati a far pervenire prima possibile eventuali proposte di miglioramento del testo, osservando comunque che la composizione e le

competenze previste per l'Agenzia, volutamente, ricalcano in maniera precisa quelle del Comitato di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 81 del 2008.

Il senatore NEROZZI (*PD*) ribadisce l'opportunità di rafforzare il ruolo e la presenza dei rappresentanti del Ministero della salute e dell'I-NAIL, proprio in considerazione delle competenze attribuite all'Agenzia.

Il senatore PARAVIA (*PdL*) concorda a sua volta con la proposta del disegno di legge, sottolineando la necessità che vi sia sullo stesso la più ampia condivisione all'interno della Commissione per assicurare un adeguato sostegno politico. Ritiene quindi ragionevole rinviare la discussione alla prossima settimana per consentire una riflessione tecnica: a quel punto però ognuno dovrà assumersi le sue responsabilità e prendere una decisione definitiva, per la quale sarebbe auspicabile la partecipazione di tutti i componenti della Commissione.

Il senatore Vincenzo DE LUCA (*PD*) evidenzia che la sua richiesta di rinvio intendeva solo consentire una migliore riflessione sul testo, in uno spirito del tutto costruttivo. La Commissione del resto ha sempre proceduto in maniera unanime, sottoscrivendo anche altre importanti proposte legislative come l'Atto Senato n. 3176 in materia di appalti pubblici e l'Atto Senato n. 3400 sulla sicurezza delle macchine ed attrezzature di lavoro. Al riguardo, sottolinea con preoccupazione come tali proposte di grande rilevanza si siano ormai arenate presso le Commissioni di merito, talvolta anche per il parere espresso dalla Commissione bilancio.

Il senatore NEROZZI (*PD*) conferma il suo sostegno all'iniziativa del disegno di legge in discussione, ma ritiene comunque opportuno un approfondimento, per costruire un consenso ampio e anche per migliorare il testo per quanto riguarda gli aspetti prima segnalati. Nella prossima seduta si prenderà naturalmente una decisione definitiva per la presentazione del disegno di legge.

Il PRESIDENTE ribadisce a sua volta la necessità di procedere in tempi rapidi, per non vanificare il valore stesso dell'iniziativa legata al disegno di legge. Invita quindi nuovamente tutti i Commissari a segnalare per tempo eventuali proposte di modifica del testo. Infine, si impegna a sollecitare i Presidenti delle competenti Commissioni di merito per una rapida ripresa dell'*iter* di esame dei disegni di legge nn. 3176 e 3400.

La seduta termina alle ore 15,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,
con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito

Mercoledì 14 novembre 2012

Plenaria

93ª Seduta

Presidenza del Presidente

COSTA

indi del Vice Presidente

GALPERTI

Interviene il generale Federico Marmo, Capo Ufficio Generale della Sanità Militare (UGESAN), accompagnato dal colonnello Roberto Biselli, Direttore dell'Osservatorio epidemiologico della Difesa, dal colonnello Luigi Lista, Capo Ufficio organizzazione sanitaria di UGESAN, dal tenente colonnello Giovanni Micale, Capo sezione igiene del medesimo Ufficio, dal brigadiere generale Manfredo Di Stefano, dal contrammiraglio Rodolfo Vigliano e dalla dottoressa Marisa Bosco.

Assistono alla seduta, ai sensi dell'art. 23, comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dottoressa Marina Nuccio, dottor Antonio Onnis, dottor Domenico Della Porta.

La seduta inizia alle ore 14,05

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto il resoconto stenografico della seduta odierna. Dispone altresì, ai sensi dell'articolo 13, comma 3 del Regolamento interno, l'attivazione del circuito audiovisivo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, prima di passare all'audizione all'ordine del giorno, fornisce alcune informazioni relative alla programmazione dei lavori per le prossime settimane.

Avverte in primo luogo che in data 5 novembre è pervenuto alla Commissione, ai sensi dell'articolo 32, comma 1 del Regolamento, l'Atto Senato n. 927, recante il primo rapporto semestrale predisposto dal Ministero della difesa sull'attuazione delle indicazioni fornite dalla Commissione nella Relazione intermedia sui poligoni di tiro.

È pervenuta alla Presidenza la richiesta di audizione del signor Giuseppe Tripoli, già ascoltato in precedenza. Il signor Tripoli chiede di potere illustrare alla Commissione la situazione che si è determinata a seguito della decisione del Comitato di verifica per le cause di servizio di riesaminare in autotutela la richiesta di indennizzo sulla quale il Comitato medesimo aveva espresso parere contrario.

Comunica altresì che il Gruppo di lavoro sulla normativa coordinato dal senatore Gallo, riunitosi ieri, ha concluso la parte dei propri lavori relativa alla predisposizione di una proposta riguardante l'introduzione di un tentativo obbligatorio di conciliazione effettuato da parte di un organo fortemente caratterizzato nel senso della terzietà, successivamente all'espressione del parere del Comitato di verifica per le cause di servizio ovvero preliminarmente al ricorso in sede giudiziaria. Il senatore Gallo riferirà la prossima settimana più dettagliatamente su tale proposta.

Avverte altresì che nella giornata di lunedì 12 novembre, il senatore Scanu ha incontrato alcuni dirigenti del Dipartimento per la Coesione territoriale onde fissare i termini per l'audizione del Ministro Barca, che verrà ascoltato nelle prossime settimane. Ricorda quindi che mercoledì 21 novembre, alle ore 13, verrà ascoltato il Ministro della salute, che ha risposto con cortese sollecitudine all'invito della Commissione.

Come già convenuto in sede di programmazione dei lavori, sono in corso contatti con il Ministro dell'Ambiente, con l'Istituto Superiore di Sanità, con l'Assessorato alla sanità della Regione Sardegna e con l'Istituto Zooprofilattico di Sassari per definire le date delle relative audizioni.

La Commissione prende atto delle comunicazioni del Presidente.

Audizione del Capo Ufficio Generale della Sanità Militare (UGESAN)

Il PRESIDENTE porge un cordiale benvenuto al generale Marmo, Capo Ufficio Generale della Sanità militare, e agli alti ufficiali che lo accompagnano e che sono già stati ospiti della Commissione in passato. Ricorda quindi che l'odierna audizione è dedicata ad un approfondimento sulla questione dei vaccini che, come è noto, figura tra le materie oggetto dell'inchiesta parlamentare in corso, ai sensi della Deliberazione istitutiva

16 marzo 2010. In particolare, la Commissione ha avuto occasione di accertare singoli episodi che si riferiscono a modalità anomale di somministrazione multipla ed in tempi ravvicinati dei vaccini medesimi in ambito militare, tali da destare viva preoccupazione nonché l'esigenza di procedere ad ulteriori approfondimenti.

La Commissione è altresì consapevole che l'Ufficio Generale della sanità militare, in quanto struttura di staff costituita presso lo Stato Maggiore della Difesa, si colloca nell'ambito di un sistema che, per gli aspetti sanitari, devolve a livelli decentrati le attività operative e le connesse responsabilità. Al tempo stesso, la Commissione, dopo avere preso visione di varia documentazione e dopo avere ascoltato vari e contrastanti punti di vista sulla questione dei vaccini, non poteva non acquisire anche l'avviso dell'organismo che costituisce la massima espressione dell'amministrazione della Sanità militare, con un'attenzione rivolta non solo a quanto è avvenuto, ma a quanto si potrà fare in futuro per assicurare che le vaccinazioni vengano somministrate secondo i protocolli convenuti in ambito militare e civile e con modalità tali da assicurare che tutte le necessarie precauzioni siano state adottate.

Il generale MARMO, dopo avere ringraziato la Commissione per l'invito rivoltogli, ricorda preliminarmente che la centralità della persona è un valore che storicamente costituisce il fulcro dell'attività dell'amministrazione sanitaria militare, impegnata a promuovere e sostenere tutte le iniziative che vanno nel senso di incrementare i livelli di sicurezza e di tutela della salute del personale.

Nel ricordare che in precedenti audizioni sono stati ascoltati autorevoli ricercatori ed esperti, che hanno fornito un essenziale contributo di carattere scientifico per l'approfondimento della materia oggetto dell'odierna audizione, il generale Marmo, riprendendo quanto già accennato dal Presidente, ricorda che l'UGESAN, ora Ispettorato, è un organo di staff del Capo di Stato Maggiore della difesa, con il compito di emanare direttive che disciplinano l'attività sanitaria di tutte le Forze Armate. Esso esercita pertanto una funzione di indirizzo che si colloca a livello logistico centrale, mentre le competenze operative spettano ai reparti operativi presso i quali esistono organi tecnici, segnatamente i medici di reparto, che danno attuazione alle diverse direttive, ivi comprese quelle in materia di vaccinazioni.

Il sistema della sanità militare nel suo complesso dispone di meccanismi propri di controllo basati sul principio per il quale ogni azione di comando, ai distinti livelli gerarchici, comporta contestuali doveri di coordinamento e di controllo. Nel caso di specie, il primo soggetto controllore è pertanto il comandante di reparto, affiancato nell'ambito specifico della sanità, dagli organi tecnici territoriali.

Il generale Marmo, dopo avere illustrato l'assetto della catena di comando e delle relative funzioni di controllo, ricorda che le Direzioni di sanità di ciascuna forza armata, che in passato hanno svolto anche le attività di sorveglianza, sono state soppresse, nell'ambito di un più generale riordi-

namento del settore, che prevede anche una redistribuzione delle competenze loro precedentemente assegnate, con modalità e in termini tuttora in corso di definizione. Inoltre, nell'Esercito opera un Nucleo ispettivo centrale, che svolge attività di controllo a campione sugli enti attraverso una *check list* riguardante tutti i settori di attività di ciascun reparto, ivi compresa, in ambito sanitario, l'attività vaccinale, con verifiche sulla conservazione dei vaccini, sulle scadenze degli stessi e sui registri vaccinali.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) ringrazia il generale Marmo per la sua illustrazione e osserva che nella realtà l'organizzazione da lui tratteggiata ha mostrato delle carenze funzionali, sulle cause delle quali la Commissione è intenzionata a fare chiarezza. In particolare, la Commissione avverte l'esigenza di approfondire il tema delle concrete modalità di somministrazione dei vaccini in ambito militare, avendo acquisito informazioni e avendo ascoltato vicende che hanno destato viva preoccupazione. A fronte di tale realtà, suscita altrettanta perplessità la previsione di sanzioni penali e disciplinari nei confronti del personale militare che motivatamente si rifiuta di sottoporsi alle vaccinazioni.

La senatrice FONTANA (*PD*) fa presente che la Commissione, anche sulla base di quanto è risultato all'esito dell'inchiesta svolta nella passata legislatura dalla Commissione presieduta dalla senatrice Brisca Menapace, è intenzionata ad approfondire le questioni già poste dalla senatrice Granaiola, in particolare per quanto attiene alle modalità di somministrazione dei vaccini, anche al fine di comprendere quali indicazioni potrà essere utile prospettare in sede di stesura della relazione conclusiva. Nel corso dell'inchiesta, molti degli esperti ascoltati hanno sottolineato il valore intrinseco dei vaccini per la prevenzione e l'eradicamento di gravi malattie infettive. Questo punto, peraltro, non è mai stato messo in discussione dalla Commissione. Al tempo stesso, malgrado l'indiscutibile impegno con cui le Forze Armate hanno perseguito l'obiettivo di migliorare le misure di prevenzione e tutela della salute del personale, conseguendo risultati apprezzabili, nel corso di alcune audizioni la Commissione ha preso atto dell'esistenza di casi toccanti e preoccupanti, che chiamano in causa le modalità di esecuzione della profilassi vaccinale in ambito militare, il rispetto dei protocolli, la completezza dell'anamnesi, dell'informazione fornita in via preliminare e dell'espressione del relativo consenso. Si tratta di casi individuali che, tuttavia, richiamano la Commissione al dovere di svolgere al meglio il proprio lavoro, agendo – anche prospettando futuri interventi normativi – affinché vengano adottate misure per il riconoscimento e l'indennizzo del pregiudizio alla salute riconducibile, anche in via soltanto ipotetica, a modalità erronee di somministrazione dei vaccini. Esse sono infatti il sintomo di falle esistenti nell'organizzazione, e come tali vanno prese in considerazione.

Il senatore FERRANTE (*PD*), nel dichiararsi d'accordo con gli interventi della senatrice Granaiola e della senatrice Fontana, ringrazia il gene-

rale Marmo per la sua esposizione e fa presente che i quesiti posti e le argomentazioni addotte presuppongono la collaborazione tra le istituzioni e la condivisione dell'intento di ottimizzare le prestazioni di un sistema indubbiamente complesso, quale è quello della sanità militare. Di certo, il modello delineato con chiarezza dal generale Marmo presenta una intrinseca razionalità e tuttavia gli episodi di cui la Commissione ha avuto notizia segnalano l'esistenza di lacune sul piano operativo, che rinviano in particolare alle modalità con cui sono stati somministrati i vaccini in ambito militare. La Commissione è interessata sia all'accertamento dei fatti sia alla prospettiva futura in termini di miglioramento dei livelli di tutela sanitaria del personale. Lo stesso sistema della sanità militare, a suo avviso, dovrebbe attivarsi al fine di individuare e colmare eventuali lacune.

Nel replicare agli intervenuti, il generale MARMO osserva preliminarmente che è sua intenzione, coerentemente con il costume e con la cultura militare, fornire risposte certe su materie delle quali sia stato adeguatamente informato. Gli eventi ai quali hanno fatto riferimento le senatrici Granaiola e Fontana e il senatore Ferrante non sono pervenuti al livello di conoscenza attinente alla sua sfera di competenza, che non contempla anche il controllo sugli organi operativi. Ciò premesso, non volendo eludere i quesiti posti, il generale Marmo prospetta alcune delle angolazioni dalle quali, a suo avviso, va esaminata la problematica oggetto dell'odierna audizione. In primo luogo occorre pervenire ad una esatta quantificazione dei fenomeni di cui si tratta. Al momento, la discussione appare riferita a qualche singolo medico militare che potrebbe essere responsabile – anche se non risultano fatti accertati – di errori nella somministrazione dei vaccini. Il fatto stesso che si parli di casi singoli rinvia all'esigenza di conoscere la dimensione del problema e di disporre di evidenze certe, poichè parlare in modo generico di responsabilità dei medici militari può tradursi in affermazioni ingiustamente lesive della onorabilità di una intera categoria.

Rispondendo ad una osservazione del senatore FERRANTE (PD), sulla rilevanza, ai fini dell'inchiesta parlamentare, anche di casi singoli, il generale Marmo osserva che la sanità militare provvede ad effettuare centinaia di migliaia di vaccinazioni: poichè egli è venuto a conoscenza di meno di una decina di casi di possibili reazioni avverse, ritiene che l'incidenza di errori e negligenze, purtroppo sempre possibili, dovrebbe essere valutata in relazione alle cifre predette.

Occorre inoltre partire dai dati di fatto disponibili, per verificare con esattezza quale rischio concreto di malattia possa conseguire ad un eventuale errore di somministrazione, appurando quindi se e come un tale errore abbia potuto produrre l'evento avverso.

D'altra parte – prosegue il generale Marmo – occorre considerare che le Forze Armate fondano la loro efficacia operativa in primo luogo sulla efficienza psicofisica degli uomini e delle donne che ne fanno parte e sono pertanto direttamente interessate a garantire i massimi livelli di tutela della salute. Qualunque occasione è quindi benvenuta al fine di ottimizzare il

funzionamento del sistema della sanità militare, che farà tesoro, per quanto la riguarda, delle conclusioni della Commissione e di qualsiasi altro contributo concorra a realizzare il predetto obiettivo.

Ovviamente disattenzioni e negligenze non si possono escludere ma, data l'intensa attività di vaccinazione che caratterizza le Forze Armate, si può affermare che nel complesso i medici militari conoscono a fondo rischi, effetti collaterali e cautele da adottare e che tale patrimonio di nozioni è tradotto in norme e prescrizioni validate in ambito nazionale e internazionale. Un esame spassionato dei fatti dimostrerebbe che le *malpractices* costituiscono un fenomeno di dimensioni minime. Anche l'osservazione epidemiologica, svolta efficacemente dall'Osservatorio epidemiologico della difesa, non mostra ad oggi picchi di patologie che indichino uno scostamento significativo in ambito militare rispetto alla popolazione generale. I singoli casi vanno quindi esaminati uno per uno, sempre cercando di capire se, da un punto di vista scientifico, un eventuale errore sia correlabile all'evento negativo intervenuto, poichè la successione di eventi nel tempo non implica di per sé l'esistenza di un nesso di causalità tra gli stessi.

Il senatore FERRANTE (PD) dichiara preliminarmente di condividere l'approccio adottato dal generale Marmo ed esprime apprezzamento per l'onestà intellettuale della sua esposizione. Osserva peraltro che la Commissione, sin dalle prime audizioni, si è misurata sulla essenziale questione riguardante il nesso causale tra fattore patogeno ed insorgenza delle malattie e la difficoltà di comprovare tale nesso in modo scientificamente inoppugnabile. Nel caso di specie, ci si riferisce ad un numero di casi limitato, rispetto ai quali interessa non tanto individuare le responsabilità individuali quanto capire se esistono metodi per ridurre o azzerare le lacune individuate nel sistema della sanità militare nel suo complesso.

Il generale MARMO osserva che il semplice fatto della sussistenza di dubbi o sospetti di *malpractices* fornisce un valido motivo per riesaminare le pratiche vaccinali e valutare sistematicamente la congruità del comando, la completezza del controllo ed il grado di copertura di margini di rischio possibile. Peraltro, valutazione e controllo costituiscono parte integrante della cultura delle Forze Armate che professionalmente affrontano rischi di varia natura e sono quindi vivamente interessate ad adottare tutte le misure organizzative e di sistema che consentano di controllare, ridurre o azzerare qualsiasi tipo di rischio. Nell'attuale fase di riordino della sanità militare occorrerà indubbiamente riflettere sulla redistribuzione e sul miglioramento della funzione di controllo, tenendo conto della necessità di salvaguardare l'autonomia professionale del medico. In questo ambito l'unica azione possibile è infatti quella volta ad intervenire sulla cultura e sulla preparazione professionale di ciascun sanitario, con strumenti adeguati di formazione. Sulla base di tali premesse, ferma restando l'intenzione di non abbassare la guardia nella vigilanza e nella prevenzione di eventuali errori e di assicurare comunque un sistema di *feedback* che ve-

rifichi l'applicazione delle direttive e ne consenta, ove necessario, la correzione, il generale Marmo ribadisce in conclusione che tutte le Forze Armate attribuiscono un valore prioritario al bene rappresentato dalla salute del personale militare.

La senatrice FONTANA (PD) condivide l'affermazione del generale Marmo per la quale è necessario quantificare un fenomeno di cui, ad oggi, si conosce un numero limitato di casi. Tuttavia osserva che nell'ottica di un organo parlamentare inquirente anche un solo caso rappresenta il sintomo di un problema che va comunque segnalato ed esaminato. Nel caso di specie la Commissione ha verificato l'esistenza di situazioni meritevoli della massima attenzione, appurando altresì l'emergere di un sentimento di solitudine delle persone che hanno contratto patologie invalidanti e dei parenti di coloro che sono deceduti. Queste circostanze, alle quali occorre aggiungere l'acquisizione di schede vaccinali di dubbia regolarità, pone interrogativi che sollecitano risposte. Non c'è dubbio, peraltro, che anche sul piano dell'attività vaccinale il sistema della sanità militare abbia compiuto dei passi in avanti apprezzabili, testimoniati dalla recente adozione di protocolli che rappresentano, un notevole avanzamento rispetto a quelli preesistenti.

Il generale MARMO esprime un vivo senso di solidarietà personale, come medico e come ufficiale, alle famiglie colpite da lutti gravissimi e a tutti coloro che hanno contratto patologie invalidanti. Comprende pienamente che in casi di lutti così dolorosi o di eventi così gravi sia giusto e naturale interrogarsi sulla causa degli stessi. Non si può altresì negare la possibilità che vi siano schede vaccinali con registrazioni non del tutto aderenti alla realtà, ma proprio il rispetto dovuto alle persone decedute e ammalate e alle loro famiglie richiede che a tali interrogativi vengano date risposte oggettive, basate su criteri scientifici validati e verificabili. Nel caso dei vaccini, ai quesiti riguardanti gli effetti prodotti da un mancato rispetto dei dosaggi o dei tempi di somministrazione non si possono dare risposte incerte o generiche, e occorre tenere presente la difficoltà a stabilire con certezza un nesso causale tra erronee modalità di somministrazione e insorgere delle patologie. Si tratta peraltro di temi ai quali l'amministrazione sanitaria militare continua a prestare la necessaria attenzione, sempre al fine di realizzare un costante miglioramento dei servizi e delle prestazioni per il personale.

Il PRESIDENTE ringrazia il generale Marmo e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,50.

